GIORNALE DEL FRIULI
Messaggero Veneto

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE VENERDÌ 8 MAGGIO 2020

€1,40 ANNO 75 - N°109 | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290 | TEL. (Centralino) 0432/5271 | www.messaggeroveneto.it | POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46 ART. 1 C. 1 DCB UDINE

GNN



goccia di carnia
gocciadicarnia.it
seguici su

SI TORNA A MESSA, MA A DISTANZA LA COMUNIONE SOLO CON I GUANTI

SEU E LISETTO / PAGINE 12 E 13



LA RIPARTENZA

La Regione chiede poteri per anticipare le aperture

Lettera dei governatori al ministro Boccia. Il piano: negozi al lavoro da lunedì e bar dal 18

Alla fine passa la linea del Friuli Venezia Giulia e, di rimando, pure quella targata Veneto ed Emilia-Romagna. La Conferenza delle Regioni, infatti, ha prodotto, ieri in mattinata, un documento comune che è stato presentato poi al ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia. La linea del Governo è quella spiegata dallo stesso Boccia in questi giorni e cioè esaminare da lunedì 11 maggio i dati del monitoraggio sul contagio da coronavirus e, in base a quelli, dal 18 maggio autorizzare possibili differenziazioni regionali nelle riaperture, anche in base alle linee guida dell'Inail.

PERTOLDI / PAG. 3

OLTRE L'EMERGENZA

NON SPRECARE LE SFIDE CHE PORTA LA FASE 2

PAOLO MOSANGHINI / PAG. 3

UDINE

Agenzia delle entrate, prima ore di coda poi un corto circuito

PALLUELLO / PAG. 23



PALUZZA

Test in casa di riposo Diciotto anziani sono ancora positivi

GRILLO / PAG. 30



A giugno riapriranno i centri estivi, fondi per 15 milioni

TERASSO / PAG. 24

Seconde case in Carnia Decine di multe in arrivo ai vacanzieri

CESCHIA / PAG. 29

LA CRISI

Il legno-arredo lancia l'allarme: senza nuovi ordini sarà un disastro

Da un lato l'emozione della ripartenza, dall'altro i conti del lockdown e del rallentamento globale che già pesano sui bilanci. Non dimenticando gli ordini, che non arrivano. È la realtà del legno-arredo regionale.

/ PAG. 4

SONDAGGIO A NORDEST

Dagli autonomi ai professionisti ecco chi ci ha rimesso di più

Il lockdown per il Coronavirus ha avuto e ha tuttora pesanti effetti sul lavoro e su gran parte delle attività produttive, che si sono riverberate in una pesante contrazione dei consumi, degli investimenti e di tutta l'economia.

/ PAG. 6



Consiglieri in pausa al bar e troppo vicini

Le prescrizioni parlano chiaro: bar e ristoranti possono effettuare il servizio di take away, ma ai clienti è vietato consumare i prodotti all'interno dei locali e nelle immediate vicinanze. Sono regole che valgono per tutti?

CESARE / PAG. 8

PASSATO E PRESENTE

I rischi che corre un popolo privo di coscienza storica

PAOLO GASPARI

C'è su Internet un intervento di Gianni Oliva sui 75 anni di Piazzale Loreto (29 aprile). Lo storico fa l'esempio di Cumiana, un paese del civilissimo Torinese.

/ PAG. 40

IL CALCIO BLOCCATO

Nessun accordo per il campionato e ci sono altri sette giocatori positivi

Nessuna fumata bianca sulla ripresa degli allenamenti dopo l'incontro tra il Comitato tecnico-scientifico del Governo e la Figc, figuriamoci sul campionato. Il ministro Vincenzo Spadafora ha tracciato una sorta di agenda.

OLEOTTO / PAG. 42

La ripartenza



La conferenza stampa con il prefetto di Trieste Valerio Valenti, il governatore Massimiliano Fedriga, il sindaco del capoluogo regionale Roberto Dipiazza e il vicepresidente del Fvg Riccardo Riccardi

Fedriga: «Stop ai contributi a Roma o rischiamo di non pagare i medici»

Allarme del presidente che chiede un'alleanza a tutta la politica per bloccare i Patti finanziari: «Bisogna pensare al Fvg»

Mattia Pertoldi / UDINE

L'allarme sulla tenuta dei Bilancio regionale è forte come, forse, mai prima d'ora, o almeno nella storia recente del Friuli Venezia Giulia. Massimiliano Fedriga, però, lo lancia in una giornata di metà maggio quando chiama anche a raccolta la politica locale chiedendo un appoggio alla necessità di bloccare i Patti finanziati con Roma – dal valore di 670 milioni quest'anno e di 596 il prossimo – anche a costo, per deputati e senatori di maggioranza, di non votare il "Decreto Maggio" in arrivo in Parlamento. Sì perché in ballo questa volta, secondo Fedriga, c'è la tenuta economica e sociale della Regione.

ALLARME ROSSO

«Se il Governo insiste nel voler pretendere dal Friuli Venezia Giulia, in questa situazione, il versamento dei 670 milioni di euro per quest'anno e i 596 per il prossimo, la Regione rischia seriamente di non poter pagare gli stipendi ai medici e di non riuscire a trasferire ai Comuni il denaro necessario per il funzionamento dei servizi socio-assistenziali». La "bomba" Fedriga la sgancia in conferenza stampa, poco prima di infilarsi in conferenza Stato-Regioni e discutere con il ministro Francesco Boccia di riaperture anticipate. Il presidente, però, non si ferma all'allarme perché il governatore sta preparando un documento che vuole condividere con l'intero arco politico e nel quale chiede al Friuli Venezia Giulia nel suo complesso di vestire – metaforicamente – i panni del Sudtirolo mettendo davanti il territorio al proprio partito. «Noi non stiamo chiedendo a Roma più soldi – ha continuato Fedriga –, né vogliamo contributi straordinari dallo Stato per gestire l'emergenza, ma semplicemente di non versare in questa situazione qualcosa che già la Consulta ha stabilito più volte dover essere soltanto temporaneo e non continuo come avviene invece dal 2011 in poi. Sto predisponendo un documento per il quale chiederò la firma non soltanto all'intero Consiglio, ma a tutti i sindaci del Friuli Venezia Giulia, ai parlamentari italiani ed europei auspicando il mantenimento di un comportamento conseguente rispetto a questa situazione. In particolare voglio chiedere ai nostri deputati e senatori di non votare il "Decreto Maggio" nel caso in cui non si trovi un accordo con il Governo sui Patti finanziati. Dobbiamo finalmente fare come le Specialità che da sempre difendono casa loro perché hanno rappresentanti che prima di appartenere a un partito si sentono parte integrante di un territorio e dei suoi cittadini. È arrivato il momento di alzare barriere difensive nei confronti di diritti che dobbiamo garantire ai nostri cittadini e non possono rischiare di essere toccati».

CONTROLLI E SANZIONI

La conferenza stampa organizzata ieri dalla giunta, inoltre, è servita anche per Valerio Valenti, prefetto di Trieste e "coordinatore" dei controlli in Friuli Venezia Giulia, per presentare lo stato dell'arte delle verifiche effettuate dalle forze dell'ordine nel corso del *lockdown* e in questi primi giorni di "fase 2". «Dal punto di vista delle forze di polizia – ha spiegato Valenti – il giudizio è molto positivo e i numeri rappresentano un ottimo biglietto da visita per il Friuli Venezia Giulia in vista di un progressivo ritorno alla normalità». Le cifre, infatti, dicono che dal 10 marzo a mercoledì in Friuli Venezia Giulia sono stati effettuati 188 mila 731 controlli con meno di 8 mila sanzioni ai danni dei cittadini della regione. Nell'80% dei casi, inoltre, sono state multate persone che non avevano rispettato i divieti di spostamento, mentre soltanto in 121 occasioni sono scattate denunce per falsa attestazione e in 16 per la violazione della quarantena oltre a 479 per reati non legati all'emergenza coronavirus. Per quanto riguarda i negozi, poi, ne sono stati controllati 65 mila 147 negozi con appena, però, 99 sanzioni – quindi appena lo 0,15% del totale – con 12 esercizi che hanno subito una chiusura momentanea e 7 definitiva.

OBIETTIVO 7 MILA TAMPONI

Fedriga e il vicepresidente Riccardo Riccardi, inoltre, hanno anche annunciato l'intenzione da qui al prossimo futuro di implementare il numero di tamponi giornalieri effettuati in regione. Attualmente il tetto è di circa 3 mila 200 – con un potenziale che potrebbe arrivare a 4 mila nel caso in cui ci fosse disponibilità totale di reagenti –, ma la giunta ha come obiettivo quello di raddoppiarli arrivando «una volta acquisito il materiale necessario che stiamo cercando in tutto il mondo», come ha spiegato il governatore fino a una quota che possa sfiorare la cifra di «7 mila al giorno» per essere pronti «a ogni evenienza». —

I controlli in Fvg dal 10 marzo al 6 maggio

Persone controllate	188.731
Sanzioni di cui 80% per mancato rispetto degli obbighi legati allo spostamento	8.000 circa
Falsa attestazione dell'autocertificazione	121 denunce
Violazione di quarantena	16 denunce
Altri reati	479 denunce
Esercizi commerciali controllati	65.147
Sanzioni	99

LE REAZIONI

Appoggio di Forza Italia Il Pd vuole condivisione e lealtà tra istituzioni

UDINE

Forza Italia si schiera subito con Massimiliano Fedriga, il Pd, invece, attende e per molti versi va all'attacco. Se, infatti, il gruppo azzurro ha spiegato di garantire il «pieno appoggio all'appello del presidentedi sospendere il contributo straordinario della Regione al risanamento della finanza pubblica: sarebbe incredibile se il Governo non lo concedesse, rischiando di mettere in difficoltà un'intera comunità regionale e dovendo assumersene tutta la responsabilità», i dem la pensano diversamente.

«La difesa del Friuli Venezia Giulia va perseguita attraverso una vera condivisione, non con aut aut che farebbero mancare una base solida di tutto l'arco politico regionale e darebbero quindi un significato diverso a quella che dovrebbe essere un'azione positiva per la nostra terra» ha sostenuto Sergio Bolzonello, mentre Cristiano Shaurli è stato più duro. «È ora di fare chiarezza – ha attaccato il segretario regionale –: l'obiettivo di Fedriga è ottenere risorse per la nostra Regione o quello di darsi visibilità e di gridare più forte degli altri? Anche se gli atteggiamenti inducevano al pessimismo, abbiamo sperato che l'obiettivo fosse ancora il bene del Friuli Venezia Giulia, ma chiedere firme di sindaci o minacciare di non pagare i dipendenti regionali non ci fa fare un solo passo in avanti. Il Pad è a favore di una ridiscussione dei pPtti con lo Stato come è a favore di risorse regionali ai nostri Comuni, ma i risultati si ottengono con rapporti istituzionali corretti e mettendo in campo serietà e autorevolezza». Per il gruppo del M5s invece «la richiesta di Fedriga può esser condivisibile, ma più che una richiesta unilaterale o una sfida a braccio di ferro, su questa vicenda va giocata una partita di squadra dove Governo e Regione, ma soprattutto le varie forze politiche, vestono tutte la stessa casacca». —

IL CONFRONTO

Le Regioni chiedono poteri per anticipare a lunedì le aperture nel commercio

L'obiettivo sono le linee guida per i negozi entro domenica e poi il via libera
Vogliono anche che si possa decidere sulle altre attività per territori

Mattia Pertoldi / UDINE

Alla fine passa la linea del Friuli Venezia Giulia e, di rimando, pure quella targata Veneto ed Emilia-Romagna. La Conferenza delle Regioni, infatti, ha prodotto, ieri in mattinata, un documento comune che è stato presentato poi al ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia. La linea del Governo è quella spiegata dallo stesso Boccia in questi giorni e cioè esaminare da lunedì 11 maggio i dati del monitoraggio del ministero della Salute sul contagio da coronavirus e, in base a quelli, dal 18 maggio autorizzare possibili differenziazioni regionali nelle riaperture, anche in base alle linee guida dell'Inail. Il Friuli Venezia Giulia e le altre Regioni, però, chiedono tempi ancora più veloci, con le linee guida per il commercio al dettaglio entro domenica, e il via libera ai negozi già da lunedì. Boccia, da questo punto di vista, si è impegnato almeno a valutare un possibile ok del Governo.



FRANCESCO BOCCIA
MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI DEL GOVERNO DI GIUSEPPE CONTE

Il ministro punta ad aspettare i dati della prossima settimana per capire come muoversi nei diversi territori del Paese



STEFANO BONACCINI
PRESIDENTE DELL'EMILIA-ROMAGNA E AL VERTICE DELLE REGIONI ITALIANE

Il governatore dem ha sposato la linea di sollecitare palazzo Chigi per accelerare sulle riprese delle attività

LA LETTERA DEI GOVERNATORI

Il contenuto della missiva è stato messo a punto in mattinata nel corso della riunione coordinata dal governatore emiliano Stefano Bonaccini che siede a capo della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Nel testo ci sono una serie di considerazione come il fatto che «si sta assistendo positivamente in questi giorni alla ripresa graduale delle attività produttive» e che l'ultimo decreto di Giuseppe Conte «nonostante le prime indicazioni per la ripertura non ha previsto un cronoprogramma relativamente alle numerose attività ancora sospese o chiuse» così come il fatto che esista il forte rischio che «una sospensione prolungata di queste altre attività economiche non contemplate nel decreto metta fortemente a rischio la sopravvivenza di migliaia di attività economiche, determinanti per le diverse economie regionali e per la tenuta del tessuto sociale del Paese». Rilevando poi il fatto che «i dati epidemiologici sono in costante diminuzione in tutto il territorio nazionale» oltre alla continua diminuzione del «livello di saturazione degli ospedali», i presidenti chiedono al Governo, all'unanimità, essenzialmente due passi in avanti: anticipare la riapertura dei settori produttivi oggi ancora sospesi – leggasi i negozi – da lunedì e «prevedere che, a partire dal prossimo 18 maggio, cioè la settimana successiva, le Regioni possano procedere, autonomamente sulla base delle valutazioni delle strutture tecniche e scientifiche dei rispettivi territori, a regolare le riaperture delle attività previa adozione da parte delle imprese di tutte le misure per la tutela dei lavoratori e il contenimento del contagio come definiti dai protocolli di sicurezza».

LA POSIZIONE DELLA REGIONE

Pollice alto, dunque, in questo schema per Fedriga che con lo Stato ha una doppia partita in piedi – quella delle riaperture oltre che la battaglia per bloccare il contributo al risanamento della finanza pubblica che per il 2020 vale 670 milioni di euro – e che però su negozi, bar e parrucchieri si muove all'unisono con gli altri colleghi. «Ieri (mercoledì *ndr*) – spiega Fedriga – ho ricevuto una delegazione di commercianti, liberi professionisti e rappresentanti degli esercenti che si occupano di servizi alla persona: mi hanno esposto le loro ragioni molto compostamente, ma ho colto un disagio montante che temo tra poco non sarà più gestibile. Trovo personalmente molto difficile giustificare la scelta del Governo di permettere l'apertura ad aziende con 3 mila dipendenti e imporre la chiusura a un negozio di borsette. Così si va a infierire su categorie piccole e piccolissime che chiedono di aprire bottega per mantenere la famiglia». Oltre all'anticipo dell'apertura per il commercio al dettaglio e la possibilità, con proprie ordinanze, di disporre le ulteriori aperture da lunedì 18, Fedriga in sede di Conferenza delle Regioni ha ribadito che è necessario che dal Governo giunga una precisa e puntuale programmazione. «Se è vero che il presidente del Consiglio ha fatto intendere una possibilità di apertura, questa – commenta il presidente – è stata ancora una volta confusa. Non abbiamo certezza sull'evoluzione di un possibile aumento dei contagi, ma questo non sarà certamente determinato dall'apertura del negozio di borsette: temo molto di più il possibile mancato rispetto delle regole di distanziamento, laddove ci sono migliaia di lavoratori gomito a gomito. Gli esercenti sono pronti, hanno già i protocolli di comportamento siglati dalle sigle di categoria e si sono attrezzati per garantire a dipendenti e clienti la massima sicurezza».



BARBARA ZILLI
ASSESSORE REGIONALE ALLE FINANZE NELLA GIUNTA DI CENTRODESTRA

Ogni ulteriore giorno di chiusura costa una perdita di compartecipazioni erariali al Bilancio del Friuli Venezia Giulia

UN SALASSO MILIONARIO

Fedriga, a differenza dei colleghi delle ordinarie, ha anche un altro motivo per insistere sulla ripartenza e cioè il gettito fiscale che il Friuli Venezia Giulia perde, a titolo di compartecipazioni erariali, per ogni giorno di ulteriore serrata. «In caso di ritorno alla normalità fra giugno e luglio, si stima che l'emergenza coronavirus possa produrre una perdita di gettito per l'esercizio 2020 del Friuli Venezia Giulia di circa 700 milioni. Si tratta di un valore che però in questo momento non possiamo ancora definire in modo preciso per l'incertezza sui tempi e sui modi sia della ripartenza che delle fasi successive». Parola, questa, dell'assessore alle Finanze Barbara Zilli in relazione allo stato dell'economia del Fvg. «Per contrastare gli effetti nefasti dell'epidemia e a fronte di un impressionante calo delle risorse, stiamo ugualmente affrontando ingenti spese – ha sottolineato Zilli – per interventi di carattere sanitario e per sostenere le famiglie e le imprese. L'obiettivo non è soltanto quello di continuare a preservare i servizi essenziali, ma anche di rilanciare l'economia regionale garantendo un adeguato supporto alle aziende nella delicata fase della ripartenza. Così, dopo un preliminare confronto con le altre Regioni Autonome, abbiamo iniziato a dialogare in modo costruttivo con il ministro Boccia, formulando precise richieste al Governo come l'annullamento del contributo al risanamento della finanza pubblica». —

I nodi

11
la data di maggio in cui la Regione chiede di poter aprire i negozi

18
il giorno di questo mese in cui la Regione vuole garantire il via libera a bar, ristoranti e servizi alla persona

670
i milioni di euro che la Regione non vuole versare allo Stato per il 2020

IL COMMENTO

PAOLO MOSANGHINI

La sfida della Fase 2 è un'occasione da non sprecare

Ora tocca a noi.

L'abbiamo attesa e finalmente da qualche giorno siamo entrati nella Fase 2, della quale non abbiamo ben compreso fino in fondo cosa comporti ma abbiamo la percezione che una parte delle libertà - ancorché minime - ci vengano restituite per tornare con molta prudenza alla vita di prima che sarà completamente diversa e vincolata.

Il lavoro è il vero nodo - o snodo - dal quale tutto parte per riaccendere la fiamma economica sociale e reale che era stata soffocata due mesi fa. Una fiamma che va alimentata per tornare a camminare e a produrre ricchezza e benessere.

L'economia è il respiro senza il quale non ci sarebbe il benessere al quale siamo abituati; in queste settimane a un prezzo molto caro abbiamo imparato quanto sia pericoloso per tutti metterla a rischio.

Dalle grandi fabbriche che richiamano con gradualità migliaia di lavoratori ai commercianti, agli esercenti che si fanno in quattro per confezionare pranzi, cene o colazioni da asporto si è intravista da lunedì una illusione di normalità. Le auto hanno cominciato a circolare, non eravamo più abituati, anche se le consuete azioni quotidiane restano surreali: mascherine, guanti e disinfettanti ci accompagnano ovunque.

È la fase della convivenza con questo virus maledetto.

Ci vengono richieste responsabilità e attenzione nello svolgimento delle relazioni, a casa e al lavoro, in quei pochi contatti sociali che possiamo avere.

Il presidente della Regione Massimiliano Fedriga si è mosso con altri colleghi del Nord per sollecitare il governo e poter accrescere in questa Fase 2 il numero delle attività da avviare. Il Friuli Venezia Giulia ha contato numeri diversi rispetto ad altre parti dell'Italia, le misure adottate hanno contenuto la diffusione del Covid.

E c'è da sperare che il governo, affiancato da ormai innumerevoli esperti, tenga conto anche di questo e dia una possibilità di ripartenza anticipata. Lo si deve all'economia, agli imprenditori grandi e piccoli, al tessuto sociale che ne sta risentendo fortemente, al comparto del turismo che aspetta il via libera per organizzare la stagione ormai alle porte.

A noi il dovere di rispettare le regole senza superficialità o negligenze che metterebbero di nuovo a repentaglio la salute e di conseguenza le scelte, rischiando nuove chiusure, a quel punto catastrofiche.

È un'occasione che ci sarà offerta. E che non andrà sprecata.

Concentriamoci su una ripartenza che sappia coniugare un nuovo percorso del valore economico, del lavoro, della salute e della sanità, della sostenibilità. Aggiungiamo anche quella ricchezza di tempo che abbiamo forzatamente sperimentato durante questi lunghi mesi di isolamento.

Non sarà facile camminare su una strada tutta in salita.

La ripartenza

1 Chi lavora oltreconfine come può muoversi



Non ci sono restrizioni per i lavoratori transfrontalieri. Lo chiarisce l'ultima versione delle frequently asked question della Regione sulle prescrizioni per il contenimento del coronavirus. «Come precisato dal Ministero degli Affari esteri, le disposizioni per chi entra in Italia dall'estero (autodichiarazione per gli spostamenti in Italia, autocertificazione sui motivi del viaggio, segnalazione dell'ingresso nel territorio nazionale al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio, divieto di prendere mezzi di trasporto pubblici, quarantena di 14 giorni) non valgono per i lavoratori transfrontalieri, il personale sanitario e gli equipaggi di trasporto passeggeri e merci», indica la Regione. —

2 Le toelettature per cani sono aperte



Sì, ma solo su appuntamento e ferma restando l'applicazione di tutte le misure di prevenzione (utilizzo di dispositivi, distanziamento interpersonale) previste per evitare il diffondersi dei contagi. È ammessa l'attività di dog sitting, «in quanto è assimilabile all'attività di colf, badanti e babysitter», si legge nelle Faq della Regione. È possibile anche addestrare il cane con un istruttore abilitato e le associazioni cinofile di protezione civile possono svolgere l'attività di addestramento dei cani ed effettuare spostamenti. «Sono ammessi gli spostamenti dei volontari di Protezione civile per attività di prevenzione, comprese quelle nei diversi settori specialistici di intervento che richiedono formazione ed addestramento del personale e in particolare delle unità cinofile», chiarisce la Regione. —

3 Posso pescare e andare in barca



La pesca è autorizzata sia dalle imbarcazioni che nelle acque interne e da terra. L'attività è consentita anche in compagnia di un congiunto. Nell'esercizio della pesca è necessario l'utilizzo della mascherina? Le Faq della Regione chiariscono che se la pesca è svolta all'interno di centri abitati o in luoghi suscettibili di essere frequentati abitualmente da altri pescatori, quali ad esempio i laghetti di pesca sportiva, è obbligatorio indossare la protezione a naso e bocca. È possibile praticare immersioni? Sì. Ed è consentita, spostandosi dal mare ai boschi e ai prati la raccolta di funghi, erbe selvatiche e simili. Perché? «Poiché finalizzata sia allo svolgimento di attività motoria che all'approvvigionamento alimentare». —

Legno-mobile in affanno «Mancano nuovi ordini Superbonus per l'arredo»

L'emozione dell'avvio gelata dalle difficoltà per raccogliere le commesse
Di Fonzo: se si fermano i mercati sarà un disastro. Vanno incentivati i consumi

I NUMERI

78%
Europa
E' la quota delle esportazioni del legno-mobile-arredo Fvg intercettata dai Paesi europei

22%
Resto del mondo
La parte restante delle esportazioni regionali del comparto è destinato a mercati extraeuropei

+30%
Cina
E' l'incremento registrato dalle vendite di mobili e arredo nel Paese asiatico nell'ultimo anno, per 4,5 milioni di euro, che raddoppia rispetto al 2017

4
Mercati
Sono quattro i Paesi cruciali per l'export del settore: Francia, Spagna, Gran Bretagna e Usa, che sono quelli più colpiti dalla pandemia. Dalla loro ripresa dipende quasi il 50% della domanda estera del mobile regionale

UDINE

Da un lato l'emozione della ripartenza, dall'altro i conti del lockdown e del rallentamento globale che già pesano sui conti. Non dimenticando gli ordini, che non arrivano. E' la realtà del legno-arredo regionale che, alla vigilia dell'epidemia, aveva quasi raggiunto il valore delle esportazioni registrato prima della grande crisi del 2008: «Mancava solo un 1%», è l'amara considerazione di Franco di Fonzo, presidente del Cluster arredo sistema casa Fvg.

OGGI

«Oggi il legno-arredo del Fvg si ritrova a concludere solo i lavori presi prima dello stop della chiusura della produzione. Siamo stati i primi a chiudere, e ora siamo gli ultimi a ripartire - commenta il direttore del Cluster, Carlo Piemonte -. Abbiamo perso un importante numero di ordini e i nuovi arrivano col contagocce. A maggio, quindi, si gestiranno solo i lavori del periodo pre-covid, molti dei quali cancellati». In Europa e Usa (pari al 90% dell'export Mobile e Sedia made in Fvg) la situazione è difficile, i progetti del contract sono bloccati. Un leggero movimento c'è nei Paesi del nord Europa, che hanno tenuto aperta la parte commerciale. Ma il mondo dell'arredo è quello che più di altri è stato colpito dalla chiusura.

I DATI

Sono cresciuti anche nel 2019 i valori dell'export di legno arredo FVG nel mondo, segnando un +3,44% rispetto all'anno precedente trainato dal comparto mobili con un 3,2%, ma anche da un valore praticamente triplicato dell'export del legno grezzo. Il valore complessivo è di 1,66 miliardi di euro, con una crescita in termini assoluti di oltre 55 milioni. Focalizzando sui mobili, con il 2019 l'export specifico segna, rispetto ai dati del 2008, solo un -1% rispetto ai valori di quell'anno. «Uno sforzo e un traguardo che si stava raggiungendo grazie a investimenti, passione e dedizione di un intero comparto regionale; la crisi sanitaria globale ha gravemente arrestato il nostro percorso», commenta Piemonte.

> L'emergenza Covid ha fatto retrocedere la crescita delle esportazioni

COSTI E LIQUIDITÀ

Come se non bastasse, a pesare sull'azienda incide l'aumento del costo del lavoro, a causa sia delle nuove procedure messe in atto, sia della riorganizzazione della gestione del personale e delle attività produttive. Il tutto crea un rallentamento del lavoro, e quindi un costo. E le banche non vengono incontro: «Manca liquidità, siamo in difficoltà con il recupero crediti e le banche cambiano condizioni ogni giorno - evidenzia il presidente del Cluster Franco di Fonzo -. E questo rende impossibile qualsiasi programmazione».

NEGOZI CHIUSI

«In Italia si ravvisa dinamicità da parte dei commercianti, a cui esprimiamo vicinanza; la loro difficile situazione ricade sul nostro comparto - evidenzia Piemonte -. Il canale di sbocco per mobilieri e produttori di sedute è fermo. L'approccio commerciale italiano, poi, è sempre stato personale, empatico; ora, con l'impossibilità di incontrarsi, si sta investendo in piattaforme e strumenti online per vedersi in video». Ma si tratta di una percentuale ancora stringata. «Sebbene da parte di tutti ci sia la volontà di mettersi in gioco, si tratta di uno stravolgimento enorme - prosegue di Fonzo -. I lavoratori hanno una gran voglia di tornare in azienda e di contribuire alla ripartenza del settore. Tutti stanno facendo la loro parte".

INCENTIVARE I CONSUMI

«Il sistema del mobile ha urgenza che si attivino politiche per incentivare i consumi, per esempio la proposta dei benefici di imposta per i privati andrebbe esteso anche per i mobili made in Italy - esorta Piemonte -. C'è sfiducia verso il futuro, urgono quindi azioni che mettano nelle condizioni di poter rinnovare o ristrutturare casa, ristoranti, hotel. La partita è importante: se i consumi si arrestano si ferma anche la manifattura». E per dare ossigeno alle aziende, di Fonzo propone un "superbonus" per tutti i settori dell'arredo. —

LE CIFRE

2017	
Legno grezzo	€ 4.899.012,00
Legno e prodotti in legno e sughero	€ 173.687.519,00
Mobili	€ 1.372.511.418,00
Totale Cluster Legno Arredo	€ 1.551.097.949,00
2018	
Legno grezzo	€ 4.495.411,00
Legno e prodotti in legno e sughero	€ 171.538.415.00
Mobili	€ 1.430.622.378,00
Totale Cluster Legno Arredo	€ 1.606.656.204,00
2019	
Legno grezzo	€ 12.087.192,00
Legno e prodotti in legno e sughero	€ 173.455.364,00
Mobili	€ 1.476.447.159,00
Totale Cluster Legno Arredo	€ 1.661.989.715,00
2019/2018	
Legno grezzo	€ 7.591.781,00
Legno e prodotti in legno e sughero	€ 1.916.949,00
Mobili	€ 45.824.781,00
Totale Cluster Legno Arredo	€ 55.333.511,00
2019/2018 IN %	
Legno grezzo	168,88%
Legno e prodotti in legno e sughero	1,12%
Mobili	3,20%
Totale Cluster Legno Arredo	3,44%
MOBILI	
2008	€ 1.492.013.135,00
2019	€ 1.476.447.159,00
2019/2008	-€ 15.565.976,00
SCARTO % 2019 SU 2008	-1%



4 Si può ripulire casa e smaltire i rifiuti



Si possono effettuare manutenzioni, sgomberi e pulizie della propria abitazione che comportano la produzione di rifiuti da portare al centro di raccolta? Per la Regione sì. «Considerato che molti Comuni hanno disposto la chiusura dei centri di raccolta, o variato gli orari di apertura e le modalità di accesso agli stessi, è necessario contattare preliminarmente il gestore della raccolta dei rifiuti urbani, o il Comune, per verificare se il centro di raccolta sia aperto e, in caso affermativo, per conoscere le modalità di accesso. Va inoltre preliminarmente verificato se sia stato attivato il servizio su chiamata per determinate tipologie di rifiuti», chiariscono le Faq pubblicate dalla Protezione civile. —

5 Posso andare a trovare parenti fuori regione



No, gli spostamenti al di fuori della propria regione restano consentiti esclusivamente per ragioni di lavoro, salute o assoluta urgenza. Ed è necessaria, in questi casi, l'autocertificazione. Le faq del ministero dell'Interno chiariscono che sono consentiti gli spostamenti per incontrare esclusivamente i propri congiunti, che devono considerarsi tra gli spostamenti giustificati per necessità. È comunque fortemente raccomandato limitare al massimo gli incontri con persone non conviventi, poiché questo aumenta il rischio di contagio. In occasione di questi incontri devono essere rispettati: il divieto di assembramento, il distanziamento interpersonale di almeno un metro e l'obbligo di usare le mascherine per la protezione delle vie respiratorie. —

6 Posso sostenere colloqui di lavoro



Gli spostamenti per motivi di lavoro sono sempre consentiti, come chiariscono le indicazioni del governo. «È comunque fortemente raccomandato, dove possibile, evitare di incontrare persone non conviventi ed è quindi preferibile effettuare colloqui e incontri di lavoro tramite telefono o videoconferenza», specifica l'apposita sezione del sito del governo. «Dove fosse necessario l'incontro diretto, occorre l'uso della mascherina o di altri dispositivi di protezione delle vie respiratorie nonché l'adozione delle misure necessarie per rispettare il divieto di assembramento ed il distanziamento interpersonale, anche mediante prenotazione telefonica della visita», conclude la faq su governo.it. —

L'AZIENDA DI TEOR

Thermokey al riavvio con sei nuovi assunti «Innovazione è futuro»

Iniziati i lavori per l'installazione di un altro impianto
Pianificati investimenti nell'anno per oltre 4 milioni di euro

UDINE

Thermokey, azienda leader nella progettazione e realizzazione di soluzioni per lo scambio termico, con una tecnologia 100% made in Fvg, ha ripreso l'attività a pieno regime, nel rispetto dei protocolli di sicurezza anti-Covid e con l'obiettivo di salvaguardare tutti i posti di lavoro. Thermokey ha sede a Rivarotta di Teor, conta oltre 170 dipendenti sul nostro ed esporta in oltre 50 Paesi.

«Riteniamo di poter superare il rallentamento dell'economia dovuto alla pandemia anche grazie ad una acquisizione ordini nel primo trimestre superiore del 13% rispetto al 2019 - dichiara l'ingegner Giuseppe Visentini -. Ora più che mai, in questa fase di ripartenza per il Paese, la nostra priorità rimane la tutela della salute dei nostri collaboratori, garantendo i livelli di sicurezza richiesti per evitare il rischio di contagi nei luoghi di lavoro». Anche tenuto conto dell'organico in crescita, l'azienda ha infatti appena inserito nel suo organico 6 nuove risorse e questa settimana sta installando la nuova pressa per la refrigerazione del valore di 700 mila euro, che si inserisce all'interno di un piano di investimenti per il 2020 di oltre 4 milioni.

L'impresa friulana non ha interrotto le consegne per le filiere essenziali: condizionamento di ospedali, raffreddamento nell'ambito di processi produttivi alimentari e farmaceutici, raffreddamento di datacenter e di impianti di generazione di energia elettrica.



Alcuni lavoratori della Thermokey all'interno dell'azienda

Il dg Visentini: «Siamo vincenti perchè puntiamo sulla sostenibilità»

Dal 2010 Thermokey ha avviato un programma di investimenti nello sviluppo di prodotti a basso impatto ambientale, diventando l'unica azienda europea a produrre condensatori remoti completamente in alluminio riciclabile e che necessitano del 70% in meno di gas refrigerante. «Ritengo che il mercato del condizionamento e della refrigerazione di qualità - afferma il direttore generale - riprenderanno a crescere presto, sostenuti anche da una maggiore consapevolezza che azioni congiunte, anche nel nostro ambito, possano dare un forte contributo nel contrasto al cambiamento climatico: la crisi ha ristabilito il senso delle priorità e in futuro ci sarà più attenzione alle persone e all'ambiente, a conferma di ciò nel nostro settore, l'utilizzo di macchine efficienti, di refrigeranti a basso impatto ambientale, di soluzioni innovative con tecnologia in alluminio microcanale sono sempre più apprezzate dal mercato globale».

«La determinazione dell'intera squadra Thermokey nel gestire l'emergenza con senso di responsabilità e unità - conclude Visentini - ci permette di ripartire in sicurezza e a pieno regime, la cultura del lavoro e la serietà tipica delle donne e degli uomini del nostro territorio ci ha favorito nel gestire questa difficile situazione, abbiamo saputo reagire con orgoglio: aver trovato soluzioni oggi di fronte alle incertezze, dimostra che andremo avanti più forti domani, mantenendo l'impegno per una crescita sostenibile». —

NEL PORDENONESE

San Giacomo e Maronese di nuovo a pieno regime con organici al completo

A Pasiano tornano in fabbrica 420 addetti, a Brugnera 120
Ci sono spazi adeguati e tutte le misure di sicurezza

Giulia Sacchi / PORDENONE

No a lavoratori di serie A e di serie B: in alcune aziende del settore del mobile della provincia di Pordenone, tra le quali figurano il mobilificio San Giacomo (420 addetti) di Pasiano e la Maronese di Brugnera (120), lunedì si è ripartiti a pieno regime con l'intero organico in fabbrica. Una scelta precisa, quella di non fare differenze tra le maestranze, resa possibile comunque anche dagli spazi dello stabilimento su cui le due realtà produttive possono contare, che permetto un adeguato distanziamento tra le postazioni di lavoro. Entrambe, tra l'altro, con senso etico e civico, avevano fermato la produzione prima del decreto del Governo.

SAN GIACOMO

«Da lunedì siamo ripartiti a pieno regime, fatta eccezione per i dipendenti più fragili, che reintrodurremo in azienda appena possibile – ha fatto sapere la San Giacomo –. Gli spazi interni dello stabilimento sono stati riorganizzati seguendo le indicazioni del Governo, della Regione e dell'ispettorato del lavoro. La mensa, al momento, resta chiusa, ma ci stiamo attrezzando per dare risposte pure su questo fronte. Essere precisi è un dovere sempre, ma in questo momento di emergenza sanitaria lo è ancora di più. Possiamo, comunque, contare su ampi spazi all'interno della fabbrica: le maestranze lavorano già a distanza. Ogni giorno misuriamo la temperatura prima dell'ingresso in azienda e forniamo un kit con mascherina e guanti». San Giacomo ha lavorato anche molto su formazione e informazione degli addetti. Gli ordini non mancano. «Abbiamo un portafoglio importante di commesse – ha spiegato il mobilificio –. Per il futuro, attendiamo di capire le evoluzioni. Ripartire con l'intera forza lavoro era fondamentale: non abbiamo fatto differenze tra le maestranze, perché la nostra azienda è una squadra. Abbiamo ripreso l'attività anche con gli addetti interinali».



La Maronese di Brugnera conta su 120 addetti

Le due aziende del settore del mobile lavorano soprattutto col mercato interno

MARONESE

Anche la Maronese lunedì ha ricominciato a pieno regime con tutte le linee produttive. Il reparto legato al mondo del bagno aveva ripreso l'attività già ad aprile, considerato che rientra nel settore dell'impiantistica. Ci sono alcune maestranze che stanno usufruendo ancora dello smartworking, come in altre realtà. Non c'è stata riorganizzazione della turnistica: si prosegue col turno giornaliero. «Al momento siamo impegnati nell'evadere le commesse che avevamo in sospeso prima della fermata – hanno fatto sapere dall'azienda –. La produzione per ora è garantita. È chiaro che sul futuro non ci si può sbilanciare: bisognerà capire come si evolverà il quadro e quali risposte avremo dai mercati». Anche Maronese fornisce quotidianamente kit ai lavoratori coi dispositivi di sicurezza e all'ingresso in fabbrica viene misurata la temperatura. Quello dell'incognita per il futuro accomuna diversi comparti. San Giacomo e Maronese lavorano soprattutto nel mercato interno: per la prima l'export rappresenta il 30 per cento, mentre per la seconda il 25. —

La ripartenza

Due friulani su tre hanno perso soldi a causa dell'epidemia Covid-19

Sondaggio della Fondazione Nord Est: è rimasta senza occupazione la metà dei dipendenti a tempo determinato

GIANPIERO DALLA ZUANNA
MARGHERITA SILAN

Il lockdown per il Coronavirus ha avuto e ha tuttora pesanti effetti sul lavoro e su gran parte delle attività produttive, che si sono riverberate in una pesante contrazione dei consumi, degli investimenti e di tutta l'economia. L'indagine permette di osservare in dettaglio i disagi vissuti dai lavoratori nei due lunghi mesi di blocco totale nelle regioni del Nord Est, distinguendo tra i dipendenti a tempo indeterminato e determinato, e i lavoratori autonomi.

Il Governo ha bloccato i licenziamenti, e di conseguenza solo un numero minimo di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato ha perso il lavoro. Questo non vuol dire, però, che questo gruppo non abbia subito danni. Il 50% di loro ha guadagnato di meno, il 62% ha subito una riduzione dell'orario di lavoro, il 17% una chiusura temporanea dell'attività. Una minoranza invece (il 18%) si è trovata a dover lavorare di più: all'interno di questo eterogeneo gruppo ci sono anche gli operatori socio-sanitari e i dipendenti della distribuzione alimentare.

Fra lavoratori autonomi e liberi professionisti nessuno indenne Metà di loro ha chiuso

Sono però gli altri lavoratori ad aver subito i disagi maggiori. Metà dei dipendenti a tempo determinato ha perso il lavoro, quasi tutti hanno visto decurtare i loro guadagni, due su tre hanno subito riduzioni dell'orario di lavoro, e per uno su tre l'azienda in cui lavoravano è stata chiusa in via temporanea o definitiva.

Pesante è anche la situazione dei lavoratori autonomi: la totalità di loro ha guadagnato e lavorato di meno, metà di loro ha dovuto chiudere l'attività (in via temporanea o definitiva) e più di uno su tre ha perso il lavoro. Un massacro.

Infine, per quanto riguarda questi disagi lavorativi, il Nord Est è in una situazione un po' peggiore rispetto alla media nazionale. Paradossalmente, le nostre laboriose regioni vengono penalizzate da una migliore situazione di partenza: la riduzione dei guadagni, delle ore di lavoro e la stessa distruzione di lavoro si è fatta sentire in misura più dolorosa. —

IL CORONAVIRUS LE HA CREATO QUALCUNO DEI SEGUENTI DISAGI?
(% DI RISPOSTE AFFERMATIVE) REGIONI DEL NORD EST

	PERDITE DI GUADAGNO	PERDITA DEL LAVORO	RIDUZIONE DELL'ORARIO LAVORATIVO	CHIUSURA DELL'ATTIVITÀ (TEMPORANEA O INDEFINITA)	MAGGIOR CARICO DI LAVORO A CAUSA DELL'EMERGENZA
Dipendenti tempo indeterminato	50	9	62	17	18
Dipendenti tempo determinato	88	49	65	35	13
Liberi professionisti / Autonomi	100	36	80	51	2
Totale Nord-Est*	66	21	66	27	14
Totale Italia	64	18	61	27	18



*Il Nord Est include Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna

LO STUDIO

Interpellato via Facebook e Instagram un campione formato da mille persone

La ricerca comparativa SE-B-COVID-19, diretta dall'Unità di Ricerca sulla Medicina Tropicale dell'Università di Oxford, coinvolge Regno Unito, Italia, Thailandia e Malaysia. Titolare della parte italiana è la Fondazione Nord Est di Venezia, con il finanziamento della Fondazione Cariparo. Per l'Italia, sono state intervistate mille persone di età 18-74 anni, mediante un questionario lanciato su Facebook e su Istagram nei primi tre giorni di maggio, alla fine della prima fase del lockdown. I dati sono stati post-stratificati in modo da essere proporzionali secondo l'incrocio fra regione di residenza, sesso, età e titolo di studio. Il campione così risultante rappresenta la popolazione italiana che ha regolarmente accesso ai due social summenzionati. Questa pagina è a cura di Gianpiero Dalla Zuanna e Margherita Silan (Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università di Padova). Il gruppo di ricerca è comporto anche dalla bioeticista Giulia Cuman e dalla psicologa Silvia Stoppa.

QUALI SONO STATE LE SUE PREOCCUPAZIONI DURANTE IL LOCKDOWN?
(% DI RISPOSTE AFFERMATIVE) REGIONI DEL NORD EST

	Finanziarie	Professionali e di carriera	Responsabilità di cura	Salute fisica	Limitazioni ricreative	Limitazioni sportive	Ansia, noia e depressione	Sistemazione abitativa inadeguata	Accesso a trasporti e internet	Limiti sociali	Limiti nel recarmi a messa
ETÀ											
18-29	66	57	56	68	62	14	92	35	25	90	10
30-44	57	26	50	65	46	20	80	21	25	76	7
45-54	61	21	61	64	43	11	58	21	20	49	12
55-64	50	19	53	50	46	15	75	7	17	67	26
65-74	25	2	54	66	48	1	58	6	23	72	19
TIPO DI FAMIGLIA											
Solo	46	18	43	59	40	17	73	17	6	77	15
Coppia	46	23	42	57	52	21	63	9	29	68	15
Coppia e figli	59	17	69	73	48	6	75	23	21	60	24
Altro	52	33	56	57	48	11	71	18	25	74	4
Totale Nord Est	52	23	55	62	48	13	71	17	22	68	15
Totale Italia	52	25	57	60	41	14	64	19	21	66	15



L'ANALISI DELLE ANSIE

Forte il disagio psicologico provocato dal confinamento

Per due mesi siamo stati agli "arresti domiciliari". Abbiamo dovuto modificare le nostre abitudini di vita, adottando comportamenti del tutto inusuali. Le risposte dei cittadini del Nord Est intervistati a inizio maggio, proprio nei giorni finali del lockdown, ci aiutano a capire quali sono state le restrizioni che più hanno causato preoccupazioni e disagio, e quali gruppi di persone hanno sofferto di più.

Per tutti, ciò che più ha pesato sono state la mancanza di contatti sociali, la noia, l'ansia e la depressione indotte dal dover restare sempre rinchiusi, esposti al continuo e ansiogeno bombardamento di notizie sull'epidemia. Inoltre, la maggioranza delle persone ha condiviso i timori sullo stato di salute, mentre forti, ma un po' meno pervasive sono state le preoccupazioni per i problemi finanziari e per la cura dei familiari. Meno importanti sono risultati altri aspetti connessi al lockdown, come l'impossibilità di accedere ad attività di svago, di fare sport, di andare a messa. Invece, i cittadini del Nord Est non si sono sentiti particolarmente a disagio a causa delle abitazioni inadeguate. Va però detto che fra i rispondenti alla nostra indagine i poveri sono sottorappresentati, perché molti di loro – non avendo internet a casa – non sono stati raggiunti dal questionario.

Alcune di queste restrizioni sono state vissute in modo differenziato a seconda dell'età e della situazione familiare. I giovani sono quelli che hanno sofferto di più. Il 92% di loro hanno avuto disagi psicologici, e il 90% ha sofferto per le limitazioni di contatti sociali (con gli amici e, se presente, con il partner non coresidente). Inoltre, i giovani sono fortemente preoccupati per il loro lavoro: nell'immediato, ma specialmente in prospettiva futura.

Gli adulti, specialmente se genitori con figli, sono angustiati per l'effetto che il lockdown può avere sui bambini e più in generale sulle persone care. Al 23% dei genitori con figli ha pesato anche l'inadeguatezza dell'abitazione per reggere due mesi di confinamento in casa.

Gli adulti maturi e gli anziani – pur avendo meno problemi finanziari e pur considerando mediamente confortevole la loro situazione abitativa – condividono con tutti le preoccupazioni per la salute fisica e mentale, e manifestano maggior disagio per non potersi recare a messa.

Particolare è infine la situazione delle persone sole, un gruppo eterogeneo, che mette assieme giovani e adulti single con anziani. Il 77% di loro (nove punti in più della media) ha sofferto la mancanza di contatti sociali, solo parzialmente sostituiti dai contatti digitali. Fra loro è anche diffusa la sensazione di ansia, noia e depressione.

Per molti disagi indotti dal lockdown, le regioni del Nord Est sono allineate alla media nazionale. Fa eccezione l'insofferenza di tipo psicologico, che nelle nostre regioni ha coinvolto il 71% del campione, sette punti in più rispetto alla media nazionale. Non sarà facile tornare rapidamente e serenamente alla nostra vita normale. —



Affacciarsi dal terrazzo: l'unica libertà durante il lockdown

La ripartenza



Ecco la foto che ritrae alcuni consiglieri regionali e i loro collaboratori mentre consumano un pasto all'esterno del bar "San e Nostran" sulla terrazza del palazzo della Regione: non ci sono le misure di sicurezza

C'è la pausa pranzo in consiglio regionale e al bar nessuno rispetta le distanze

Ignorate le norme sull'asporto e il divieto di assembramento
Una foto immortala una quindicina di politici e collaboratori

Alessandro Cesare / UDINE

Le prescrizioni parlano chiaro: bar e ristoranti possono effettuare il servizio di take away, ma ai clienti è vietato consumare i prodotti all'interno dei locali e nelle immediate vicinanze. Regole che, evidentemente, valgono per alcuni, ma non per tutti. E il fatto che chi dovrebbe dare l'esempio, in questo caso un amministratore pubblico, sia colui che disattende le norme, fa ancora più arrabbiare. E così mentre i comuni mortali devono astenersi dal mangiare un panino o dal sorseggiare un caffè sui tavolini all'esterno di bar e ristoranti, un consigliere regionale lo può fare.

C'è una foto che testimonia quanto accaduto durante la pausa delle sedute del Consiglio regionale svoltosi martedì 5 e mercoledì 6 maggio a Udine. Sulla terrazza della sede di via Sabbadini almeno una quindicina di persone, tra amministratori, assistenti e segretari, ha pensato bene di accomodarsi sui tavolini fuori dal bar "San e Nostran". Riuscire però a trovare qualcuno che confermi tale circostanza non è facile. Il più "trasparente", a tal proposito, è il vicepresidente del Consiglio regionale Francesco Russo (Pd): «Il bar funzionava in modalità take away e dopo aver ritirato il mio pranzo – confessa Russo – mi sono fermato fuori per mangiare un panino al volo. La distanza di sicurezza, però, è stata garantita, con una persona seduta per ogni tavolo. Alcuni colleghi hanno mangiato in piedi, altri no. Sono rimasto seduto il tempo utile per terminare il pasto». Il presidente Piero Mauro Zanin (Fi) ha confermato che il bar ha effettuato al meglio quanto gli era stato richiesto, e cioè un servizio di take away su prenotazione: «I consiglieri hanno potuto accedere al locale uno per volta e a orari diversi, proprio per evitare assembramenti. In questo modo abbiamo voluto garantire un pasto a chi ha partecipato ai lavori». Prova a fare l'avvocato del diavolo il capogruppo della Lega Mauro Bordin: «Ho visto molta attenzione da parte dei colleghi all'interno e all'esterno del bar. Mi sono fermato poco, ho ritirato il pranzo e sono andato altrove. Non ho notato particolari criticità. Le persone stavano attente a mantenere le distanze sulla terrazza come in Aula». Contattati per una conferma, i gestori di "San e Nostran" hanno assicurato di non aver fatto caso a particolari assembramenti di persone fuori dal locale. «Dentro il bar tutti sono stati rispettosi delle regole: sono entrati attendendo il proprio turno, uno alla volta, con bocca e naso coperti». Eppure qualcuno, le regole, pare non averle seguite in maniera così precisa. «Sicuramente qualche collega si è fermato a mangiare fuori dal locale – conferma l'altro vicepresidente del Consiglio regionale, Stefano Mazzolini (Lega) – ma va detto che non c'erano altri spazi disponibili. E anche nel caso in cui le distanze non fossero state rispettate, non avrei comunque ritenuto opportuno fare il vigile urbano. Il segnale è chiaro – chiude Mazzolini – anche noi consiglieri, come la gran parte dei cittadini, abbiamo voglia di ripartire e di tornare alla normalità il prima possibile». Altri consiglieri come Mauro Di Bert (Progetto Fvg), Giuseppe Sibau (Ar) e Massimo Moretuzzo (Patto per l'Autonomia) assicurano di non aver frequentato l'area bar nelle pause del Consiglio, mentre Leonardo Barberio (FdI) ammette di essersi limitato a bere un caffè in piedi, all'esterno del locale. Eppure le sedie fuori dal bar erano occupate, anche con tre persone attorno a un tavolo, alla faccia del lockdown e delle restrizioni in vigore. Come se l'area di pertinenza del Consiglio regionale fosse una zona franca dove tutto (o quasi) è permesso… —



Russo (Pd): il bar funzionava in modalità "take away", ho preso un panino al volo, ma c'era la distanza di sicurezza



Mazzolini (Lega): qualcuno ha mangiato fuori, ma non c'erano altri spazi disponibili. Non ho ritenuto di fare il vigile urbano

IL CONFRONTO CON I SINDACI

Misure certe e tempi rapidi per la stagione turistica

PALMANOVA

«Mentre il Governo non chiarisce le modalità per avviare la stagione turistica balneare, la Regione raccoglie le indicazioni dei sindaci dei comuni rivieraschi per definire le mosse». Così gli assessori regionali al Demanio Sebastiano Callari, alle Attività produttive e Turismo Sergio Emidio Bini e all'Ambiente Fabio Scoccimarro, dopo aver partecipato con il vicegovernatore Riccardo Riccardi, al confronto con il direttore generale della Protezione civile Amedeo Aristei.

«Il comparto turistico ha bisogno di tempi certi e rapidi», hanno ribadito gli assessori. «Non abbiamo avuto risposte e la sensazione è che la politica abbia abdicato ai comitati tecnico-scientifici», ha osservato Bini. Lo stesso che in Commissione turismo della Conferenza delle Regioni, ha ribadito la necessità di differenziare le posizioni delle Regioni e quindi consentire gli avvii di stagione modulati, a seconda degli indici di contagio Covid-19. Ha chiesto inoltre di tenere conto del fatto che il litorale del Fvg presenta una morfologia non uniforme, in quanto va dalla spiaggia alla roccia, con diverse esigenze di sicurezza. Un terzo aspetto, hanno evidenziato Scoccimarro e Aristei, è la posizione geografica del territorio regionale, tra Austria e Slovenia. A tale proposito, è stato auspicato la moratoria sulla quarantena per gli accessi in Italia da Paesi meno colpiti dal coronavirus, in questo caso l'Austria. Scoccimarro ha anche rimarcato l'importanza di avere una concorrenza paritaria con le strutture diportistico-balneari della Slovenia, mentre per le concessioni demaniali, ha ribadito che «il rinnovo automatico è possibile derogando alla direttiva Bolkenstein. Il tema sarà affrontato in Austria la prossima settimana. «Il rinnovo delle concessioni rappresenterebbe – è stato detto - una certezza che consentirebbe alle imprese di affrontare con più serenità la stagione turistica. —



L'assessore Callari in videoconferenza con i sindaci da Palmanova

La ripartenza

L'indagine epidemiologica

Parte il focus in Fvg



La Croce Rossa è pronta: 8 mila test sierologici destinati all'indagine gestita dall'Istat

Il comitato regionale ha avviato le procedure per la chiamata a raccolta dei friulani coinvolti
Le persone individuate dall'istituto di statistica si dovranno recare nei laboratori selezionati

CHRISTIAN SEU

Si attende solo un decreto, che servirà a definire puntualmente i passaggi dell'indagine epidemiologica e limare gli ultimi dubbi legati alla gestione dei dati sensibili del campione rappresentativo individuato dall'Istat. Poi la Croce Rossa, anche in Friuli Venezia Giulia, inizierà a contattare gli 8 mila corregionali scelti dall'istituto di statistica per i test sierologici a campione: l'elaborazione dei dati raccolti servirà di fatto a mappare il Belpaese per capire il reale impatto che il Covid-19 ha avuto in questi mesi lungo lo Stivale, in particolare in termini di diffusione. Il test che sarà utilizzato per l'indagine epidemiologica sarà di tipo quantitativo: serve un prelievo di sangue, che viene analizzato in laboratorio; l'analisi individua le quantità di anticorpi prodotti.

Sarà proprio il comitato regionale della Cri Fvg a gestire in regione la fase di contatto con i "campioni", di cui ha già acquisito dall'Istat i nominativi. «Attiveremo un centralino con 20-25 operatori che lavoreranno sulle otto ore – spiega la presidente del comitato regionale della Croce Rossa, Milena Cisilino –. Contiamo di esaurire questa prima parte dell'operazione in una dozzina di giorni». A partire da quando? Ancora non si sa. L'indagine epidemiologica voluta dal governo sarebbe dovuta partire lunedì, ma un nodo legato alla privacy dei soggetti individuati per partecipare al monitoraggio ha congelato lo start. Servirà un decreto che arriverà con tutta probabilità nei prossimi giorni.

Gli operatori della Cri contatteranno le persone interessate direttamente al telefono, informandoli della possibilità di sottoporsi al test sierologico. In caso di risposta affermativa, i soggetti saranno sottoposti anche a un questionario, prima di ricevere le indicazioni su orario e struttura prescelta per il prelievo, che verrà effettuato nei laboratori individuati dalle Aziende sanitarie.

I test sierologici vanno alla ricerca degli anticorpi (immunoglobuline) IgM e IgG. Le IgM vengono prodotte temporalmente per prime in caso di infezione. Con il tempo il loro livello cala per lasciare spazio alle IgG. Quando nel sangue vengono rilevate queste ultime, le IgG, significa che l'infezione si è verificata già da diverso tempo e la persona tendenzialmente è immune al virus. L'indagine epidemiologica, dunque, permetterà di identificare anche chi fino a qui non ha avuto la riprova scientifica della propria positività: gli asintomatici, ma anche le persone entrate a contatto con i positivi per le quali si è deciso di non procedere al tampone, quando questi scarseggiavano e andavano somministrati anzitutto alle persone che presentavano sintomi chiaramente riconducibili al Covid.

La Croce Rossa, peraltro, «si è messa a disposizione per fornire anche altre attività a supporto, dalla somministrazione dei test a domicilio, alle campionature, al trasporto del materiale, eventualmente anche per supportare l'attività di prelievo nei laboratori», indica la presidente della Cri del Friuli Venezia Giulia, che in questi mesi di emergenza ha messo in campo oltre 3 mila tra addetti e volontari per rispondere alle esigenze del territorio.

Ottenuto il via libera da Roma, sarà attivata una campagna informativa ad hoc per spiegare i perché dell'indagine epidemiologica e illustrare le modalità con le quali i test sierologici verranno somministrati, anche per evitare il rischio che le telefonate degli addetti della Cri vengano scambiate per tentativi di truffa da persone malfidate.

«In ogni caso non suoneremo alle porte dei cittadini, ma li inviteremo a raggiungere per il test le strutture accreditate», specifica ancora Cisilino. —

I CONTAGI IN REGIONE

TOTALI	3.107 (+13)	GUARITI	1.872 (+46)
RICOVERATI	111 (-7)	DECESSI	308 (+2)



TS	1.300 (+2)	PN	648 (+1)
UD	967 (+8)	GO	192 (+2)

LA TESTIMONIANZA

Anestesista di Udine nell'inferno Covid di Lodi «Cose mai viste prima»

Stefano di Bartolomeo ha lavorato un mese in Lombardia
È partito come volontario di Medici senza frontiere

Luana de Francisco / UDINE

«Il nostro paziente era steso su una delle tante barelle che in quei giorni affollavano il pronto soccorso. Dovevamo trasferirlo in terapia intensiva e per spiegarglielo, non riuscendo a sentirci attraverso il casco che indossava, abbiamo usato un pezzo di carta. "Lei non respira bene. Dobbiamo intubarla", gli abbiamo scritto. E lui, per prima cosa, ci ha pregato di chiamare sua moglie. Poi, guardandomi dritto negli occhi, mi ha chiesto: "Dottore, ma ce la farò?". E io, che ero appena arrivato all'ospedale di Lodi e che come unico parametro avevo uno studio cinese che dava la mortalità al 97 per cento, gli risposi di sì: sarebbe sopravvissuto. E per fortuna, a lui riuscii a non dire una bugia».


Stefano di Bartolomeo, anestesista, a Lodi con Medici senza frontiere

Stefano di Bartolomeo, 55 anni, anestesista rianimatore in carico all'ospedale "Santa Maria della Misericordia" di Udine, era partito per la Lombardia il 16 marzo. Lo aveva fatto come tante volte prima, unendosi alle attività umanitarie organizzate da Medici senza frontiere, con cui lavora da anni e per cui, proprio in quei giorni, avrebbe dovuto recarsi in missione nello Yemen. La pandemia ha annullato ogni piano e fatto convergere sforzi e risorse a supporto dei colleghi impegnati a fronteggiare l'emergenza sanitaria nelle regioni più flagellate d'Italia. In casa, quindi, per una pagina della storia che nessuno avrebbe immaginato tanto devastante.

«Il mio battesimo di fuoco è avvenuto in quel pronto soccorso – ricorda di Bartolomeo, al termine di oltre un mese di trasferta e a conclusione delle due settimane di quarantena osservate al rientro in Friuli –. Sono stato in contesti difficili, anche di guerra, ma questa esperienza ha avuto dell'incredibile. Un mio collega di Rimini, a ragione, ha definito Covid-19 un mostro. Ci siamo trovati all'improvviso di fronte a una malattia dal decorso assolutamente imprevedibile e ci siamo mossi in un perimetro di totale incertezza scientifica. Ancora oggi – continua – non è chiaro perché certe persone sviluppino le sue forme più aggressive e altre finiscano per peggiore dall'oggi al domani, dopo giorni di sintomi lievi».

Al di là delle prime statistiche diffuse dalla Cina, il tasso di mortalità, calcolato sempre su dati parziali, è compreso tra il 45 per cento dell'Emilia e il 65 per cento di New York. «A Lodi ho visto cose cui neppure in 20 anni di missioni mi era capitato di assistere», giura di Bartolomeo, ricordando il pronto soccorso stipato di barelle, «con pazienti per metà destinati a non farcela», e l'«assistenza infermieristica incapace di far fronte a quel flusso ininterrotto di arrivi». Una media di 40 ricoveri al giorno – dice –, un terzo dei quali dimessi a domicilio e gli altri distribuiti nei reparti. Compresi quelli creati ad hoc. «La pneumologia è stata trasformata in una semi intensiva, la cosiddetta "area blu", e i posti letto sono passati da 6 a 23. Proprio come in rianimazione, dov'è stato sfruttato ogni angolo disponibile», racconta. Una situazione impressionante, scandita dalla conta straziante dei decessi e dall'indicibile dolore nell'assistere persone mute, ma al tempo stesso vigili. «Una caratteristica sconcertante di questo virus – osserva di Bartolomeo – è data dall'incapacità dei pazienti di comprendere, per quanto coscienti, la reale gravità della loro condizione, anche quando già molto compromessa».

Questo virus è come un mostro e ha un decorso del tutto imprevedibile

Pochi i momenti di decompressione, indispensabili per sopravvivere a ogni nuovo turno di lavoro. «Per metabolizzare – ricorda – mi facevo lunghe camminate nel silenzio della città. E nei momenti più drammatici ho anche pianto. Ma, per quanto caotica fosse ogni giornata, ho sempre avuto la fortuna di vivere in un clima di solidarietà e collaborazione, con medici e infermieri che hanno scelto di restare e dato sempre il meglio di sé». Pronti anche loro, forse, a partire un domani verso i Paesi più fragili del mondo, dove le epidemie rischiano di seminare ancora più lutti. «Prevedere cosa succederà adesso è impossibile – conclude di Bartolomeo –. E a chi crede di avere la verità in tasca, ricordo piuttosto che navighiamo ancora tutti a vista sia sul piano clinico, che su quello epidemiologico». —

LA STORIA

Eleonora, a 32 anni medico in rianimazione contro la pandemia

È diventata di ruolo in reparto alla vigilia dell'emergenza
«Vestiti come astronauti ci riconoscevamo dal passo»

Rosalba Tello / UDINE

Prima che la pandemia li portasse alla ribalta delle cronache, gli anestesisti erano nell'immaginario collettivo "solo" quei medici che "addormentano" il paziente quando entra in sala operatoria. Oggi questi specialisti godono di una notorietà e di una riconoscenza inediti: sono loro a sedare, intubare, monitorare, risvegliare i pazienti con il Covid-19 ricoverati in terapia intensiva.


Eleonora Pettini, 32 anni, medico anestesista a Udine

All'ospedale "Santa Maria della Misericordia" di Udine, nel reparto di anestesia e rianimazione 2 guidato da Flavio Bassi, una squadra quasi tutta al femminile sta lavorando incessantemente da oltre due mesi per salvare vite. Facendo i conti con la paura di infettare i famigliari, la nostalgia di casa, lo scrupolo di eseguire perfettamente le rigorose procedure previste per la vestizione, la sfida di guarire più persone possibile, il dispiacere per chi non ce la fa.

Eleonora Pettini, 32 anni, fiorentina, a Udine per amore, è tra i più giovani medici del reparto. Entrata nel 2018 con un contratto a tempo determinato, è diventata di ruolo a metà febbraio, proprio agli esordi della pandemia. Ed è stata catapultata in uno scenario apocalittico. «Ho avuto la sensazione di vivere in un film in cui il mondo ha subito una catastrofe nucleare – racconta il medico –. In un clima surreale ci siamo ritrovati improvvisamente a vestirci come astronauti, scrivendo il nostro nome sulle tute perché non ci si riconosceva, a curare pazienti di cui non potevamo incontrare i parenti».

Dopo lo spiazzamento iniziale, nel reparto si è affrontato al meglio l'emergenza, forti di quel piccolo vantaggio temporale avuto rispetto alla Lombardia. «C'è stato il tempo di organizzare un percorso adatto ai pazienti Covid, e di proteggere anche noi – spiega –. I primi ricoveri sono avvenuti a fine febbraio. Conoscevo l'ambiente e ciò ha aiutato. Per tutti, però, è stata una situazione del tutto nuova».

E cambiano anche i ritmi. «Nella procedura della vestizione eravamo lenti, leggevamo le istruzioni per non perderci nessun passaggio – ricorda –. La svestizione, poi, è ancora più delicata, perché si rischia di contaminarsi. Man mano i gesti sono diventati precisi e automatici, abbiamo imparato a riconoscerci dal passo, dalla statura, dalla voce. Peccato che i pazienti non sappiano chi siamo, mentre noi ci ricordiamo benissimo di ognuno di loro». Lei ne ha curati una ventina, del loro decorso ha chiesto notizie ai colleghi delle malattie infettive. Dei malati lombardi accolti al nosocomio udinese, invece, ha perso i contatti. Ma il rapporto coi pazienti non si interrompe una volta terminata l'emergenza. «Mi ha commossa quando uno dei pazienti lombardi guariti ci ha ringraziati tramite la stampa – dice –. L'avevo conosciuto in ben altre condizioni, rivederlo mi ha molto emozionato».

Mi ha commosso un paziente lombardo che ci ha ringraziato attraverso la stampa

Nonostante la sua giovane età non ha avuto paura, se non quella di contagiare il compagno o di non indossare perfettamente i dispositivi di sicurezza. «Siamo sempre stati positivi e combattivi – continua –. Certo, qui siamo stati investiti da un'ondata, non travolti da uno tsunami come in altre regioni, tant'è che abbiamo avuto anche la capacità di accogliere pazienti lombardi».

Chi invece ha avuto molta paura, e tuttora non dorme serena, è la sua famiglia, che da Firenze ne segue passo passo le giornate frenetiche. «Sono molto preoccupati, ma cerco di rassicurarli. Non vedo l'ora di tornare a trovarli, ma finché non sarà finita ho paura di essere un rischio per la mia famiglia», confessa. Cosa resterà di questa esperienza? «Professionalmente mi ha costretto a crescere in fretta. Dal punto di vista personale, come per tutti, mi pesa la situazione di incertezza. Impossibile fare piani anche per un futuro prossimo», conclude. —

LA GIORNATA

Due decessi e 13 contagi Intensive quasi vuote

I casi accertati positivi al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono saliti ieri a 3 mila 107, con un incremento di 13 unità rispetto a mercoledì pomeriggio. I totalmente guariti sono mille e 753 – in aumento di 47 in 24 ore –, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) sono 119 per un totale di non più positivi che sale pertanto a mille 872. Si registrano, inoltre, 2 decessi in più rispetto alla comunicazione di mercoledì della Regione, che portano a 308 il numero complessivo di morti da Covid-19 dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia. Numeri e trend, questi, comunicati dal vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, dalla sede operativa di Palmanova. Per quanto riguarda i decessi, questi sono i dati su base territoriale: Trieste 166 casi e uno in più rispetto a mercoledì; seguono Udine 73, Pordenone 65 – in crescita di un'unità – e Gorizia 4. Relativamente alle persone risultate positive al virus, l'ex provincia di Trieste registra mille e 300 infettati; seguono Udine con 967, Pordenone con 648 e Gorizia con 192. Sono 2 i pazienti che attualmente si trovano in Terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti risultano essere 109 e le persone in isolamento domiciliare sono in totale 816.



IN CHIESA A
PRETI CON I GUANTI

CHRISTIAN SEU

I funerali - con al massimo quindici partecipanti - sono già ripresi. Per le cresime bisognerà aspettare: sospese fino a nuova comunicazione. Ma da lunedì 18 maggio le chiese riapriranno i battenti ai fedeli per le messe feriali e festive, pur tra mille prescrizioni: gli ingressi saranno contingentati, tra i banchi bisognerà rispettare la distanza di un metro e indossare la mascherina. E i sacerdoti dovranno indossare i guanti monouso per distribuire la comunione. Le novità sono contenute nel protocollo firmato dalla Cei e dal governo ieri mattina a Palazzo Chigi: il testo è il frutto della collaborazione tra la Conferenza episcopale italiana, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il ministero dell'Interno e il Comitato Tecnico-Scientifico.

L'accesso ai luoghi di culto si dovrà svolgere in modo da evitare ogni assembramento sia all'interno di chiese, santuari e pievi, sia all'esterno (sul sagrato) che negli spazi annessi (sagrestie e spazi parrocchiali). Il legale rappresentante dell'ente (il parroco) individuerà la capienza massima dell'edificio di culto, tenendo conto della distanza minima di sicurezza «che deve essere pari ad almeno un metro laterale e frontale».

Il protocollo specifica che in questa fase l'ingresso in chiesa resta contingentato e sarà regolato da volontari o collaboratori che - indossando guanti monouso, mascherina e un segno evidente di riconoscimento - agevoleranno l'ingresso e l'uscita dei fedeli, vigilando sul numero massimo di presenze consentite. Cei e Viminale suggeriscono di aumentare il numero delle celebrazioni nei casi in cui il numero di presenze consentite superi in maniera significativa i limiti fissati.

All'ingresso andranno posizionati dispenser di gel igienizzante per mani. Durante l'ingresso in chiesa, per favorire l'accesso ordinato, andrà rispettata la distanza di sicurezza di almeno un

Il vescovo Giuseppe Pellegrini

«Due mesi di lontananza vissuti come un'occasione»

Enri Lisetto / PORDENONE

Non aveva taciuto quando il Governo, illustrando la "fase 2", aveva negato la possibilità di consentire ai fedeli di partecipare alle messe, da due mesi celebrate a porte chiuse. Ora, che c'è una data e che ci sono le disposizioni per ripartire in sicurezza, auspica che questa "astinenza" abbia portato i suoi frutti.

«Sono molto contento della decisione di permettere le celebrazioni con il popolo a partire da lunedì 18 maggio, nel pieno rispetto delle indicazioni ministeriali per il contenimento della diffusione del virus», è la premessa di monsignor Giuseppe Pellegrini, vescovo della diocesi di Concordia-Pordenone.

«Mi sento anche di ringraziare particolarmente tutti quelli che si sono impegnati perché si potesse giungere alla celebrazione con il popolo dei sacramenti: è una grande gioia tornare a celebrare l'Eucaristia e gli altri sacramenti come comunità cristiana, gioia per i pastori, per i sacerdoti, ma anche gioia per tutto il popolo di Dio».

Sinora il vescovo aveva **celebrato la messa** domenicale e del triduo pasquale in diretta tv su "il13" e sul canale Youtube della diocesi "Comunicare la speranza" da siti "simbolici": ospedale, Cro di Aviano, sede della protezione civile, fabbriche (Savio di Pordenone e San Giacomo di Cecchini di Pasiano), seminario, santuari, scuole (istituto Vendramini), chiese del territorio.

Quindi un ringraziamento. «In questi due mesi di digiuno eucaristico e di lontananza dal Signore Gesù che abbiamo alimentato con la preghiera personale in famiglia e con il supporto prezioso e indispensabile dei mezzi della comunicazione - sia la stampa, ma anche la comunicazione tramite streaming YouTube tramite televisione – ringrazio di cuore per questa vicinanza e per tutto quello che si sta facendo».

Il presule spera che «per tutti sia stata un'opportunità per riflettere sul significato più vero e più profondo della nostra fede e dell'incontro con Gesù. L'assenza della presenza nelle celebrazioni e nella vita della comunità spero che ci abbia aiutati ad aumentare e a sostenere il desiderio di incontrarci come comunità e con il Signore Gesù, con i sacramenti e con l'Eucaristia. Questo ci permette di riscoprire la centralità della fede nel Signore Gesù e che cosa significa veramente essere uniti a Gesù, avere Gesù dentro di noi, nel nostro cuore».

Monsignor Giuseppe Pellegrini cita un aforisma di Domenico Modugno a proposito della lontananza che è un sinonimo di assenza. Così aveva cantato: "La lontananza è come il vento che spegne i fuochi piccoli e alimenta i fuochi grandi".

«Significa dunque che questa lontananza ci sarà di aiuto. Se noi avremo un cuore grande, se saremo capaci di sviluppare un cuore che sa amare veramente il Signore allora sì che questa lontananza ci è stata e ci sarà di aiuto. Ricordiamoci quello che Gesù aveva detto ai suoi discepoli: è giusto che io me ne vada perché verrà lo Spirito Santo. Ci stiamo avvicinando anche alla Pentecoste (31 maggio): lo Spirito Santo ci illumini e ci aiuti a riscoprire sempre di più la bellezza e la gioia dell'incontro con Gesù Risorto, con Gesù vivo e presente che ci dona il suo spirito».

Infine, il vescovo della diocesi di Concordia-Pordenone si augura che «questa opportunità favorisca la crescita ancora di più nelle nostre comunità cristiane e un'attiva partecipazione alle celebrazioni domenicali dell'Eucarestia».

Nei prossimi giorni il testo con le nuove indicazioni verrà inviato alle parrocchie della diocesi, con la declinazione pratica per aiutare i parroci a predisporre le chiese per il ritorno graduale alla celebrazione dal 18 maggio. Molti sacerdoti, peraltro, come si evince dalle testimonianze raccolte in questa pagina, si sono già messi in moto per non giungere impreparati al ritorno dei fedeli in chiesa, sebbene con molte precauzioni.

Se dunque non ci saranno marce indietro dovute a una recrudescenza del coronavirus, la coda delle feste del tempo di Pasqua – Ascensione e Pentecoste – potrà essere celebrata nelle chiese con la partecipazione del popolo. —



Don Aldo Moras

«La soluzione più semplice è assegnare i posti a sedere»

AZZANO DECIMO

«Chi sta bene nello spirito sta bene nel corpo». Non nasconde la sua soddisfazione, don Aldo Moras, e le idee su come gestire la ripresa, le ha chiare. «La soluzione più semplice: numerare i posti. Un volontario dà il numero e il fedele va a sedersi lì. Per un po' di tempo dovrà **rinunciare al consueto** amico vicino di banco e per avere un "miglior posto" do**vrà presentarsi un po' pri**ma, in fila e a distanza, da**vanti alla chiesa». Torna** buono un proverbio: chi prima arriva, meglio alloggia.

La parrocchia di San Pietro apostolo è una delle più popolose della diocesi: 9 mila abitanti. I frequentati abituali sono poco meno di 2 mila. Una messa il sabato sera, due la domenica mattina e una il pomeriggio: «Per il momento manteniamo gli orari abituali. Se la frequenza dovesse essere esorbitante, ci penseremo». Il sacerdote guida anche la parrocchia di San Michele Arcangelo, Fagnigola, un migliaio di abitanti, una messa il sabato sera e una la domenica mattina. «Anche in questo caso non dovrebbero esserci problemi. Le due chiese sono abbastanza grandi». Il distanziamento permetterà la frequenza di una novantina di persone a rito ad Azzano Decimo, un'ottantina a Fagnigola.

Preoccupato? «Rispetteremo tutti gli accorgimenti sanitari, ma ero più preoccupato senza il popolo. Il volontariato nelle realtà parrocchiali non manca». Quanto alle confessioni, «la nostra chiesa è sempre rimasta aperta. Chi vuole accostarsi, telefona e ci si incontra durante la settimana, a distanza». —

E.L.

DISTANZA E NIENTE CRESIME



metro e mezzo, utilizzando se possibile ingressi differenziati per entrata e uscita. Prima dell'inizio della celebrazione e al termine le porte devono rimanere aperte, «per favorire un flusso più sicuro ed evitare che vengano toccati battenti e maniglie».

Chi entra in chiesa per assistere alla messa dovrà obbligatoriamente indossare la mascherina per proteggere naso e bocca. Oltre ai dispenser con il gel per le mani, massima attenzione sarà riservata all'igienizzazione dei luoghi. Le chiese, comprese le sacrestie, andranno igienizzate al termine di ogni celebrazione e al termine di ogni celebrazione andranno disinfettati accuratamente anche vasi sacri, ampolline e gli oggetti utilizzati per l'eucarestia, microfoni compresi. Resteranno ancora vuote le acquasantiere.

Le autorità invitano a ridurre al minimo la presenza di concelebranti e ministri, tenuti a mantenere la distanza sociale di sicurezza anche all'altare e nel presbiterio. La messa potrà essere accompagnata da un organista o da un musicista, ma niente cori. Sarà ancora omesso lo scambio del segno della pace, mentre diventa laboriosa la distribuzione dell'eucaristia: celebrante, diacono o l'eventuale ministro straordinario dovranno disinfettarsi le mani, indossare guanti monouso e mascherina e mantenere un'adeguata distanza, porgendo l'ostia senza toccare le mani dei fedeli, che dovranno fare la fila a distanza di un metro e mezzo in attesa della comunione. Per evitare contatti, gli oboli non saranno più raccolte durante l'offertorio. Saranno collocati appositi contenitori, dove non già presenti, agli ingressi delle chiese. Per ragioni igienico-sanitarie, non saranno lasciati sui banchi fogli e libretti per i canti. Le confessioni saranno possibili, ma in luoghi ampi e areati: non insomma nei confessionali. Sacerdote e fedele anche durante la confessione dovranno indossare la mascherina: il Protocollo impone il rinvio della celebrazione delle cresime, che saranno recuperata in date da destinarsi da parte di diocesi e parrocchie. —



Monsignor Ivan Bettuzzi

«Distanzieremo i banchi e faremo più messe»

CODROIPO

«Aggiungeremo un elemento chirurgico alla celebrazione chirurgica». Con una battuta monsignor Ivan Bettuzzi, parroco di Codroipo e delegato episcopale per la riorganizzazione della Diocesi, commenta una delle indicazioni riportate nel protocollo firmato ieri da Cei e governo sulla ripartenza delle messe con i fedeli, ovvero l'obbligo per i sacerdoti e per chi distribuirà l'eucaristia di indossare guanti e mascherina. «Dovremo avere un po' di pazienza, ci saranno preparativi un po' più lunghi – indica monsignor Bettuzzi –. Ma siamo certi che i fedeli capiranno, considerato che è una misura che tutela loro e i ministri».

Per il parroco di Codroipo «è necessaria grande prudenza, quindi le misure devono tenere conto di valore della vita umana e del segno sacramentale: la sfida sarà tenere in equilibrio questi due valori».

La comunità parrocchiale codroipese si sta già organizzando: «Individueremo un gruppo di volontari laici che sarà incaricato di garantire il corretto accesso dei fedeli in chiesa, ma pure la gestione dei flussi e l'accompagnamento ai banchi, che sono già stati ricollocati in alcune chiese. Non è una novità in senso assoluto: già nella chiesa primitiva c'erano gli ostiari che erano addetti all'ordine durante le celebrazioni». C'è poi il nodo della capienza: «Ci stiamo ragionando: a Codroipo, ad esempio, pensiamo a moltiplicare il numero di messe per diluire l'afflusso di fedeli». —



CHR.S.

Abate Giancarlo Stival

«Ho visto molte persone riavvicinarsi alla chiesa»

SESTO AL REGHENA

«Mi chiede se sono contento? Parlare con i banchi è sempre parlare con i banchi». Si "rimette in moto" anche l'abbazia di Sesto al Reghena: la parrocchia di Santa Maria conta circa 2 mila persone di cui il 10 per cento frequenta abitualmente. Quattro le messe festive: una il sabato sera, due la domenica mattina e una la sera.

«Non mi pongo il problema dei numeri, in quanto la conformazione dell'abbazia permette un buon distanziamento – dice l'abate monsignor Giancarlo Stival –. Nella navate ci stanno, distanziate, 45-50 persone, nell'atrio ce ne stanno altrettante». I problemi, a suo dire, sono altri: «Gli strumenti. Meno male che il termoscanner non è più obbligatorio: chi lo trova? Confidiamo nella responsabilità delle persone. Aprire e chiudere le finestre non è un problema, lo è trovare mascherine e guanti, per esempio».

Con la ripresa delle funzioni a porte aperte, cesserà la diretta via Facebook: «È stata un'esperienza che ha dimostrato quanto siano utili sia i giovani sia gli anziani. I primi, per permettere ai secondi (nonni, genitori) di partecipare, hanno messo a disposizione la loro tecnologia. Questo sistema ha funzionato: abbiamo "fatto comunità" partendo dal "fare famiglia"».



Lo stop da coronavirus, conclude l'abate, «ha riavvicinato molte persone alla fede. È tornato il desiderio di riflettere: in chiesa ho visto tante persone che faticavo a vedere in passato e, con la pandemia, sono state due situazioni che mi hanno fatto pensare». —

E.L.

Monsignor Igino Schiff

«La comunione al banco Penso alle messe all'aperto»

SAN GIORGIO DI NOGARO

La comunione direttamente al banco, con sacerdoti e ministri a spostarsi verso i fedeli per evitare file difficilmente gestibili. E la possibilità di celebrare all'aperto «laddove le condizioni di sicurezza lo consentano». Monsignor Igino Schiff, vicario foraneo della Bassa Friulana, ha le idee ben chiare sulla Fase 2 che la Chiesa si appresta a vivere, dopo due mesi caratterizzati dagli edifici religiosi sbarrati ai fedeli. «Il primo pensiero è di gioia, perché la riapertura delle chiese al popolo significa anzitutto che le cose stanno andando per il verso giusto sotto il profilo sanitario», indica il sacerdote.

Che poi scende nel dettaglio delle indicazioni. Sull'ingresso contingentato, monsignor Schiff rileva che «costituirà raramente un problema, considerata la stagione che stiamo vivendo: l'estate è un momento in cui le chiese sono meno frequentate. Qualche problema potrebbe emergere per le celebrazioni più importanti, penso ai matrimoni: proprio in questi giorni ho incontrato due sposi per fornire loro alcune indicazioni».

Non ci saranno le cresime, in questa strana tarda primavera. «Più che il rinvio della celebrazione in sé mi preoccupa la preparazione ai sacramenti dei ragazzi», riflette il sacerdote. Per il distanziamento sociale e gli ingressi contingentati i problemi sono facilmente risolvibili: «Abbiamo già studiato come rimodulare gli accessi nelle chiese più grandi, come San Giorgio di Nogaro, Marano e Porpetto, dove ci sono più messe al giorno». —



CHR.S.

I nodi della politica

La spinta del Colle per la tregua tra Conte e Renzi Ipotesi rimpasto

Il premier agli uomini di Iv: «Volete un altro al mio posto»
Non si esclude l'eventualità di cambi dentro l'esecutivo


Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte in Aula

Ilario Lombardo / ROMA

L'improvvisa attenzione di Giuseppe Conte per Matteo Renzi e la sua truppa non nasce a caso e non nasce solo a Palazzo Chigi. Al premier, che ha imparato a leggere meglio le cose della politica, non è sfuggito il senso delle indiscrezioni fatte trapelare con accorto tempismo dal Quirinale. Sergio Mattarella pronto a sbarrare la strada a qualsiasi altra alchimia di governo e intenzionato, in caso di crisi, a riportare l'Italia al voto è suonato come un monito diretto più al presidente del Consiglio che all'indisciplinato Renzi. Il messaggio è diventato ancora più chiaro nel corso di un confronto diretto con il Colle. Conte ha capito che è arrivato il momento di fissare una tregua, raccogliere i cocci di una maggioranza arrivata pericolosamente sul baratro. In questo senso, parlare con Italia Viva, incontrare la delegazione dei renziani di Camera e Senato, non è stata una scelta, ma un obbligo. Accontentare Renzi, che chiedeva «un gesto politico», riconoscerne la legittimità come partito di maggioranza al pari degli altri, e la forza basata sui numeri in Parlamento. Brucia ancora, per l'ex rottamatore, il passaggio dell'intervista, nel quale il premier, alla domanda sui complicati rapporti con Iv, usa con malizia i numeri dei sondaggi in discesa per Renzi e si dice sempre disponibile ad ascoltare le proposte e chi le sostiene «al di là se è rappresentativo del 2 o del 25 per cento del Paese». Infuriato e intenzionato a rinfacciargli questo "pizzino" avvelenato, l'ex leader del Pd dà mandato ai suoi uomini di ricordare al presidente del Consiglio che «sono i seggi in Parlamento a contare». Il colloquio di Conte con Ettore Rosato, Maria Elena Boschi, Davide Faraone e la ministra Teresa Bellanova dura due ore. «A tratti duro» commentano i renziani all'uscita. Si accordano per rivedersi a breve, tra sette-dieci giorni, in modo da raccogliere le idee e stilare un elenco di proposte. Da lì dovrebbe nascere un'agenda condivisa per affrontare i capitoli più delicati della Fase 2 sminando il terreno da prevedibili incomprensioni.

> Tutti consapevoli che la strada del voto anticipato non è percorribile

> Il presidente del Consiglio è pronto a offrire aperture sul programma

Ma è addentrandosi di più nel racconto di come è andata che si può comprendere quanto il rapporto con il premier sia piegato da sospetti e distanze. Il gelo dei primi minuti di confronto viene rotto con difficoltà. «Lo so che volete qualcun altro seduto al mio posto» dice un po' scherzando Conte. Rosato porta subito la discussione sulla difficile convivenza: «Siamo tagliati fuori da tutto, veniamo a conoscere le decisioni da altri...». Nessuno in quella stanza crede davvero alla possibilità del voto. Fare la campagna elettorale, mandare gli italiani alle urne, in queste condizioni, con le mascherine e il distanziamento, mentre il governo non è ancora in grado di dare certezze sulle vacanze? Chiunque, dentro l'esecutivo o in maggioranza, risponde allo stesso modo: «Impossibile». Persino Silvio Berlusconi fa sfoggio di realismo politico e dice che si andrà avanti così perché «pensare oggi, in piena emergenza, a un cambio di governo è prematuro».

E allora, costretti a restare assieme, Conte e IV devono definire le condizioni di una pace più duratura, ben sapendo che Renzi non mollerà i suoi piani. Il premier è pronto a offrire aperture sui programmi, ma all'incontro si evoca anche un orizzonte di verifica sulla componente di IV al governo. Un'ipotesi di rimpasto che resta sullo sfondo. Prima i renziani vogliono le prove di una vera disponibilità.

Sull'economia, Conte ha già aperto a un ammorbidimento dell'intervento dello Stato dentro le imprese e a questo punto non si esclude una forma di detassazione per la capitalizzazione delle aziende. Su agricoltura e immigrati, Conte assicura alla ministra Teresa Bellanova di aver convinto il Movimento 5Stelle a un compromesso accettabile per entrambi. Resta la spinosissima questione della giustizia. Il premier chiede di fermare gli attacchi al ministro Alfonso Bonafede alle prese con i boss mafiosi scarcerati per il coronavirus e nel pieno della bufera scatenata dalle accuse del pm Nino Di Matteo. In cambio i renziani vogliono una concessione sulla prescrizione ma assicurano che non c'è mai stata una reale intenzione di votare la mozione di sfiducia al Guardasigilli presentata dalla Lega.

Sarebbe anche difficile da spiegare come mai il partito nato per combattere le derive giustizialiste della politica abbia ceduto alla tentazione di assecondare la sentenza espressa da un magistrato in un talk show. —

Asse del segretario Zingaretti con Mattarella. Salvini? È caduto nella trappola dell'altro Matteo

Il Pd: «Non esiste altra maggioranza»

IL RETROSCENA

Carlo Bertini

«Nessun altro governo è possibile», giura il segretario del Partito democratico, Nicola Zingaretti. C'è un dato dei sondaggi di questi giorni che lo convince ancor di più di quanto sia giusta la linea Maginot eretta a difesa del premier Giuseppe Conte: e non è quello confortante sul Pd, bensì quello dei 5Stelle. «Che da quando si sono rimessi sulla scia di Conte, hanno guadagnato tre punti», notano al Nazareno. E se «i sondaggi premiano i partiti della concordia e penalizzano gli altri, Italia Viva in testa», non si capisce perché, un Movimento che in Parlamento raggruppa il 30 per cento e passa di seggi dovrebbe rinunciare alla sua bandiera più efficace, la faccia di Conte, solo per far contento qualcuno.

E quel qualcuno, che nei discorsi dei vertici Dem è sempre Matteo Renzi, pare non abbia alcuna chances di creare un nuovo equilibrio in Parlamento con queste carte sul tavolo. Neanche offrendo la premiership a un Dem come Dario Franceschini, che nessuno pensa cadrebbe nella trappola. Tanto meno immaginando nuove maggioranze di governo con spezzoni di Forza Italia, indigeribili ai grillini e allo stesso Partito democratico.


Il segretario del Pd Nicola Zingaretti

IL CAPITANO ABBINDOLATO

Mentre uno caduto per la seconda volta nella trappola di Renzi, sogghignano al Nazareno, è Salvini: «È rimasto di nuovo fregato, ha presentato la mozione di sfiducia a Bonafede, contando che "qualcuno nella maggioranza" la votasse, un'ora dopo Renzi l'ha usata per poter trattare con Conte». Se il leader Pd avverte il suo predecessore «noi non ci prestiamo ai giochi di Palazzo e se questo governo non ce la fa, c'è solo il voto» è anche perché il messaggio dal Quirinale è arrivato forte e chiaro a tutti, Renzi in primis: il governo Conte è l'ultimo della legislatura, non ci sono sulla carta altre maggioranze credibili e in tali condizioni, non si potrebbe attendere marzo 2021 per andare alle urne, celebrando in autunno il referendum sul taglio dei parlamentari. Si voterebbe subito per dare un nuovo governo al paese, una crisi finirebbe giocoforza in questo modo. E i gruppi parlamentari renziani, i Dem lo sanno bene, si spaccherebbero di fronte a tale scenario, la metà non seguirebbe il capo.

I TRE PILASTRI DEM PER LA RIPRESA

Per questo Zingaretti con i suoi ha fissato i cardini dell'azione di governo per la rinascita del paese dalle macerie. «Sostegno alle imprese, lotta alla burocrazia e impegno contro le disuguaglianze, sono i tre pilastri. Ci sono 80 miliardi che ne muoveranno centinaia e devono arrivare presto e bene». È questa la vera preoccupazione del leader Dem, trasmessa ai suoi ministri in videochat: «Il resto sono chiacchiere irresponsabili. Da subito iniziamo tutti a rendere più semplici le procedure e puntiamo su incentivi green e rivoluzione digitale». Per Zingaretti, poi servirà «un forte investimento su un nuovo sistema socio-sanitario per essere vicini agli anziani. E anche su università e ricerca, per dare un futuro ai ragazzi che già nel periodo della loro formazione umana e culturale stanno pagando un prezzo enorme e dovranno pagare più di altri i debiti che stiamo facendo». —

Le condizioni del leader di Italia Viva: «Nulla di personale con il premier, se fa le cose giuste rimane dov'è»

«Adesso un contratto di governo per rimettere in moto il Paese»

L'INTERVISTA

Francesco Bei

«Lo sanno tutti, sta arrivando un temporale, per l'Italia sarà durissima. Migliaia di aziende chiuderanno, migliaia di persone perderanno il lavoro. Dico al presidente Conte: se vuoi che continuiamo a sostenerti, apriamo insieme l'ombrello».

Matteo Renzi è continuamente interrotto dalle telefonate dei suoi che lo informano, praticamente in diretta, di come sta andando l'incontro fra la delegazione di Italia Viva e il presidente del Consiglio. «Un gesto politico da parte del premier», riconosce il senatore, dopo giorni di tensione al limite della rottura.

Se c'è davvero in vista questo temporale, come dice lei, Conte è la persona giusta per aprire l'ombrello? O è meglio che a palazzo Chigi vada qualcun altro per gestire l'emergenza economica?

«Se Conte fa le cose giuste, vada avanti. Non ho un problema personale con lui, ma il mio problema sono le cose da fare per l'Italia. Avrei voglia di urlare da quanto sono preoccupato per la situazione. Al premier proponiamo di stilare un contratto di programma alla tedesca per chiarire dove vogliamo portare l'Italia: quale politica industriale, quali interventi per la famiglia, come lavorare sulla scuola».

Con cosa si parte?

«A novembre a Torino abbiamo presentato il nostro piano shock da 120 miliardi per far ripartire i cantieri. Per noi quella è la madre di tutte le battaglie. C'è una carneficina di posti di lavoro, almeno facciamo ripartire i cantieri fermi».

Raccontano che vorreste anche un rimpasto per riequilibrare a vostro favore la composizione del governo…

«Fandonie. Ci attende una traversata del deserto, le previsioni economiche fanno paura, a me interessano i posti di lavoro non i posti al Governo. Se dovessi chiedere più poltrone sulla base dei nostri numeri ne dovrei chiedere decine, ma in questa fase chissenefrega delle poltrone».

Decine? Boom!

«Faccia i conti: al Senato abbiamo la metà dei senatori del Pd, 17 contro 35, eppure al governo i nostri sono solo tre, cioè un decimo rispetto ai dem. Ma del riequilibrio non mi importa nulla. Mi sconvolge che un parrucchiere non possa riaprire, nonostante ormai sembriamo tutti figli dei fiori. Ho paura che le donne siano costrette a casa per anni. Penso alla fatica del mondo turistico».

È sicuro che, se dovesse decidere di uscire dal governo, i suoi la seguirebbero tutti? Sa, girano voci di defezioni…

«A me non risulta che qualcuno se ne voglia andare, anzi se vuole scommettere, nelle prossime settimane ci saranno arrivi e non partenze. È sempre stato così ogni volta che hanno parlato di scissioni dentro Italia Viva, quindi la sua domanda la considero di buon augurio».

Senta senatore, 48 ore fa la sua capo-delegazione al governo si stava per dimettere per la questione migranti. Non mi dirà che è bastato un incontro con Conte per appianare i contrasti o no?

«Teresa Bellanova non avrà bisogno di dimettersi perché la sua è una proposta di buon senso e sarà accolta. Se non facciamo la regolarizzazione dei braccianti, fra due mesi sugli scaffali dei supermercati non troviamo più la frutta italiana. Lo sanno tutti. Vogliamo continuare a far finta di niente e a lasciare indisturbate le mafie che li sfruttano nei campi?».

Sulla regolarizzazione dei braccianti e delle badanti il M5S è contrarissimo.

«Questo me lo aspettavo. Mi fa ridere invece che questa battaglia di civiltà noi la stiamo conducendo nel silenzio pressoché totale di quelle forze di sinistra che ogni giorno ci accusano di connivenza con Salvini».

Si riferisce al Pd?

«Anche a una parte del Pd».

È un fatto che Salvini abbia applaudito il suo intervento al Senato della scorsa settimana, quando ha attaccato Conte e i suoi Dpcm. Poi non se la può prendere se nel Pd fanno cattivi pensieri no?

«Salvini non era solo. Ad applaudire quel passaggio è stato l'intero emiciclo, a parte i cinque stelle. Non si può proseguire con questo strumento normativo senza passare dal parlamento. Perché quando un domani lo faranno Salvini o la Meloni, con quale credibilità la sinistra potrà parlare di un vulnus democratico? Detto questo: se Salvini non ha i pieni poteri è perché ad agosto abbiamo evitato le elezioni, nonostante il parere contrario di gran parte del Pd. Non hanno ragione di fare cattivi pensieri: ci diano una mano piuttosto sui braccianti immigrati».

A proposito di Pd, Nicola Zingaretti ha chiarito che se cade Conte non vede una maggioranza diversa. E lei?

«Io credo che la crisi non ci sarà, ma se qualcuno pensa di utilizzare l'evocazione del voto per farci stare zitti e buoni, sappia che hanno sbagliato destinatario. Io faccio politica e lancio le mie idee, senza paura».

Anche dal Quirinale sembrano suonare lo stesso spartito: se fate cadere Conte si vota a settembre…

«Queste indiscrezioni mi sembrano sorprendenti perché i principi costituzionali, la consuetudine e persino la storia personale di questo Presidente, per il quale nutro profondo rispetto, vanno tutti nella stessa direzione: nel momento in cui si apre una crisi, il compito del Capo dello Stato è verificare se esista o meno un'altra maggioranza. Mattarella ha sempre fatto così. Non decide il Colle. Decide il parlamento e il colle prende atto. In Italia funziona così. Poi ovviamente spero che non ci sia bisogno di una crisi».

A dividervi è anche la giustizia. Ma d[illegible]ste una mozione di sfiducia dell'opposizione al ministro Bonafede?

«Aspettiamo di vedere cosa c'è scritto e come Bonafede intenda replicare. Ma sia chiaro che per noi il problema non è Bonafede, ma la sua linea. Ecco, la giustizia è uno dei punti che vorrei discutere nel contratto di programma che le dicevo. Poi vorrei capire perché ci sono state queste scarcerazioni: gli italiani in casa e il Dap fa uscire i boss? Cercheremo di capire».

Mentre gli altri tirano la carretta, voi di Italia Viva spesso sembrate quelli del "più uno". Non è così?

«Non pretendiamo di essere ascoltati su tutto, ma non possiamo nemmeno essere ignorati del tutto. Siamo un gruppo di persone che vive la libertà di fare battaglie che non portano voti. Per esempio per i detenuti, contro il capo del Dap Basentini scelto dal ministro Bonafede. Oppure per la regolarizzazione dei migranti, o per far uscire i bambini di casa. Detenuti, migranti e bambini: tre categorie che non votano. Ma siamo tanto orgogliosi di fare politica e non populismo». —

MATTEO RENZI
LEADER DI ITALIA VIVA
ED EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Politiche industriali per la famiglia e per la scuola: riscriviamo l'agenda

La sanatoria è una battaglia di civiltà Mi preoccupano i silenzi del Pd

C'è una carneficina di posti di lavoro Almeno facciamo ripartire i cantieri

Per noi il problema non è Bonafede, ma la sua linea: il nodo è il giustizialismo

Abbiamo metà dei senatori dei dem eppure al governo siamo solo in tre



GIUSTIZIA

Scarcerazioni dei boss da frenare Slitta decreto

Il «cantiere» per il nuovo decreto sulle scarcerazioni, evocato dal ministro Alfonso Bonafede in Parlamento due giorni fa, non ha ancora terminato i lavori. Mentre il centrodestra accelera i tempi per tentare la spallata, con mozione di sfiducia al Senato firmata da Lega Fdi e Forza Italia e incentrata più su una complessiva «inadeguatezza» della gestione che sul caso Di Matteo, Bonafede ha passato la giornata al telefono con Giuseppe Conte, i capi M5S, interlocutori di maggioranza e anche magistrati. L'obiettivo è arrivare a un consiglio dei ministri in fretta, già entro la settimana.

Dev'essere un decreto in grado di superare il vaglio di costituzionalità: l'esecutivo non può certo intimare alla magistratura cosa fare. Ecco perché il decreto dovrà avere due capitoli distinti: uno per i detenuti mafiosi con condanna definitiva, le cui posizioni sono state vagliate dal Tribunale di Sorveglianza; l'altro per quelli in custodia cautelare, che hanno ottenuto i domiciliari da tribunali ordinari. Per i primi s'immagina un obbligatorio riesame ogni mese. E così, quando il Tribunale di Sorveglianza dovesse riguardare il caso di un Pasquale Zagaria, il nuovo corso del Dap potrebbe ora garantire che c'è un posto letto in carcere anche per la sua patologia.

Per i secondi, si pensa di dare la possibilità alle procure distrettuali di ricorrere al tribunale ordinario, facendo leva sulla fine del lockdown. Se non c'è più un rischio assoluto per la popolazione, a maggior ragione cala il pericolo di contagio per un detenuto, ristretto in un carcere ad alta sorveglianza.

Bonafede è in difficoltà. Quando ha scoperto che ci sono altre 456 domande di scarcerazione che pendono, e potrebbero essere anche di più, il suo primo pensiero è andato al decreto del 28 aprile, quello che ha imposto un parere preventivo alle distrettuali Antimafia.

«Almeno non ci saranno scarcerazioni al buio», ha commentato il ministro. Si è scoperto infatti che centinaia di boss sono stati mandati a casa sulla base di un sillogismo astratto: dato che nelle carceri c'è sovraffollamento e non si può garantire il distanziamento, allora il detenuto va scarcerato. A prescindere da quale rischio rappresenti. —

FRA.GRI.

L'emergenza coronavirus: le misure

Mes senza condizionalità Per gli aiuti europei il compromesso è vicino

Oggi l'Eurogruppo per fondi anti-disoccupazione e stanziamenti della Bei
Gentiloni rassicura l'Italia: «Niente Troika, il debito di Roma è sostenibile»



Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

Gli sherpa che ieri hanno partecipato alla riunione preparatoria dell'Eurogruppo assicurano che le distanze tra i governi si sono ridotte notevolmente. E che dunque oggi i diciannove ministri delle Finanze non avranno grandi difficoltà a dare il via libera definitivo al primo pacchetto di misure economiche che entreranno in vigore a giugno: il piano anti-disoccupazione «Sure» (100 miliardi), il fondo d'emergenza della Bei (200 miliardi per le piccole e medie imprese) e la nuova linea di credito del Mes (fino a 240 miliardi di euro). Un tris di strumenti che potrebbe assicurare all'Italia liquidità per novanta miliardi già a partire dal prossimo mese.

Il tema più controverso è certamente quello del Mes. Ma il compromesso tra i governi è vicino. Restano da decidere la tipologia di spese ammissibili, la durata dei prestiti (tra i cinque e i dieci anni) e il periodo di tempo durante il quale resterà attiva questa linea di credito (che sarà limitato all'epidemia). Verrà invece confermata l'assenza di condizionalità macro-economiche, come deciso dallo stesso Eurogruppo e dal Consiglio europeo.

Per fugare ogni dubbio (e per mandare un segnale politico all'Italia), ieri il commissario Paolo Gentiloni e il vicepresidente Valdis Dombrovskis hanno scritto una lettera a Mario Centeno per dare una serie di rassicurazioni. Ai Paesi beneficiari dei fondi del Mes non saranno imposti programmi di aggiustamento, nemmeno ex-post, e il monitoraggio si limiterà a verificare il modo in cui verranno spesi i fondi, che saranno destinati ai costi sanitari diretti e indiretti. Non ci saranno dunque missioni ad hoc nelle capitali, oltre a quelle già previste dal Semestre europeo.

Sempre ieri, la Commissione ha trasmesso all'Eurogruppo l'analisi sulla sostenibilità dei debiti pubblici dei Paesi dell'Eurozona.

Lagarde ai tedeschi: «La Bce va avanti Noi rispondiamo solo al Parlamento Ue»

Uno stress test necessario per consentire ai Paesi di avere accesso alla linea di credito del Mes. La conclusione dell'esecutivo Ue è che tutti i debiti sono sostenibili e dunque tutti potranno chiedere un prestito al Fondo salva-Stati per un importo massimo pari al 2% del proprio Pil (36 miliardi per l'Italia). Quest'anno il debito italiano dovrebbe schizzare a quota 158,9% del Pil mentre il prossimo anno, scrivono i tecnici di Bruxelles nel documento di analisi, scenderà al 154% per poi calare progressivamente fino al 140% nel 2030, «sostenuto da un aggiustamento fiscale graduale e dalla ripresa dell'economia».

Secondo la Commissione «le condizioni di finanziamento sul mercato restano accomodanti, i rendimenti sono bassi e lo spread è rimasto contenuto». Inoltre il Tesoro «ha grandi riserve di liquidità». Per queste ragioni «il debito italiano resta sostenibile nel medio termine».

Anche perché i programmi di acquisto di titoli della Bce «dovrebbero contribuire a stabilizzare i mercati del debito sovrano nell'area euro».

A Bruxelles, del resto, non temono contraccolpi sul fronte della politica monetaria della Bce dopo la sentenza della Corte costituzionale tedesca, che ha giudicato «sproporzionato» il Quantitative Easing. Ieri è arrivata una risposta molto netta da Christine Lagarde: la numero uno dell'Eurotower ha respinto al mittente le critiche arrivate dai giudici tedeschi. Ha assicurato che la Bce andrà avanti «imperterrita», prendendosi tutto lo spazio di manovra necessario con «soluzioni di natura eccezionale di fronte a circostanze eccezionali».

Perché la Banca centrale europea «è una istituzione indipendente», che agisce «in base a un mandato», «risponde al Parlamento europeo» e soprattutto «è sottoposta alla Corte di Giustizia dell'Unione europea». Non a quella di Karlsruhe. —

SCONTRO SUL VIRUS

Pechino censura il messaggio dei 27 ambasciatori

Che vi sia tensione manifesta nei rapporti tra l'Unione europea e la Cina lo dimostra una lettera. È quella dei 27 ambasciatori dell'Unione europea inviata a Pechino per il quarantacinquesimo anniversario dell'istituzione di legami diplomatici tra le due potenze. Qui si scrive che la pandemia di coronavirus ha avuto origine in Cina. Ma i diplomatici, per una volta, lo sono stati davvero poco, hanno osato troppo, tanto che, nella pubblicazione della missiva in questione, il paragrafo poi sparisce. Il quotidiano China Daily, considerato l'organo del Partito comunista cinese, ha infatti pubblicato una versione «edulcorata» della lettera, togliendo il riferimento all'origine della pandemia, considerato un atto di accusa nei confronti della autorità nazionali e per questo inaccettabile. Ma qualcosa va storto. Il testo originale e la riproduzione «made in China» escono entrambe e il mondo si rende così conto che nel braccio di ferro euro-asiatico a prevalere è il nemico-amico dell'Est. I cinesi operano la censura e gli europei devono sottostare al gioco cinese.



Paolo Gentiloni



Christine Lagarde

IL GOVERNO DEFINISCE I CONTENUTI

Nel decreto la Cig veloce e l'orario ridotto

Restano confermati il reddito d'emergenza e i bonus per le colf. Prolungato anche lo stop ai licenziamenti: ora si arriva a cinque mesi

Paolo Baroni / ROMA

Il governo accelera i pagamenti della cassa integrazione e nonostante il «no» delle imprese manda avanti, con qualche ritocco, anche il progetto di ridurre l'orario a parità di salario proposto dal ministro del Lavoro Nunzia Catalfo. Stando all'ultima bozza sono 43 in tutto gli articoli del "Decreto maggio", che integra e aggiorna le misure del "Cura Italia" e che dovrebbe essere approvato nei prossimi giorni dal Consiglio dei ministri: arrivano il nuovo reddito di emergenza e il bonus per le colf, viene allungata la durata degli ammortizzatori e dei congedi oltre al divieto di licenziare, e rafforzati i bonus per i professionisti già erogati ad aprile. Non pervenute invece le misure destinate a ristorare le imprese danneggiate e a rafforzare i loro patrimoni.

PAGAMENTI CIG

Per favorire «la celere disponibilità di reddito ai lavoratori posti in cassa integrazione il datore di lavoro che non anticipa il trattamento» potrà fare richiesta all'Inps di pagamento diretto della prestazione trasmettendo la domanda entro la fine del mese di inizio del periodo di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. L'Inps a sua volta autorizzerà la domanda entro il 20 del mese successivo e quindi disporrà il pagamento entro la fine dello stesso mese (anziché il quarto mese come previsto oggi).

CASSA INTEGRAZIONE E NASPI

Cassa integrazione straordinaria e cassa in deroga vengono erogate non più per 9 ma per 18 settimane, e comunque non oltre il 31 ottobre 2020. Allungata di 2 mesi la possibilità di beneficiare di Naspi e Dis-Coll per chi al 30 aprile ha finito di fruire di tali sussidi.

LICENZIAMENTI

Lo stop ai licenziamenti da 2 mesi sale a 5. Sospeso l'aumento dei contributi sui contratti a tempo determinato rinnovati entro il 31 agosto.

ORARIO RIDOTTO

«Al fine di consentire la graduale ripresa dell'attività», sindacati e imprese potranno concordare deroghe ai contratti vigenti per rimodulare gli orari di lavoro «per mutate esigenze organizzative e produttive dell'impresa». Parte dell'orario di lavoro verrà finalizzato a percorsi formativi i cui oneri, contributi compresi, sono a ca-




Palazzo Berlaymont a Bruxelles, sede della Commissione dell'Unione Europea. Oggi nella capitale belga è in programma la riunione dell'Eurogruppo, atteso il via alle prime misure economiche che entreranno in vigore da giugno

IL CASO

L'Alto Adige nel frattempo fa da sé Riaprono negozi, bar e parrucchieri

L'Alto Adige fa da sé. Proprio nelle ore in cui le Regioni stavano cercando di trattare con il governo una riapertura anticipata per i negozi, è arrivato lo strappo della provincia autonoma di Bolzano. Una legge, voluta dal governatore Arno Kompatscher, detta i nuovi tempi della fase 2 per gli altoatesioni: oggi o al massimo domani si rialzano le serrande delle attività commerciali; già lunedì quelle di parrucchieri, bar e ristoranti; il 25 maggio tocca a hotel e strutture turistiche. Non è bastata la visita di lunedì a Bolzano del ministro Francesco Boccia. La pressione dei gruppi economici sulla Svp, il partito al governo, è stata troppa. E così l'Alto Adige ha deciso di accelerare. A meno che qualcuno a Roma non decida di frenarlo. (D. L.)

I TEMPI DELLA RIPRESA

Boccia frena i governatori «Aperture dopo il 18 maggio»

Il ministro: nessuna fuga in avanti, due settimane per le valutazioni scientifiche
Con dati epidemiologici confortanti possibile riapertura dei confini tra regioni

Paolo Russo / ROMA


I bar hanno riaperto in alcune regioni con la formula del take away: il caffè sì, ma non al banco

All'appello rispondono buona parte dei governatori: «Riapriamo tutto l'11 maggio», una settimana prima di quella indicata dal dpcm del 26 aprile per i negozi, ma che le regioni messe meglio in termini di contagi vorrebbero diventasse il giorno buono anche per stabilimenti balneari, parrucchieri, estetisti. Ma la video conferenza è appena iniziata che il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, frena le fughe in avanti, fissando al 18 maggio la data utile per anticipare le aperture.

Per indorare la pillola, poi, il governo non esclude che, se i dati epidemiologici fossero confortanti, si potranno riaprire le frontiere tra le regioni "good", anche a fini vacanzieri. Un romano, dunque, se il Lazio risultasse ok potrebbe andare al mare all'Argentario e un fiorentino al Circeo o in visita a Roma, se la Toscana fosse altrettanto promossa.

Prima del 18, però, mette in chiaro Boccia, nessuna fuga in avanti. «Dobbiamo far passare le due settimane che gli scienziati ci hanno chiesto per valutare l'andamento dell'epidemia dopo le prime riaperture. E poi servono le linee guida che l'Inail sta finendo di mettere a punto per utenti e lavoratori interessati alle attività che andremmo a riavviare. Perché prima dei fatturati viene la salute dei lavoratori", spiega ai governatori pronti a emanare nuove ordinanze per giocare d'anticipo. «Sono pronto a impugnare come ho fatto con la Calabria», mette poi in chiaro, portandosi dalla sua il presidente dell'Anci, il sindaco di Bari Antonio Decaro. Ma non le Regioni, che in una nota al termine della conferenza chiedono di poter anticipare le aperture dal prossimo 11 maggio, «ferma restando la necessaria sottoscrizione dei relativi protocolli di sicurezza con le parti sociali a tutela dei lavoratori».

Protocolli, informano dal ministero degli Affari regionali, che non saranno pronti prima della prossima settimana. Come dire che le Regioni, pur protestando, alla fine si adeguano. E intanto si ridanno appuntamento all'11 maggio, quando Boccia riunirà tutti intorno al tavolo per valutare chi realmente è in grado di giocare d'anticipo dopo aver valutato i dati del monitoraggio avviato dal ministero della salute sulla base di ben 21 indicatori. Tra i quali i più importanti per escludere rischi di nuove e incontrollabili impennate epidemiche sono l'andamento dei contagi negli ultimi giorni, Il tasso di occupazione dei letti in terapia intensiva dei malati Covid, che non deve superare il 30% dei posti disponibili e il famoso R con 0, l'indice di contagiosità che ci dice quante persone può infettare un singolo positivo al virus.

Nel parametro di sicurezza delle terapie intensive in questo momento rientrano tutte le regioni ad eccezione della Lombardia.

In termini di contagiosità l'R con 0 da 0, 5 in giù, come richiedono gli scienziati, lo hanno Basilicata, Calabria, Trento, Umbria, Valle d'Aosta e, paradossalmente, Lombardia, che però per il numero dei contagi e i molti ricoveri in terapia intensiva quasi sicuramente sarà esclusa dalle regioni "good". Tra le quali oltre al gruppetto delle "poco contagiose", potrebbero alla fine rientrare anche Sicilia, Sardegna, Campania e il Molise per il loro buon trend di crescita dei contagi. Mentre in bilico sono Toscana, Lazio e Veneto. —



rico del nuovo «Fondo nuove competenze» gestito dall'Anpal a cui vengono assegnati per questo 230 milioni.

REDDITO DI EMERGENZA

A sostegno delle famiglie con Isee inferiore a 15mila euro e patrimonio mobiliare sotto il 10mila euro (aumentato sino a 20mila in base al numero dei componenti del nucleo familiare) arriva il "Rem", il reddito di emergenza. Sarà riconosciuto per 3 mesi e avrà un importo tra i 400 e gli 800 euro al mese. Se la famiglia gode già del reddito di cittadinanza (i cui requisiti nel frattempo diventano più favorevoli) il Rem andrà a integrazione.

BONUS 600 EURO

Chi ha già percepito a marzo il bonus da 600 euro se lo vedrà riconfermato ad aprile. A maggio partite Iva, lavoratori autonomi e professionisti, che nel secondo bimestre 2020 abbiano subito un calo di almeno il 33% del loro fatturato o dei corrispettivi, riceveranno una indennità pari a 1.000 euro. Mille euro a maggio anche per i lavoratori del turismo che non beneficino di altri sussidi.

BONUS COLF

Le collaboratrici domestiche costrette all'inattività percepiranno un bonus di 400 euro in presenza di contratti di lavoro di durata inferiore a 20 ore settimanali e di 600 se si superano le 20 ore / settimana.

CONGEDI E BONUS BABY SITTER

Viene estesa al 30 settembre con l'aggiunta di altri 15 giorni (sempre pagati al 50%) la possibilità per il genitore lavoratore di beneficiare di un congedo straordinario di per la cura dei figli rimasti a casa a causa della chiusura delle scuole. Per l'assistenza ai disabili, invece, vengono aggiunti altri 12 giorni per i mesi di maggio e giugno. Raddoppia da 600 a 1.200 euro il bonus baby sitter (e da 1.000 a 2,000 euro per gli addetti del comparto Sanità).

CENTRI ESTIVI

Per la frequenza ai centri estivi dei minori di 16 anni viene introdotta una detrazione Irpef di 300 euro per i contribuenti con reddito complessivo inferiore a 36 mila euro l'anno. —

L'ACCORDO CON I VESCOVI

Dal 18 a messa con le mascherine

ROMA

Dallo strappo di due settimane fa alla «profonda collaborazione» sancita ieri con la firma del protocollo sulle messe. A Palazzo Chigi il Presidente della Cei, il card. Gualtiero Bassetti, ha siglato, seduto accanto (ma a distanza anticontagio) al premier Giuseppe Conte, il documento che riporterà i fedeli nelle chiese a partire dal 18 maggio. Un lunedì per consentire una ripresa graduale verso la prima celebrazione domenicale per l'Ascensione, il 24 maggio. Niente numero prefissato per i fedeli (ora ai funerali si può partecipare al massimo in 15) ma tutto dipenderà dalla capienza della chiesa. Sarà il parroco a stabilire quanti posti ci sono e i volontari alla porta a far entrare quanti ne sono consentiti per rispettare le distanze. —

L'emergenza coronavirus

Mascherine, intesa su 61 centesimi Ora servono altri 10 milioni di pezzi

Non c'è traccia dei dispositivi a prezzo calmierato promessi da un fornitore italiano al commissario

Paolo Russo / ROMA

Fatto l'accordo tra il Commissario Arcuri i farmacisti e i distributori la telenovela sulle mascherine però continua. Con il rischio che gli italiani debbano continuare nella caccia al tesoro per procurarsi le "chirurgiche" al prezzo imposto di 61 centesimi, i 50 dell'accordo più Iva.

Ieri ai distributori è arrivata una mail ufficiale del commissario con la quale si comunicava la disponibilità di due milioni di pezzi da ritirare e consegnare immediatamente. Un quantitativo buono a soddisfare per uno, due giorni la domanda impennatasi dopo l'avvio della fase 2. Il problema però è che al momento non c'è traccia dei 10 milioni di mascherine che, in base all'accordo, sarebbero state messe a disposizione dei grossisti da un fornitore italiano al prezzo di 38 centesimi l'una, per essere poi rivendute al prezzo di 40 ai farmacisti. Dalla struttura commissariale fanno sapere che altri 3 milioni verranno sdoganati dal fornitore i primi giorni della prossima settimana, con le certificazioni Inail e Iss già in regola. Mentre 10 milioni arriveranno la prossima settimana ancora. Se così fosse ci sarebbe penuria ancora fino al 18 maggio, data fatidica della seconda ondata di riaperture.

In questo clima di incertezza Marco Cossolo, presidente di Federfarma, l'associazione delle farmacie private, mette i puntini sulle "i". «Riterremo operativo l'accordo tra il commissario Arcuri e i distributori solo quando ci saranno le mascherine nelle farmacie», afferma. Ricordando che dopo l'accordo sul prezzo «i



Il cartello esposto all'ingresso di una farmacia: da settimane lo stesso avviso, la fornitura non è ancora sufficiente per affrontare la fase 2

Caccia alle chirurgiche Federfarma svela: «Già venduti tutti i dispositivi disponibili»

farmacisti hanno messo in vendita le mascherine che avevano in stock e qualcuna avuta dai rifornitori». «Abbiamo venduto tutte quelle che avevamo. Anzi, per i più bisognosi intendiamo distribuirle gratuitamente, con i costi a carico delle Regioni», precisa ancora, riferendosi ad alcune iniziative come quella della Liguria, dove la regione ha iniziato a distribuirle gratuitamente a tutti.

Il problema sarà capire come fronteggiare la domanda a giugno, quando a riaperture completate di "chirurgiche" ne serviranno qualcosa come 25 milioni al giorno. Quelle "made in Italy" prodotte dalle imprese italiane riconvertite alla bisogna ne garantiranno circa 10 milioni.

I restanti 15 occorrerà continuare a rastrellarli all'estero, dove non di rado il marchio europeo di garanzia CE sta in realtà per "China export". E qui arriva l'intoppo, perché a certificarne la qualità è l'Inail, alle prese con un sovraccarico di domande, spesso da parte di chi prova a entrare nel business senza avere i requisiti necessari. Così solo il 4% delle 2. 458 pratiche passate al vaglio dell'Istituto hanno ottenuto il fatidico timbro di conformità, mentre l'1% aveva già il marchio CE, quello vero. Nel restante 94% molti prodotti spazzatura, «che non garantirebbero i requisiti di qualità e sicurezza».

In quest'ultimo gruppo, informa l'Inail, rientrerebbero anche le mascherine della Only Italia di Irene Pivetti. —

CONFCOOPERATIVE

App, test e un piano Lavoro in sicurezza per 530.000 addetti

Un'App, un Piano strategico nazionale, 100 mila test sierologici, Dpi e l'invito al buon senso e alla responsabilità. Sono le misure che Confcooperative ha messo a punto per la riapertura fisica della sede nazionale e di quelle territoriali che coinvolgerà direttamente 1.200 persone, oltre ai 525.000 occupati delle 18.500 cooperative aderenti.

I NUMERI

I contagi sono stabili Ma è boom di guarigioni

ROMA

È stabile la curva dei contagi con 1.401 nuovi casi, appena 43 in meno di mercoledì, ma scendono nettamente i decessi da 369 a 274. Anche ieri si sono contati più di tremila guariti dopo il boom degli oltre 8 mila del giorno precedente, dovuto anche al ritardi di trasmissione dei dati lombardi. Il che fa scendere sotto quota 90 mila il numero degli attuali positivi al Covid, con 595 letti in meno occupati nei reparti ordinari e 22 nelle terapie intensive.

Oltre 70 mila i tamponi notificati sempre ieri. La media nazionale è di 88 al giorno per 100.000 abitanti ma 1/3 è di controllo (test ripetuti su uno stesso soggetto per verificare la guarigione). Nella classifica la più virtuosa è la provincia Autonoma di Trento con 222 tamponi al giorno ogni 100.000 abitanti, anche se poi solo il 46.7% è diagnostico. La Lombardia ne fa 99, la metà (46.6%) di controllo, fanalino di coda la Puglia con appena 37 test quasi totalmente (98%) diagnostici.

Venendo all'analisi regionale dei dati, anche se in lieve calo restano alti i nuovi casi in Lombardia, 720, che ieri sono risultati 44 meno di mercoledì ma rappresentano pur sempre la metà di tutti quelli conteggiati in Italia. Risalgono leggermente da 165 a 196 i nuovi contagi in Piemonte, mentre la Toscana rimane attestata su un più che rassicurante +26, dato che smentisce le previsioni degli esperti che dava la regione come buon ultima nell'uscire dall'epidemia. Nel Lazio scendono invece da 81 a 39 i nuovi casi con un trend di crescita dello 0,5%. —

L'emergenza coronavirus

Viaggio nel pronto soccorso del Giovanni XXIII flagellato dall'epidemia. La capo infermiera: «È stato come uno tsunami»

L'ospedale di Bergamo torna a respirare «Ma nulla qui sarà più come era prima»

IL REPORTAGE

Fabio Poletti

Davanti all'edificio grigio con la scritta Emergenze in rosso a caratteri cubitali c'è la tenda dove vengono effettuati i tamponi. A fianco, una cappelletta con una Madonna in gesso. Un signore col giubbotto blu sembra in raccoglimento: «Sono venuto per una colica. Adesso torno a casa. Un mese fa ci avrei pensato due volte a venire qui. La situazione ora è più tranquilla, ma dobbiamo affidarci alla Madonna. Però il miracolo lo hanno fatto lì dentro». Qui dentro è il Pronto soccorso dell'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo, il cuore della pandemia che ha flagellato tutta Italia.

L'infermiera Cinzia Capelli, è la Bed manager del Pronto soccorso. Toccava a lei trovare i letti per i degenti. «Sono invecchiata di dieci anni in due mesi. È stato come avere uno tsunami che ti bagnava la schiena e non finiva mai. Si lavorava dalle 6 mattino alle 10 di sera. Ho piazzato letti ovunque». Adesso si capisce che tira un'altra aria. Non ci sono più le barelle in ogni angolo di questo Pronto soccorso dalle pareti bianche e gialle. Non ci sono più i letti con le bombole di ossigeno, ne andavano via anche 50 al giorno, nei locali tecnici, nelle sale d'attesa, pure davanti alla macchinetta con le bibite e i sedili, dove ora se ne può occupare uno sì e uno no.

Roberto Cosentini è il primario del Pronto Soccorso dove lavorano 25 medici e un centinaio di infermieri: «Arrivano 120 pazienti al giorno. Quelli che hanno i sintomi assimilabili al Covid-19 oggi sono il 20%. Fino a Pasqua c'erano solo persone con il Coronavirus. Molta gente con altre patologie non veniva per paura di infettarsi. Ma io non credo sia finita qui. Temo non ci libereremo di questa cosa fino a quando non ci saranno il vaccino o terapie adeguate». Che non sia passata lo si vede dai corridoi dove ci sono nastri bianchi e rossi e cartelli per le zone off limits, quelle che portano ai reparti con i pazienti affetti da Coronavirus. Spiegano dall'ospedale: «La cosa che abbiamo capito subito è stata quella di avere percorsi differenziati. Bisognava evitare il moltiplicarsi dei rischi di contagio tra i pazienti».

Oggi all'ospedale Giovanni XXIII ci sono 206 ricoverati per Covid-19, contando anche i 36 nell'ospedale da campo dell'Associazione Alpini in zona Fiera. I pazienti in Terapia intensiva sono scesi a 40, qualcuno ancora attaccato alla Ecmo, la macchina per la circolazione sanguigna extracorporea. Nel mezzo della pandemia gli intubati in Terapia intensiva erano arrivati a più di 100 al giorno. Li avevano messi ovunque. Dai locali tecnici al Pronto Soccorso fino nei blocchi operatori. Di tutto quello è rimasto un grande silos supplementare per le riserve di ossigeno, la cui struttura portante è stata costruita in un giorno dai muratori. Un grande silos che si faceva fatica a tenere sempre carico di ossigeno. I laboratori dell'ospedale possono analizzare fino a 600 tamponi al giorno. Nei giorni peggiori non si teneva il ritmo.



All'ingresso dell'ospedale Giovanni XXIII l'omaggio ai sanitari

Una signora bionda con un bambino per mano, tutti e due con guanti e mascherina, dice che Bergamo e questo ospedale non saranno più gli stessi: «Andare al Pronto soccorso, anche solo per un mal di pancia di mio figlio che temevo fosse un'appendicite, non è mai stato bello. Un mese fa sapevi che stavi entrando ma non che ne saresti uscito vivo. Chiunque a Bergamo ha perso un parente, un conoscente. Sono stati momenti terribili. Io spero che siano passati per sempre. Ma so che qui lavorano degli angeli». A riferirglielo, si vede che l'infermiera Bed manager Cinzia strizza gli occhi sotto la mascherina: «È una cosa che ho sempre trovato insopportabile. Non siamo eroi. Gli eroi per essere tali devono anche morire giovani. Noi siamo professionisti. Siamo gli stessi che prima del 21 febbraio venivamo considerati meno di niente. Sono in questo ospedale da 42 anni. Il primo giugno vado in pensione. Una cosa così non l'avevo mai immaginata».

In fondo alla rampa di accesso al Pronto soccorso ci sono un paio di ambulanze. I paramedici si fanno una sigaretta con la mascherina abbassata. Per mezz'ora non si sente una sirena e pare un miracolo. C'erano giorni che la rampa sembrava trafficata come Bergamo Alta nel week-end. Dietro gli oblò nelle zone rosse, gli infermieri hanno tute, maschere, occhiali. Al Pronto soccorso bastano le mascherine chirurgiche per il personale. «Ma non ci sarà mai un ritorno al prima. Chiunque entra qui dentro potrebbe essere contagiato anche senza saperlo». —

L'agricoltura

Agricoltura e Pesca

Primo trimestre 2020

PROVINCIA	DIVISIONE	ATTIVE	ADDETTI TOTALI LOC.
UDINE	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	7.210	7.002
	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	300	448
	Pesca e acquacoltura	191	208
PORDENONE	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	4.568	5.795
	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	61	87
	Pesca e acquacoltura	35	56
TRIESTE	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	425	363
	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	2	14
	Pesca e acquacoltura	59	89
GORIZIA	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	1.058	1.830
	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	16	15
	Pesca e acquacoltura	97	113
FVG	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	13.261	14.990
	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	379	564
	Pesca e acquacoltura	382	466

Elaborazione Ufficio studi Cciaa Pn-Ud su dati Infocamere



Bloccati 2.500 stagionali Coldiretti rivuole i voucher

Il presidente Pavan: diamo la possibilità ai pensionati di lavorare nei campi
Ma i sindacati non ci stanno: non si torna al passato, legalizziamo gli irregolari

Giacomina Pellizzari / UDINE

Circa 2.500 lavoratori stagionali stranieri reggono le sorti dell'agricoltura del Friuli Venezia Giulia. Sono quasi la metà della forza lavoro che semina e raccoglie le barbatelle nel Pordenonese, asparagi, mele, kiwi in Friuli e vendemmia l'uva nei vigneti del Collio. Bulgari, polacchi, romeni, sono tutti bloccati nei loro Paesi dal coronavirus. Senza le loro braccia, però, molti prodotti rischiano di non arrivare sulle nostre tavole.

Non a caso il presidente regionale della Coldiretti, Michele Pavan, chiede di ripristinare l'utilizzo dei voucher agricoli per sanare la carenza di manodopera, mentre a livello nazionale Coldiretti sollecita il rientro degli stagionali attraverso i cosiddetti corridoi verdi già sperimentati in Gran Bretagna e in Germania.

IL DIBATTITO POLITICO

In Friuli Venezia Giulia il problema va oltre la regolarizzazione degli stagionali irregolari che sta creando un vero e proprio braccio di ferro nel Governo: «Non abbiamo problemi di caporalato – spiega Pavan – abbiamo bisogno della manodopera che non può tornare dall'Europa dell'est». Ma il consigliere regionale leghista Alberto Budai, coglie la palla al balzo per contestare la sanatoria proposta dal ministro, Teresa Bellanova: «Mai ci saremmo aspettati che in un momento come questo che il Governo rimettesse in campo la regolarizzazione degli immigrati clandestini». Secondo Budai «il ministro dovrebbe risolvere i problemi degli agricoltori anziché spostare l'attenzione su una sanatoria che non sanerà lo sfruttamento dei braccianti e il caporalato». Budai cita solo alcuni dei problemi che affliggono la filiera: «Il crollo dei prezzi della carne dei suini e dei conigli, così come quelli della frutta e della verdura, la filiera del latte è paralizzata e la cimice asiatica mette in ginocchio le coltivazioni». Lo stesso fanno i parlamentari della Lega Vannia Gava, Massimiliano Panizzut, Aurelia Bubisutti, Daniele Moschioni, Raffaella Marin e Mario Pittoni mettendo in guardia dalla ripresa degli arrivi dei profughi dalla rotta Balcanica.

IL CASO FVG

«Il problema è nato quest'anno con la pandemia che ha bloccato i lavoratori stranieri», ripete Pavan nel ribadire la necessità di reintrodurre, solo per questa fase di emergenza sanitaria, i voucher. «In questo modo – continua il presidente regionale di Coldiretti – si potrebbe dare la possibilità ai pensionati e agli studenti di lavorare per un periodo nei campi». La richiesta c'è e non solo perché molti giovani preferiscono la campagna alla fabbrica. «Abbiamo avuto la conferma con l'istituzione della piattaforma nazionale e locale "Jobcountry", lo strumento che ci consente di mettere a confronto la domanda e l'offerta. Dopo una settimana, sul portale autorizzato dal ministero, c'erano già più di 100 richieste». Pavan ricorda che la maggior parte delle aziende friulane sono medio piccole e a gestione familiare. In questi contesti un pensionato lavorerebbe volentieri «ma – sottolinea il presidente – se gli proponi l'assunzione a tempo non accetta perché pagherebbe più tasse». Da qui la proposta dei voucher temporanei. L'obiettivo dell'associazione di categoria è andare incontro alle imprese agricole costrette a sobbarcarsi anche i costi della quarantena per il rientro della manodopera stagionale da oltre confine.



MICHELE PAVAN
IL PRESIDENTE REGIONALE DELLA COLDIRETTI

La Lega contro il ministro Bellanova: prima di pensare ai clandestini diamo risposte agli agricoltori in crisi

LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Un secco no ai voucher temporanei arriva dalle organizzazioni sindacali: «Sarebbe un modo per riaprire le porte al lavoro irregolare», affermano le segretarie provinciali della Flai-Cgil, Michela Martin, e della Fai-Cisl, Claudia Sacillotto. Le sindacaliste non ne vogliono sapere perché, fa notare Martin, «in agricoltura il contratto a termine dà la possibilità di inserire un numero minimo di giornate obbligatorie di lavoro con la possibilità di ampliarle a seconda delle esigenze dell'azienda. Il voucher, invece, maschera altro, non è controllabile». Martin ci tiene a ribadire che «il contratto in agricoltura è un sistema snello e agile che non richiede procedimenti complicati per perfezionare le assunzioni che si completano in un'ora». Il problema del rientro dei lavoratori stagionali che incidono per il 40 per cento, secondo Cgil, Cisl e Uil va affrontato in altro modo. Martin e Sacillotto condividono la posizione del ministro anche, perché, evidenziano, «Bellanova ha fatto sindacato e conosce molto bene la situazione del caporalato». Martin fa notare inoltre che tre quarti della manodopera impiegata nei vigneti arriva dalle Filippine e dall'India: «Sono persone stanziali, molte di loro hanno già ottenuto la cittadinanza italiana». A conferma della sua tesi, Martin cita un dato per tutti: «Fra Udine e Pordenone solo la Cgil ha raccolto più di 1.200 domande di disoccupazione agricola per le giornate non lavorate lo scorso anno». Altrettanto critica nei confronti dei voucher la Cisl: «Rischia di trasformarsi in una sorta di panacea per trovare manodopera in nero», ripete Sacillotto nel far notare che in agricoltura è difficile controllare chi non è in regola. La segretaria della Fai si sofferma sul fatto che il voucher non assicura alcun diritto ai lavoratori. «Con i voucher non andranno mai in pensione e se si ammalano non hanno diritto all'indennità di malattia e tanto meno di maternità». La Cisl ha posto il tema anche a Papa Francesco e al premier, Giuseppe Conte. «Abbiamo scritto a entrambi invitandoli a promuovere l'integrazione vera» conferma Sacillotto nel ricordare che il valore della filiera agricola illegale è pari a 15 miliardi di euro e, a livello nazionale, coinvolge circa 400 mila lavoratori. Di questi 100 mila senza permesso di soggiorno. Questo per dire che il tema degli stagionali va affrontato in fretta. —

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

«Difficile reclutare gli stranieri e anche far rispettare le regole»

Giulia Sacchi / SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Trovare lavoratori stagionali è difficile in tempi normali, figuriamoci al momento del coronavirus. La platea a cui si rivolge anche Adriano Moretti, alla guida di un'azienda agricola a San Giorgio della Richinvelda, è principalmente quella delle persone straniere, alle quali, almeno per ora, appare complicato fare rispettare alla lettera le regole imposte dall'emergenza.

«Le difficoltà linguistiche dei nostri collaboratori extracomunitari e il fatto che comunque questi ultimi hanno la sensazione che in Italia si stia ingigantendo il problema della pandemia creano un quadro di criticità non da poco» ha spiegato Moretti, che da quindici anni si occupa di idroponica e opera pure nell'ambito delle barbatelle.

«Bisogna prestare quindi massima attenzione – prosegue Moretti – e controllare che le operazioni vengano svolte secondo i dettami del Governo. Far rispettare al massimo le regole è una priorità, ma in questo momento è davvero un'impresa ardua. Ci stiamo, comunque, impegnando per fare in modo che sia garantita massima sicurezza nelle lavorazioni».



Cresce la polemica sugli stagionali e le ipotesi di regolarizzazione

Moretti ha inoltre messo in evidenza altre problematiche legate al rapporto con questi lavoratori: «Le difficoltà nel reclutare gli stagionali è sempre più grande. Non potendo assicurare alle persone una continuità, ma solamente tempi brevi di attività, è chiaro che fatichiamo a reperire maestranze. Io mi avvalgo di cinque collaboratori che sono tutti stranieri».

Moretti ha fatto sapere che ci sono comunque diversi giovani che si stanno avvicinando al mondo dell'agricoltura e che stanno dimostrando voglia anche di fare impresa. —

ECONOMIA

LA TRIMESTRALE

Electrolux, giù il fatturato Ripresa solo in autunno

La pandemia pesa sui conti del Gruppo per un miliardo di corone (94 milioni di euro) Nel mese di aprile vendite a -30%. Samuelson: «Rallentiamo gli investimenti»

Elena Del Giudice / PORDENONE

In flessione del -5,1% le vendite del primo trimestre, quasi poca costa rispetto al -30% registrato in aprile. Direttamente l'impatto del coronavirus fino a marzo è stato di 400 milioni di corone svedesi (circa 37 milioni di euro) a cui sommare altri 600 milioni (56 in euro) attribuiti alla valuta. A mitigare i conti è stata la separazione di Electrolux Professional, ora società autonoma e quotata in borsa a Stoccolma, che ha fatto volare l'utile netto a 2,5 miliardi di corone (237 milioni di euro), contro i 79 dello stesso periodo dello scorso anno. Questi alcuni dei dati del primo rapporto trimestrale di Electrolux, la multinazionale svedese che ha in Italia cinque stabilimenti attivi nella produzione di elettrodomestici (Porcia, Susegana, Solaro, Forlì e Cerreto d'Esi, circa 4. 500 dipendenti) che, come accennato, prevede una perdita significativa tra aprile e giugno e vede una ripresa graduale solo in autunno. Nel periodo nessun mercato ha avuto un andamento positivo; nella seconda parte dell'anno la domanda dovrebbe tornate leggermente positiva in Europa e nell'area Asia-Pacifico, positiva in America latina, ma restare piatta in Nord America.

«Il mondo sta affrontando una sfida per la salute senza precedenti a causa della pandemia di coronavirus e colpisce tutti noi, personalmente e professionalmente – ha detto Jonas Samuelson, ceo della multinazionale svedese –. La nostra massima priorità è stata quella di salvaguardare la salute e la sicurezza dei nostri dipendenti e garantire la continuità aziendale poiché gli elettrodomestici sono essenziali per la vita quotidiana dei consumatori. Abbiamo iniziato a vedere l'impatto iniziale significativo sulle entrate dalla pandemia verso la fine del trimestre, con un impatto diretto stimato sul reddito operativo di circa 400 milioni di corone svedesi, e un andamento sfavorevole della valuta di circa 600 milioni di corone in gran parte indirettamente collegato all'impatto del coronavirus sull'economia globale».

Il gruppo rimarca come in molti mercati (tra cui l'Italia) sia la domanda che la produzione sono state «gravemente colpite dalle severe contromisure avviate dalle autorità locali da metà marzo, tra cui la chiusura di attività industriali, negozi al dettaglio e transito transfrontaliero. In alcuni mercati, dove i negozi fisici hanno dovuto chiudere, abbiamo assistito a un aumento significativo delle vendite online, ma non abbastanza per compensare materialmente il declino fisico delle vendite al dettaglio – sottolinea il ceo –. Abbiamo lavorato a lungo per mitigare l'impatto dell'epidemia iniziale in Cina, da cui ricaviamo volumi significativi di prodotti e componenti finiti, con un impatto limitato nel primo trimestre».

Alla luce del forte calo della domanda, Electrolux ha portato avanti azioni di mitigazione, e tra queste c'è anche il ridimensionamento degli investimenti. Che, non dovrebbe riguardare l'Italia. Samuelson fa riferimento a Springfield, negli Usa, la cui realizzazione sarà ritardata di un anno e mezzo. Il Gruppo spiega di aver fatto ricorso ai bond per incrementare la propria riserva di liquidità, e conferma la decisione di non distribuire l'utile 2019 agli azionisti allo scopo di rafforzare il proprio patrimonio.

«Sono convinto – conclude Jonas Samuelson – che stiamo prendendo le misure necessarie per affrontare le sfide poste dalla pandemia di coronavirus e per garantire che Electrolux continui a essere ben posizionata per il futuro per realizzare la nostra strategia di crescita redditizia. Sono grato per il sostegno dei nostri azionisti e dei miei colleghi in questi tempi difficili». –

LE CIFRE

Primo trimestre 2020

26,5 miliardi di corone (-5,1%) Vendite nette	**122 milioni di corone** Reddito operativo
5,1% Margine operativo	**2,59 miliardi di corone** Proventi del periodo, attività operative cessate
400 milioni di corone Impatto sul reddito operativo causato dal coronavirus	**-30%** Il calo delle vendite ad aprile

✔ Il Gruppo vede una ripresa a partire dall'autunno
✔ Si valuta un rallentamento degli investimenti


Electrolux

L'INIZIATIVA

Blossom, la creatività a servizio delle imprese per ri-pensare il futuro



I fondatori di Bossom Group

UDINE

Le disposizioni restrittive e il distanziamento sociale interpretati non come misure che sanciscono un allontanamento ma come un'opportunità per comunicare la propria specificità in maniera originale. Le imposizioni della fase 2 dell'emergenza epidemiologica rielaborate in modo concettuale per non perdere la "corrispondenza di amorosi sensi" tra chi offre e chi fruisce. È questa, in sintesi, la promessa di Blossom, che unisce cinque professionisti che operano nel campo dell'architettura, della direzione artistica, della grafica, della scrittura creativa e della sanificazione: Silvia Pedron, Luca Bernardis, Christian Taddio, Francesca Cerno e Damiano Ghini.

Un'operazione di ri-creazione degli spazi, che – per l'architetto Pedron, «sia una deviazione del linguaggio comune, che sposti la semplice risposta alla funzionalità verso una visione più poetica». Commenta l'art director Luca Bernardis: «Affianchiamo imprenditori e commercianti, musei e istituzioni per interpretare la propria attività con uno spirito positivo e di novità; desideriamo "ri-versare" sui nostri partner l'ottimismo che abbiamo noi per un futuro che sarà diverso ma non inferiore a quanto il passato ci ha proposto». Il prefisso "ri" caratterizza questa innovativa forma di proporsi sul mercato, in cui il team interverrà a seconda delle necessità per risolvere i vari aspetti dal punto di vista architettonico e della comunicazione, con nuovi messaggi per il pubblico. «L'utilizzo consapevole della parola scritta non è mai stato così importante per trasmettere la propria autenticità – commenta Francesca Cerno, poetessa e docente di scrittura e comunicazione all'Università degli Studi di Udine - in un momento in cui la pratica della dialettica vis-à-vis ha subito dei significativi mutamenti se non addirittura delle mutilazioni». Aggiunge Christian Taddio, graphic designer: «L'idea è nata nel momento in cui ci siamo resi conti che il futuro concede sempre nuove opportunità». Ritrovare l'entusiasmo di ciò che si faceva con la chiave di adesso: ecco l'essenza del termine "ri-creativi".—

FINANZIAMENTI

Da Friulia 200 mila euro alla startup Econviene.it

UDINE

Friulia finanzia con 200 mila euro la startup Econviene, fondata nel 2017 da Alberto Monico, Giuliano Filippi e Diego Zancarini, tre imprenditori residenti tra Padova e Udine, con grande esperienza nel settore farmaceutico, che hanno lanciato la campagna di equity crowdfunding di Econviene.it, il primo portale di e-commerce legato alla distribuzione di prodotti per la salute e la bellezza a "zero spreco" che rischierebbero di rimanere invenduti, o distrutti, a causa di difetti nella confezione, scadenza inferiore ai 6 mesi, o rilevamenti da società fallite. Econviene.it ha saputo trovare una risposta efficace e sostenibile, salvando dalla distruzione migliaia di articoli per poi ridistribuirli al grande pubblico, on-line e con sconti fino al 50% sul prezzo "da banco".—

MERCATI

LEGENDA
AZIONI: il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.
EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'aria euro.

IL MERCATO AZIONARIO DEL 7-5-2020

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prezc.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
A						
Acea	15,18	-3,31	12,4	21,8	-17,68	176051
Acotel Group	2,44	-3,94	2	3,9	-14,69	13581
Ascm-Agam	2,06	-1,9	1,7	2,8	3	2176
Adidas ag	206,6	4,3	171	315,35	-28,25	807
Adv Micro Devices	48	-1,69	36,87	54,66	18,21	2514
Aedes	0,85	-3,95	0,722	1,8	-21,66	72984
Aeffe	1,022	-1,92	0,77	2,03	-48,75	55039
Aegon	2,254	4,84	1,6005	4,139	-44,94	8511
Aeroporto Marconi Bo.	7,9	-1	6,57	12,1	-34,82	1415
Ageas	33,92	0,18	25,31	53,1	-36,12	1209
Ahold Del	23	2,77	18,494	23,76	11	210
Air France Klm	4,057	-3,86	4,029	10,005	-59,02	24315
Air Liquide	118,5	2,16	99,2	140,55	-5,95	257
Airbus	56	4,28	48,82	139,12	-57,07	1449
Alerion	4,63	-1,49	3,09	8,02	50,32	6567
Algowatt	0,367	-0,81	0,257	0,414	-8,48	380059
Alkemy	5,12	1,59	3,91	8,86	-41,82	3819
Allianz	156,32	-3,97	120,5	231,8	-28,62	9672
Alphabet cl A	1262	0,03	967,4	1415,6	5,52	283
Alphabet Classe C	1265	1,2	948,6	1414,2	5,7	30
Amazon	2188	1,32	1523,8	2239	32,75	593
Ambienthesis	0,54	-2,88	0,44	0,8	14,18	13000
Amgen	217,8	-1,45	166,18	223	1,23	85
Amplifon	22,39	-1,76	16,32	30,14	-12,68	706393
Anheuser-Busch	39,59	1,59	30,34	75	-46,44	564
Anima Holding	3,29	6,89	2,034	4,83	-28,51	2417737
Apple	282,15	1,02	203,8	300,55	9,51	3035
Aquafil	3,22	-3,16	2,7	6,56	-48,89	138051
Ascopiave	3,245	-1,52	2,72	4,61	-14,94	99469
ASML Holding	274,5	0,6	189,16	292,5	3,82	216
Astaldi	0,529	-4,34	0,3098	0,5825	-5,45	269905
Astm	16,48	-1,85	12,38	26,9	-38,87	126588
Atlantia	13,31	0,99	9,82	23,03	-35,98	1279094
Autogrill	4,13	-1,81	3,406	9,825	-55,73	679731
Autos Meridionali	20,8	-0,95	18,1	30,7	-31,58	1415
Avio	14	0,72	10,06	15,54	1,01	122111
Axa	16,116	-0,48	12,486	25,49	-36,05	7605
Azimut	15,13	0,67	10,7	24,27	-28,9	1539879
A2a	1,2045	0,96	1	1,896	-27,96	8921112
B						
B Carige	0,0015	-	0,0015	0,0015	-0	-0
B Carige Rsp	50,5	-	50,5	50,5	-0	-0
B Desio Bria Rnc	2,16	2,86	2,1	2,88	-0,92	305
B Desio e Brianza	2,48	-0,8	2,48	3,23	-2,36	3361
B Ifis	9,46	-2,03	8,325	15,69	-38,57	53087
B Intermobiliare	0,095	-0,42	0,0748	0,155	-18,8	169940
B M.Paschi Siena	1,09	0,28	0,888	2,11	-22,03	1043776
B P di Sondrio	1,371	-1,37	1,217	2,74	-34,96	349712
B Profilo	0,155	-8,18	0,126	0,248	-30,8	4849748
B Sardegna Rsp	7	-1,13	6,52	10,3	-26,32	1087
B Sistema	1,268	-0,78	1	2,14	-31,39	566288
Banca Farmafactoring	4,52	-2,59	4,075	6,13	-15,36	117770
Banca Generali	22,36	1,73	16,86	33	-22,79	208837
Banco Bpm	1,0925	-1,4	1,062	2,456	-46,13	10640936
Banco Santander	1,9412	-1,96	1,8854	3,945	-48,23	1000
Basf	45,475	1,17	39,5	68,26	-34,08	565
Basicnet	3,615	5,55	3,04	5,55	-30,46	108308
Bastogi	0,832	-2,12	0,812	1,17	-23,32	16565
Bayer	57,8	-1,26	47,405	78,18	-19,32	4212
BB Biotech	59	1,72	43,95	63,3	-3,28	11753
BBVA	2,69	-0,96	2,519	5,311	-46,63	209
B&C Speakers	9,46	0,48	7,5	14,6	-38,79	5200
Bca Finnat	0,207	-3,72	0,203	0,349	-26,88	78908
Bca Mediolanum	5,3	1,15	4,078	9,115	-40,15	1538250
Be	1,04	1,96	0,765	1,358	-17,46	80250
Beghelli	0,1755	-2,5	0,146	0,25	-18,75	8120
Beiersdorf AG	95,8	-	90,1	107,55	-10,22	-0
B.F.	3,74	-2,35	2,71	3,96	-3,86	8721
Bialetti Industrie	0,127	-1,17	0,0858	0,1985	-35,37	35936
Biancamano	0,242	-4,35	0,182	0,297	3,42	81957
Biesse	7,745	-2,21	7,1	18,52	-47,85	75125
Bioera	0,584	0,69	0,388	0,701	-12,03	3233
Bmw	49,165	-2,78	37,43	74,66	-32,67	5585
Bnp Paribas	28,545	2,94	24,615	54,16	-45,95	6149
Borgosesia	0,394	1,55	0,37	0,53	-15,45	1000
Borgosesia Rsp	0,91	-3,7	0,91	1,39	-33,58	3490
Bper Banca	2,12	-2,48	2,071	4,644	-52,71	4078871
Brembo	7,39	-0,07	5,91	11,17	-33,18	546184
Brioschi	0,0672	0,3	0,0632	0,1125	-23,64	581164
Brunello Cucinelli	27,6	-0,07	23,8	38,54	-12,55	46368
Buzzi Unicem	18,44	0,27	13,525	23,55	-26,77	400972
Buzzi Unicem Rsp	9	0,11	7	14,16	-34,97	46416
C						
Cairo Communication	1,599	0,38	1,382	2,78	-41,14	128119
Caleffi	0,805	-	0,67	1,27	-34,02	1899
Caltagirone	2,18	-1,8	1,9	3,14	-24,83	5422
Caltagirone Editore	0,846	-0,47	0,728	1,11	-23,09	9200
Campari	7,03	0,34	5,535	9,07	-13,64	1392730
Carel Industries	12,68	-2,46	8,84	14,3	-8,51	21874
Caroro	1,42	-2,07	1,06	2,225	-36,04	20973
Carrefour	13,275	2,51	12,255	16,77	-12,75	3580
Cattolica Assicurazioni	4,858	-2,76	4,15	7,5	-33,2	269533
Cellularline	4,98	-1,2	3,98	7,02	-29,14	34741
Cembre	14,7	-	13,3	23,85	-36,75	15172
Cementir Holding	5,3	-	4,3615	6,94	-21,18	16853
Centrale del Latte d'Italia	2,46	-1,99	1,765	2,61	1,65	3525
Cerved Group	6,095	-0,25	4,794	9,68	-29,9	480749
Chl	0,0046	-	0,0046	0,0046	-0	-0
Cia	0,091	-1,73	0,0828	0,127	-24,17	24145
Cir	0,4	-1,72	0,382	0,597	-27,01	721246
Class Editori	0,112	-2,61	0,076	0,201	-37,08	148028
Cnh Industrial	4,969	-3,06	4,8	10,065	-49,24	7483947
Coima Res	6,2	-3,73	5,64	9,48	-29,71	30657
Commerzbank	3,345	-	3,012	6,748	-39,29	-0
Conafi	0,335	-	0,258	0,338	9,84	-0
Continental AG	75,18	-0,97	54	120,06	-34,63	54
Cose Belle D'Italia	0,168	-	0,1635	0,351	-45,98	-0
Covivio	53,3	0,57	41	111,3	-48,35	759
Cr Valtellinese	0,0443	0,23	0,0365	0,094	-37,78	44643295
Credem	4,16	-0,72	3,585	5,42	-19,85	99107
Credit Agricole	7,116	-0,89	6,072	13,68	-45,05	1920
Csp International	0,363	-1,09	0,353	0,612	-38,9	23070
D						
Daimler	30,14	-0,63	21,78	50,08	-39,2	2993
D'Amico	0,104	-4,41	0,0662	0,1532	-24,86	14779843
Danieli & C	11,12	-1,77	8,54	16,92	-32,11	16823
Danieli & C Rsp	6,55	-2,38	5,55	10,32	-35,15	108208
Danone	62,7	1,95	53,22	74,34	-15,84	284
Datalogic	10,93	-4,87	9	17,41	-35,21	107971
Dea Capital	1,28	1,43	0,97	1,49	-12,33	310518
De'Longhi	17	3,09	11,43	19,1	-9,61	204622
Deutsche Bank	6,509	2,84	4,904	10,25	-5,9	11078
Deutsche Borse AG	147,6	0,54	101,75	151,25	6,34	173
Deutsche Lufthansa AG	7,87	-0,38	7,24	16,775	-52,27	32931
Deutsche Post AG	26,51	0,26	19,338	34,39	-22,86	5
Deutsche Telekom	13,305	3,18	10,8	16,716	-9,53	814
Diasorin	154,8	1,24	101	167,1	34,14	130758
Digital Bros	14,54	-1,62	8,5	14,78	16,51	51169
doValue	5,91	-1,83	4,92	12,62	-51,85	53630
E						
Edison Rsp	0,86	-3,15	0,83	1,155	-18,5	27031
Eems	0,0928	-0,43	0,082	0,162	60,55	451220
El En	18,88	1,4	13,9	33,48	-42,86	28063
Elica	2,85	-2,56	1,956	3,855	-6,86	51092
Emak	0,587	-1,18	0,585	0,941	-35,64	56652
Enav	3,876	-1,72	3,412	6,145	-27,14	343820
Enel	6,188	1,99	5,226	8,566	-12,5	31547402
Enervit	3,17	-0,63	2,72	3,5	-7,04	1085
Engie	9,578	-0,27	8,74	16,69	-34,33	4814
Eni	8,556	1,58	6,492	14,32	-38,21	12631775
E.On	9,036	-0,42	7,839	11,498	-5,08	1241
Eprice	0,33	-2,37	0,152	0,501	-34,26	61986
Equita Group	2,25	-2,6	2,05	2,9	-21,05	43492
Erg	16,66	1,09	13,99	23,22	-13,32	127925
Esprinet	4,2	-0,47	2,785	5,58	-18,92	64482
Essilorluxottica	110,1	1,01	93,26	144,65	-18,63	1033
Eukedos	0,8	-6,98	0,79	1	-21,57	18016
Eurotech	6,05	-0,58	4,2	8,76	-28,23	254361
Evonik Industries AG	18,4	-	16,63	26,93	-31,67	-0
Exor	47,7	2,21	35,68	75,76	-30,95	227299
Exprivia	0,702	0,57	0,507	0,852	-15,52	17824
F						
Facebook	194,58	0,04	132,96	201,25	6,1	1002
Falck Renewables	4,156	-0,76	3,404	6,185	-12,69	779660
Ferrari	145,65	-0,58	115,9	167,2	-1,52	334728
Fiat Chrysler	7,6	-0,37	5,806	13,356	-42,4	4156537
Fidia	3,2	-1,23	2,22	4,065	-15,79	7638
Fiera Milano	3,14	-	2,24	6,54	-42,7	277047
Fila	8	-1,6	6,52	14,5	-44,29	21943
Fincantieri	0,69	-3,9	0,4224	0,92	-25,08	4979609
FinecoBank	9,436	0,7	6,918	11,74	-11,73	2288906
Fnm	0,424	-1,4	0,351	0,857	-39,17	99262
Fresenius M Care AG	72,46	-0,93	56,1	77,84	7,83	172
Fresenius SE & Co. KGaA	39,3	-1,85	25,93	50,48	-20,57	625
Fullsix	0,612	-0,65	0,485	0,76	-12,07	11103
G						
Gabetti	0,321	-4,18	0,24	0,418	11,07	13635
Garofalo Health Care	4,38	-2,88	3,705	6,08	-23,96	18343
Gas Plus	1,74	-2,79	1,355	2,45	-28,1	1475
Gedi Gruppo Editoriale	0,4585	-	0,408	0,459	0,33	113220
Gefran	5,37	-	3,7	6,88	-21,26	7022
Generali	12,82	0,67	10,385	18,68	-30,31	4715570
Geox	0,696	-2,38	0,489	1,19	-41,12	226909
Gequity	0,028	-1,41	0,0222	0,041	-6,04	269504
Giglio group	3,33	4,39	1,485	3,82	17,67	227275
Gilead Sciences	71,56	-0,06	56,4	76,97	20,96	2205
Gpi	7,1	-	4,9	7,98	-12,35	11632
Guala Closures	6,3	-0,79	4,65	7,76	-13,48	28806
H						
Heidelberger Cement AG	40,97	-2,06	29,4	66,38	-36,95	1351
Henkel KGaA Vz	78,34	-	64,6	96,26	-15,03	-0
Hera	3,128	-1,26	2,788	4,462	-19,79	2549484
I						
I Grandi Viaggi	0,75	-2,09	0,6	1,365	-42,53	7395
Iberdrola	8,87	-1,16	8,09	11,275	-4,64	65
Igd	3,505	-0,99	3,415	6,39	-43,47	141432
Il Sole 24 Ore	0,45	-2,28	0,434	0,7	-32,23	56765
Illimity Bank	6,01	-3,38	5,4	11,43	-41,14	99275
Ima	62,7	-1,03	41,98	69,35	-2,19	29157
Immsi	0,342	-2,43	0,3055	0,608	-39,15	200794
Indel B	13,85	-0,36	11,7	21,8	-36,18	401
Inditex	22,79	5,51	20,47	32,09	-27,37	50
Infineon Technologies AG	18,138	2,79	10,62	22,88	-10,21	9539
Ing Groep	4,852	4,34	4,388	11,06	-54,88	24658
Intek Group	0,2	-	0,1965	0,3145	-34,98	255970
Intek Group Rsp	0,431	3,11	0,34	0,5	-4,22	181879
Intel	55,21	0,82	43,775	62,81	3,64	158
Interpump	26,28	-2,01	19,51	32,08	-6,94	123242
Intesa Sanpaolo	1,4044	-1,11	1,32	2,6035	-40,2	123293649
Inwit	9,2	-0,05	7,0751	11,07	11,94	1793778
Irce	1,525	-2,24	1,335	1,795	-14,57	2985
Iren	2,232	-1,41	1,77	3,106	-19,19	1339972
Isagro	0,98	-2	0,6	1,24	-21,29	482969
Isagro Azioni Sviluppo	0,624	-4,59	0,4	0,926	-32,47	193799
It Way	1,095	-2,23	0,29	1,345	76,61	32172
Italgas	4,916	0,16	4,112	6,294	-9,7	1673122
Italian Exhibition	3,02	-	2,48	4,79	-28,1	-0
Italiaonline Rsp	-	-	-0	-0	-0	-0
Italmobiliare	25,45	-2,86	21,5843	26,2	10,34	19249
Ivs Group	5,8	-3,33	5,8	9,78	-33,33	6276
J						
Juventus FC	0,963	0,06	0,545	1,2745	-22,77	1187086
K						
Kering	443	-1,51	366,3	612,2	-24,4	203
K+S AG	5,742	0,03	5,14	11,2	-48,73	816
L						
La Doria	10,2	-0,2	6,22	10,22	9,32	40356
Landi Renzo	0,453	0,44	0,368	0,93	-49,83	115266
Lazio S.S.	1,268	0,16	0,772	2	-16,38	131287
Leonardo	5,99	-0,17	4,59	11,82	-42,68	2530197
L'Oreal	245,9	0,12	204,7	275,7	-6,93	91
Luve	10,5	-2,33	8,38	14,55	-17,97	3682
Lventure Group	0,516	-1,9	0,37	0,62	-17,31	35831
LVMH	345	2,47	286,95	437,55	-16,83	767
M						
Maire Tecnimont	1,569	-9,83	1,417	2,698	-36,58	2039645
Marr	11,02	-1,96	11,02	21,2	-45,85	64626
Massimo Zanetti Beverage	3,51	-0,28	3,38	5,98	-40,1	14398
Mediaset	1,762	-1,89	1,37	2,709	-33,76	725819
Mediobanca	5,14	-0,27	4,172	10	-47,63	4626545
Merck KGaA	107,05	0,33	80	125	2,44	50
Micron Technology	43,14	-	32,165	55,76	-9,26	-0
Microsoft	169,68	-0,06	128,02	173,4	20,53	1950
Mittel	1,57	-0,63	1,21	1,86	-4,27	50
Mittel Opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Molmed	0,4835	-0,92	0,256	0,5	31,03	1017964
Moncler	33,29	2,65	26	42,72	-16,92	1190569
Mondadori	1,208	-1,15	1,056	2,1	-41,36	150541
Mondo TV	1,746	-0,23	1,11	2,7	-26,95	44390
Monrif	0,1115	-5,11	0,0932	0,1535	-27,83	28202
Munich RE	194,3	-0,36	148	282,1	-26,87	104
Mutuionline	15,7	-0,25	12,46	23,1	-21,7	8857
N						
Nb Aurora	10,604	-	10,604	11,962	-11,35	700
Netflix	403,75	0,71	281	413	39,08	546
Netweek	0,092	-2,13	0,0802	0,182	-42,5	67900
Newlat Food	5,15	3	3,89	6,04	-14,74	44945
Nexi	13,81	3,83	8,62	16,386	11,55	1434728
Nokia Corporation	3,3	1,38	2,236	4,0815	-0,06	35124
Nova Re	2,73	-2,5	2,56	3,63	-23,1	3420
Nvidia	282,75	1,53	181,04	288,7	35,97	345
O						
Olidata	0,154	-	0,154	0,154	-0	-0
Openjobmetis	5,3	-3,99	4,19	8,99	-39,08	12187
Orange	10,73	-0,37	9,308	13,52	-18,4	30
Orsero	4,91	-1,21	4,75	6,9	-23,04	5649
Ovs	0,766	-2,42	0,622	2,012	-61,81	776436
P						
PanariaGroup	0,952	-1,96	0,828	1,592	-38,1	21326
Peugeot	13,055	-1,77	10,09	21,83	-39,34	1298
Philips	39,56	-0,85	31,32	45,665	-9,33	50
Piaggio	1,973	-0,05	1,432	2,86	-28,2	809320
Pierrel	0,189	-2,31	0,1145	0,1835	-2,31	188859
Pininfarina	1,03	-2,83	0,93	1,74	-36,89	12651
Piovan	3,9	-1,89	3,32	6,07	-33,45	12250
Piquadro	1,4	-2,1	1,255	2,46	-43,32	4275
Pirelli & C	3,7	-	3,058	5,346	-28,02	2297904
Piteco	6,16	-2,84	4,54	6,8	-2,99	8797
Plc	1,24	-	1,11	1,695	-15,65	1277
Poligrafica S.Faustino	5,72	-0,69	5,15	7,85	-20	236
Poligrafici Editoriale	0,1285	-1,91	0,107	0,1864	-31,79	502257
Poste Italiane	7,228	-1,66	6,144	11,51	-28,58	4295301
Powersoft Wt 10.21	0,9	-	0,51	1,0288	16,88	-0
Prima Industrie	12,7	-4,08	9,5	17,62	-22,56	17635
ProSiebenSat.1 Media SE	8,87	-1,44	5,954	13,94	-36,37	3978
Prysmian	17,415	0,09	13,955	24,71	-18,96	1030286
Puma	59,02	4,31	43	78,9	-13,52	10
R						
Rai Way	4,98	-1,78	4,06	6,2	-18,76	93116
Ratti	4,15	-2,12	3,6	7,5	-19,57	1661
Rcs Mediagroup	0,645	1,74	0,564	1,032	-38,01	552530
Recordati	40,91	2,58	28,26	42,16	8,89	405334
Recordati opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Renault	17,096	-0,2	14,65	42,75	-59,94	2168
Reno De Medici	0,634	-4,52	0,37	0,84	-22,96	603301
Reply	66,05	3,2	43,6	77,8	-4,9	52511
Repsol	8,75	2,27	6,03	14,385	-38,23	2641
Restart	0,49	-0,81	0,3955	0,76	-21,97	20895
Retelit	1,522	-1,04	1,158	1,87	-4,28	285209
Risanamento	0,082	1,64	0,0368	0,0932	86,67	12288075
Roma A.S.	0,3925	-1,51	0,3395	0,672	-42,28	782788
Rosss	0,56	-	0,52	0,84	-5,88	4872
Rwe	26,78	0,6	20,8	34,35	-1,69	582
S						
Sabaf	10,4	-3,7	9,38	14,2	-22,39	2194
Saes Getters	20,4	-1,89	15	31,15	-32,78	10007
Saes Getters Rsp	15,1	0,67	11	19,8	-21,15	11245
Safilo Group	0,682	-3,13	0,577	1,152	-38,79	583955
Safran	80,5	4,52	53,64	150	-41,37	47
Saint-Gobain	24,61	-	16,998	36,64	-32,83	-0
Saipem	2,298	2,64	1,9505	4,495	-47,25	6567897
Saipem Rcv	43	-	42	43	2,38	-0
Salini Impregilo	1,308	-3,04	0,882	1,853	-18,5	944150
Salini Impregilo Rsp	5,7	-1,72	4,98	6,7	-7,32	1430
Salvatore Ferragamo	10,89	0,28	9,582	19,385	-41,92	388685
Sanlorenzo	11,77	-0,59	9,757	17,5	-26,32	7476
Sanofi	90,33	-2,47	71,72	94,26	0,57	4852
Sap	107,48	2,34	84,44	126,9	-10,46	189
Saras	0,779	-2,83	0,7075	1,474	-45,68	5158189
Schneider Electric	85,6	-	67,1	104,6	-7,82	-0
Seri Industrial	3,045	-1,14	1,62	3,78	85,67	50673
Servizi Italia	2,8	-	1,955	3,22	-6,35	37058
Sesa	47,35	0,96	30,5	56,5	-0,63	7386
Siemens	83,56	1	60,13	118,52	-28,46	2470
Sit	4,26	-2,52	4,1	7,1	-40	1829
Snam	4,003	0,08	3,181	5,1	-14,58	6354802
Societe Generale	13,024	1,31	12,856	32,025	-58	9888
Sogefi	0,82	-0,24	0,644	1,608	-48,69	50879
Sol	9,46	-2,67	8,1	10,54	-9,9	19280
Starbucks	68,83	-0,39	48,965	84,22	-13,03	149
Stefanel	0,11	-	0,11	0,11	-0	-0
Stefanel Rsp	72,5	-	72,5	72,5	-0	-0
STMicroelectronics	23,12	1,27	13,98	29,35	-3,21	1936580
T						
Tamburi	5,7	-0,87	4,545	7,33	-16,42	47634
Tas	1,605	0,63	1,2	2,05	-20,15	62475
Techedge	3,98	-2,93	3,7	5,16	-19,92	2481
Technogym	6,93	5	5,82	12,11	-40,21	718267
Telecom Italia	0,3428	-2,17	0,2938	0,5585	-38,39	71268993
Telecom Italia Rsp	0,3452	-2,82	0,307	0,5498	-36,75	25505770
Telefonica	4,228	-2,06	3,714	6,568	-33,24	8341
Tenaris	6,178	1,51	4,488	10,51	-38,53	2033843
Terna	5,65	0,75	4,712	6,786	-5,11	3513769
Tesla	720,1	0,57	352,05	871	94,49	2330
Tesmec	0,209	-3,24	0,2	0,408	-47,36	289502
Thyssenkrupp AG	5,296	-0,26	3,5	12,32	-56,8	2280
Tinexta	11,12	2,02	7,28	13,78	-4,14	133202
Tiscali	0,0104	-2,8	0,0071	0,0131	-4,59	92869281
Titanmet	0,07	-2,51	0,0436	0,133	34,1	774288
Tod's	25,78	-0,08	22,3	42	-37,46	25769
Toscana Aeroporti	13,05	0,38	9,6	18,65	-25	4448
Total	32,765	3	21,35	50,62	-33,88	3274
Trevi	0,0096	-3,03	0,0096	0,0185	-35,57	30740171
Triboo	1,33	-	0,94	1,625	-12,79	26148
Tripadvisor	17,204	-2,26	14,79	27,72	-34,57	25
Txt e-solutions	7,64	-3,17	4,63	10,1	-20,91	12425
U						
Ubi Banca	2,52	0,32	2,206	4,323	-13,46	5064529
Unicredit	6,496	-1,58	6,496	14,174	-50,11	22585925
Unieuro	7,97	1,94	5,17	14,42	-41,27	167963
Unilever	43,9	-	40,185	55,16	-15,58	-0
Unipol	3,182	0,5	2,521	5,498	-37,58	1651488
UnipolSai	2,196	-	1,7	2,646	-15,21	2339972
V						
Valsoia	9,86	-0,4	7,8	12,05	-17,83	1287
Vianini	0,87	-4,9	0,87	1,14	-14,16	1500
Vinci SA	73,3	1,27	58	107,05	-28,08	69
Vivendi	19,41	-	17,225	26,05	-25,2	-0
Volkswagen AG Vz	128,96	0,32	98,49	185,46	-26,78	3718
Vonovia SE	44,31	-	39,02	53,5	-7,53	-0
Z						
Zignago Vetro	11,44	-2,72	9,34	14,34	-9,92	23672
Zucchi	1,39	-4,43	0,94	1,8402	-26,18	39674

IL PUNTO

Crescono Nexi e Moncler Bene Saipem e Recordati Arretrano Cnhl e Bper

Luigi Grassia

IL MIGLIORE
Anima Holding +6,89%
3,290

IL PEGGIORE
Maire Tecnimont -9,83%
1,569

La Borsa di Milano chiude in rialzo dello 0,50% a 17.245 punti con l'indice Ftse Mib, mentre l'All Share fa +0,39% a 18.869. La giornata di contrattazioni ha beneficiato di un dato positivo sull'export cinese, nonostante l'emergenza coronavirus, e in Italia di una tensione un po' meno forte sullo spread fra Btp e Bund tedeschi, sceso a 243 punti base (con rendimento del decennale all'1,88% dal 2% della vigilia). Questo in teoria ha favorito le azioni del comparto finanza e banche, dove brilla Nexi (+3,83%) e se la cava Generali (+0,67%), ma per il resto prevalgono i segni meno, con Bper -2,48%, Unicredit -1,58%, Intesa Sanpaolo -1,11% e Mediobanca -0,27%.

Nell'energia il parziale recupero delle quotazioni del petrolio nelle contrattazioni a Milano favorisce Saipem (+2,64%), Enel (+1,99%) e Eni (+1,58%) mentre Snam ha chiuso sui valori della vigilia (-0,08%) la giornata in cui ha diffuso la trimestrale. In comparti diversi vanno forte Moncler (+2,65%) e Recordati (+2,58%). Nella colonna dei segni meno Cnh Industrial (-3,06%) e nel gruppo del Lingotto perdono anche Fca (-0,37%) e Ferrari (-0,58%). Tim si ridimensiona (-2,17%) e Amplifon fa -1,76%. —

CAMBI VALUTE

MERCATI	Quot.	%	Cambio $
Dollaro Usa	1,0783	1,0907	1,0000
Yen Giapponese	114,9100	114,6500	106,5664
Dollaro Canadese	1,5177	1,5225	1,4075
Dollaro Australiano	1,6704	1,7046	1,5491
Franco Svizzero	1,0530	1,0530	0,9765
Sterlina Inglese	0,8748	0,8725	0,8113
Corona Svedese	10,6200	10,6278	9,8489
Corona Norvegese	11,0405	11,0900	10,2388
Corona Ceca	27,1580	26,9870	25,1861
Rublo Russo	79,5801	80,7789	73,8018
Fiorino Ungherese	349,3800	349,5900	323,9330
Zloty Polacco	4,5487	4,5394	4,2186
Dollaro Neozelandese	1,7820	1,7839	1,6526
Rand Sudafricano	20,0698	20,0803	18,6125
Dollaro Hong Kong	8,3580	8,3783	7,7511
Dollaro Singapore	1,5303	1,5375	1,4192

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni	Prezzo	Rend. Lordo
14.05.2020	7	99,955	5,478
29.05.2020	22	100,027	1,269
12.06.2020	36	99,962	0,436
30.06.2020	54	99,985	0,258
14.07.2020	68	99,957	0,245
14.07.2020	68	99,980	0,114
31.07.2020	85	100,088	0,161
31.08.2020	116	99,990	0,033
14.09.2020	130	100,070	0,108
30.09.2020	146	100,048	0,120
14.10.2020	160	100,003	0,089
30.10.2020	176	100,007	0,339
13.11.2020	190	100,000	0,099
14.12.2020	221	99,999	0,002
14.01.2021	252	99,948	0,076
12.02.2021	281	99,895	0,139
12.03.2021	309	99,845	0,186
14.04.2021	342	99,775	0,243

OBBLIGAZIONI 7-5-2020

Titolo	Prezzo
Alerion TF Dc24 Call Eur	100,345
Austria 05/20 Fm	109
Austria 05/25 Fm	104,92
Austria 10/35 Cms	102,381
Austria 22 Lkd Cms R	100,872
Austria 25 Cms Fm	105,93
Autostrade 12.06.2023 1,625%	94,843
B Imi 22.08.2021 Onestep Sc	102,9
Banco Bpm Lg22 Eur3m+4,375%	102,217
Banco Bpm Nv20 5,5% Eur	101,178
Bank of America Gc26 5,25	114,5
Barclays Ap21 Mc Eur	107,76
Barclays Gc25 15y Inf Floored	107,02
Barclays Ge25 15y 7,5 Notes	125,3
Barclays Gi22 4,6 Eur 4,6%	105,1
Barclays Gi25 Mc Eur	127,75
Barclays Gn25 10,5 Mc Eur	133,6
Barclays Ot25 Sc Eur	118,8
Barclays Ot25 Tv Eur	99,6
Barclays St20 Mc Eur	101,05
Barclays 20.08.2024 2,6%	111,35
Bca Carige 26.7.20 eur 0,75%	100
Bca Ifis-21 Eu 35,9 Cr	147,5
Bei 05/20 Cms Usd Ts	99,901
Bei 05/20 Fx CMS Linked	100
Bei 20 Fix Cms Link	100,057
Bei 20 Fix Cms Usd	100,799
Bei 99/2029 Eu Sd	195
Bei 99/2029 F & Zero	215,41
BERS 25 Cms Rates D	107,684
BERS 99/24 SD Mirror	201
BERS-99/24 SD Lifestyle	197,01
Bim Imi 99/2024 F & Zero	202,86
C Europe S D24 Eu	200,078
C Europe 25 MC	101,507
CassaDdPp 20.03.2022 Mc	98,109
Cdp mc gn26 eur	101,527
Citi 18.02.2022 Mc Usd	99,252
Comit 97/2027 Zc	86,17
Crediop step down 2-99/2412%	179,6
Dexi Nv20 Mc Eur	100,901
Dexi Ot20 Zc Eur	99,7
Intek Group Fb25 Call 4,5%	97,979
IntSanPaolo mg 20 0,5%	99,57
IntSanPaolo 01.06.2020 0,5%	100
ISP fb28 zc	83,445
Mb Gn21 Tv	102,714
Mb Lg23 Tv Eur	103,9
Mb Nv20 Eur 5%	101,748
Mb 10.08.2025 Tv Floor Sub2	103,126
Mb 18.04.2023 5,75%	107,696
Mb 20.01.2022 3,2%	102,465
Mcr Centr 98/2028 Zc	84,275
Mcr Lomb 98/2028 25Zc	83,643
Mediob MB26 Index I 2021	101,382
Mediob Opera gn28 sb t2 3,75%	104,34
Mediob Tv Cap Floor Ag 23	102,7
Mediob 12.06.2025 2,75% Call	102,75
Mediobanca Ge23 Tv Eur	99,934
Mittel 07.08.2023 3,75%	100,517
Mpaschi 99/29 tm 4a emiss	147,047
Mpaschi 99/29 tm 8a emiss	143,128
Natwest Gn20 Eur 5	100,34
Spaolo 97/2022 115 Zc	98,01
Ubs Lg21 Eur 4,3%	103,5

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	516,26	2,12
Bruxelles (Ind. Gen.)	3302,795	1,48
Parigi (Cac 40)	4501,44	1,54
Francoforte (Dax 30)	10759,27	1,44
Dow Jones - New York	24035,31	1,57
DJ Stoxx 50	2834,93	0,56
Ftse 100 - Londra	5935,98	1,40
Ibex 35 - Madrid	6730,90	0,89
Nasdaq 100 - Usa	9127,88	1,59
Nikkei - Tokyo	19674,77	0,29
Swiss Mkt - Zurigo	9617,98	0,48

EURIBOR 6-5-2020

PER.	TASSO 360	DIFF. ASSOLUTA
1 Sett.	-0,511	0,003
1 Mese	-0,469	-
3 Mesi	-0,266	0,031
6 Mesi	-0,136	0,029
12 Mesi	-0,088	0,02

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 7/5/2020	$xOz	€xGr
Oro	1718,63	51,05
Argento	15,34	0,46
Platino	765,94	23,16
Palladio	1869,7	55,62

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 7/5/2020	Denaro	Offerta
Marengo	286,13	308,71
Sterlina	363,33	389,28
4 Ducati	683,38	732,19
20 $ Liberty	1493,67	1600,36
Krugerrand	1543,80	1654,07
50 Pesos	1861,31	1994,27

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432-5271

Il Sole Sorge alle 5.45 e tramonta alle 20.24
La Luna Sorge alle 21.53 e tramonta alle 6.33
Il Santo San Vittore Martire
Il Proverbio
A val pì un'ora di ligria che cent di malincunia.
Vale più un'ora di allegria che cento di malinconia.

La ripartenza

IN VIA GORGHI

In coda per ore all'Agenzia delle entrate poi un corto circuito manda tutti in strada

Protesta tra i cittadini: sul sito non si riescono a scaricare i moduli, ci dicono di stare a casa e poi siamo costretti a venire qui

Sara Palluello

Dopo tre giorni soltanto dall'inizio della Fase 2, legata al post emergenza Covid-19, si registrano i primi assembramenti "ordinati" in prossimità dell'Agenzia delle entrate. Decine di persone, ieri, si sono presentate agli uffici della direzione provinciale di Udine in via Gorghi 18. In un paio d'ore la fila aveva svoltato l'edificio, prolungandosi lungo buona parte di via Dante Alighieri.

Non ci è voluto molto tempo per assistere alla nascita di qualche malumore. C'è chi si lamentava dell'impossibilità di presentarsi su appuntamento, costretto a perdere tutta la mattina in coda, chi del distanziamento sociale, rispettato solo a tratti, chi delle mascherine, che troppo spesso facevano saliscendi. Poi, all'improvviso, del fumo nero si è sprigionato da una plafoniera da soffitto. Per ragioni di sicurezza alle persone è stato chiesto di accomodarsi fuori dall'ingresso principale, rispettando l'ordine di arrivo. Così è aumentata la sensazione di malcontento e disagio.

Le spiegazioni della direzione sono arrivate nel giro di qualche ora. Per quanto riguarda l'incendio, verificatosi nel corridoio che collega l'atrio di accesso alla sala dell'ufficio territoriale, si è trattato del cortocircuito di una lampada a neon. Per scongiurare una possibile situazione di pericolo sono intervenuti i vigili del fuoco che, assieme alla ditta che si occupa della manutenzione del servizio elettrico dell'edificio, hanno messo in sicurezza la zona. Di fatto non è stata registrata nessuna conseguenza.

Sull'erogazione del pubblico servizio invece, a seguito delle misure a tutela della salute, dal 6 aprile e fino al termine dell'emergenza l'ufficio territoriale di Udine, l'ufficio territoriale Apsri (Atti pubblici, successioni, rimborsi iva) e gli sportelli catastali sono regolarmente aperti due giorni a settimana per due ore: lunedì e giovedì, dalle 10 alle 12. In coerenza con le ordinanze del ministero della Salute e del presidente della Regione Massimiliano Fedriga sono state adottate una serie di misure precauzionali tra le quali la gestione dei flussi dell'utenza, al fine di limitare la permanenza negli uffici. Nell'atrio numerosi cartelli informativi riportano i dieci comportamenti da osservare come forma di prevenzione per evitare l'affollamento nei luoghi chiusi. L'Ente invita i cittadini ad attendere in fila il proprio turno rispettando le linee poste sul pavimento e limitare gli accessi solo in caso di necessità, al fine di evitare soste, anche prolungate, nelle sale di attesa. Viene caldamente suggerito, per quanto nelle possibilità e capacità di ognuno, l'utilizzo dei servizi telematici. Oltre a questi, l'Agenzia ha potenziato altri canali: telefono, posta elettronica ordinaria e certificata. «Peccato che per saperlo sia stato necessario venire fin qui di persona e fare ore di coda – si è lamentato un cittadino –. C'è una cattiva gestione sia a livello informativo che informatico. Sul sito non c'è verso di riuscire a scaricare i moduli, ci dicono se possibile di stare a casa e poi siamo costretti a venire qui, fare la fila, e rischiare di non risolvere nulla».

«Non è piacevole trascorrere la mattinata in piedi e tanto a lungo – ha aggiunto un anziano – e poi la situazione è gestita in modo approssimativo, la distanza di sicurezza sembra un concetto relativo e si crea subito assembramento». «Sono in coda da prima che aprissero – ha infine spiegato un giovane – e dopo due ore mi è stato detto che a causa dei tempi di attesa c'è la possibilità che gli uffici chiudano senza che la mia situazione venga presa in esame. È un paradosso ed è inaccettabile». —







In alto la fila all'interno dell'Agenzia delle entrate e, a destra, in strada; in basso da sinistra l'intervento dei pompieri e il neon da cui è uscito il fumo

LA DIREZIONE REGIONALE

Certificati e successioni si possono richiedere via mail o sul portale

Finché non finirà lo stato di emergenza sanitaria, per evitare assembramenti fisici, i servizi essenziali normalmente erogati dagli sportelli dell'Agenzia delle entrate sono garantiti con altre modalità.

Oltre a quella telematica (scaricando gratuitamente la app "AgenziaEntrate" sui dispositivi mobile), la direzione regionale dell'Ente ha introdotto in via temporanea procedure semplificate, potenziando i canali che consentono di relazionarsi con gli uffici a distanza: telefono, posta elettronica ordinaria e certificata.

Per ricevere informazioni o richiedere servizi quali il rilascio di certificati, successioni, abilitazioni, codice fiscale o partita iva, registrazione atti e rimborsi fiscali non è necessario recarsi agli sportelli, lo si può fare comodamente dalla propria casa. Per sapere come richiederli è possibile visitare la pagina friulivenezia-giulia.agenziaentrate.it. Anche utilizzare i servizi telematici è semplice, basta utilizzare le credenziali spid. Il codice pin può essere richiesto in qualsiasi ufficio territoriale, presentando un documento di riconoscimento e compilando l'apposito modulo. Anche in questo caso è meglio optare per la soluzione digitale inviando, ove possibile, il modulo firmato digitalmente via pec. —

S.P.

La ripartenza / I servizi

Centri estivi aperti dal primo giugno la Regione mette sul piatto 15 milioni

Attese tra oggi e domani le regole del Comitato tecnico scientifico nazionale. L'amministrazione prepara la gestione cittadina

Margherita Terasso

La data di apertura potrebbe essere il primo giugno, ed entro domani famiglie, istituzioni, enti e cooperative avranno la risposta che tanto aspettavano: il Governo renderà pubbliche le linee guida per i centri estivi. Lo ha comunicato l'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen, che ha anche annunciato la messa a disposizione di 15 milioni di euro per queste attività, di cui sei a favore di enti pubblici e del privato sociale che, a causa dell'emergenza, vedranno triplicati i costi di gestione.

Alcune anticipazioni sulle linee guida stanno circolando da giorni. Ma su cosa sta effettivamente lavorando il Comitato tecnico scientifico? Per accedere al centro estivo probabilmente ci vorrà il certificato medico; pare che dovranno essere previsti criteri di priorità nell'accesso ai servizi ai nuclei familiari con maggiore difficoltà nella conciliazione tra cura e lavoro; c'è l'ipotesi che i bambini siano divisi in gruppi piccoli e piccolissimi (un adulto ogni 5 bambini per l'età della scuola dell'infanzia 3-5 anni, un adulto ogni 7 per i bambini della scuola primaria).

Le famiglie con tutta probabilità dovranno arrivare con orari differenziati per evitare assembramenti, con ingressi e uscite scaglionati almeno di 5/10 minuti. Ove possibile, potranno essere differenziati i punti di ingresso dai punti di uscita, con individuazione di percorsi obbligati. Anche le mascherine sono tema di discussione: gli operatori così come gli adulti che accompagnano i bambini dovranno quasi sicuramente indossarle. Per i bimbi, invece, si raccomanda "l'uso corretto di mascherine", ma sarà il Comitato tecnico a decidere se e a partire da quale fascia d'età saranno obbligatorie.


L'assessore Elisa Battaglia

L'assessore Battaglia: decisivo sarà il ruolo dei privati. Metteremo a disposizione più spazi

Se a Trieste le iscrizioni ai centri estivi sono partite da tempo, a Udine l'amministrazione sta facendo tutte le valutazioni del caso sui servizi dedicati ai bambini e ai ragazzi. Nell'ultima seduta della commissione Cultura e Istruzione, l'assessore Elisa Asia Battaglia ha aggiornato i consiglieri su come si sta muovendo il Comune. Erano Federico Pirone (Progetto Innovare), Alessandro Venanzi e Vincenzo Martines (Pd), Lorenzo Patti (SiAmo Udine), Enrico Bertossi (Prima Udine), Rosaria Capozzi (M5S) a pretendere una risposta, dopo aver presentato un ordine del giorno sulla riapertura di quei servizi.

«Vogliamo attivarli quanto prima, ma senza le linee guida nazionali non possiamo progettare in modo corretto – ha evidenziato l'assessore –. Di sicuro non siamo fermi: il tavolo interno con gli uffici che si dedicano al tema sta lavorando da giorni sulle progettualità. Il confronto verrà allargato all'azienda sanitaria e alle istituzioni scolastiche quando avremo le indicazioni del Governo».

Sui centri estivi l'importo messo a bilancio «potrebbe non essere sufficiente» se cambierà il rapporto numerico tra educatori e bambini. «Chiediamo quindi aiuto ai privati – ha aggiunto Battaglia – e inviteremo Governo e Regione a eliminare i paletti che imbrigliano le pratiche della Scia, la segnalazione certificata di inizio attività; il Comune, inoltre, metterà a disposizione le scuole e i parchi».

L'ordine del giorno sembrava prossimo alla bocciatura – "Fa politica e manca di collaborazione" ha detto Marco Valentini (Autonomia Responsabile); «Rimandiamo questi argomenti a quando potremo concretamente andare ad affrontarli» ha aggiunto Lorenza Ioan (Lega) – con l'inevitabile il malumore della minoranza («Votare contro è un atto politico che dimostra scarso dialogo» ha detto Bertossi). Il dibattito, invece, non si è fermato e le parti si sono avvicinate: è stato Mirko Bortolin (Gruppo misto) a proporre l'integrazione dell'ordine del giorno dell'opposizione con quello di Ioan, sulla ricerca di soluzioni per l'attivazione in sicurezza dei centri ricreativi estivi e servizi educativi.

Il presidente del consiglio comunale, Enrico Berti, ha quindi suggerito la costruzione di un documento unico da discutere in consiglio. Tutti d'accordo: ritirati tutti i testi di maggioranza e opposizione e l'ordine del giorno di Ioan sulle misure da attuare per i soggetti con disabilità.—

ASILI

Intanto il Comune non paga le coop che gestiscono i servizi

Christian Seu

Come le scuole, gli asili nido e le materne cittadine sono chiuse da ormai più di settanta giorni. Era il 23 febbraio quando il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, firmava la prima delle dodici ordinanze con le misure di contenimento del coronavirus in Fvg, che sanciva tra gli altri provvedimenti la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado. Una situazione che, protraendosi, ha creato gravi difficoltà alle cooperative sociali che gestiscono in appalto i servizi educativi (in particolare gli asili nido, ma pure le attività di supporto ai ragazzini diversamente abili) per conto del Comune. Che ha deciso, non avvalendosi della professionalità dei dipendenti delle coop in questi mesi di lockdown, di non pagare il servizio, mettendo in difficoltà moltissime cooperative che si trovano in questi mesi ad anticipare addirittura il fondo di integrazione salariale (Fis) ai propri lavoratori, in attesa che l'Inps lo eroghi. «Una situazione che sta mettendo in crisi moltissime coop in tutto il Fvg – spiega il presidente del settore sociale della Legacoop regionale, Gianluigi Bettoli – e in particolare quelle friulane: se altri Comuni hanno deciso quantomeno di avviare i percorsi di co-progettazione per ridefinire i servizi anche in vista della loro ripresa, il Comune di Udine finora non ha battuto colpo».


Bambini all'asilo

L'articolo 48 del decreto Cura Italia autorizza gli enti a pagare il 100 per cento degli importi messi a bilancio per i servizi socio-educativi. «Se pagassimo un servizio non prestato rischieremmo di incappare in una procedura della magistratura contabile», evoca l'assessore all'istruzione, Elisa Battaglia. «Non stiamo facendo pagare le rette mensili alle famiglie e gli uffici stanno studiando un modo per riaccreditare i pagamenti trimestrali per le mense», indica l'esponente della giunta comunale, che si trova a gestire anche la difficile partita degli asili privati convenzionati.

«I lavoratori delle coop sociali non chiedono l'elemosina – spiega la segretaria regionale della Fp-Cgil Orietta Olivo – ma la pura e semplice applicazione di uno strumento già previsto dal decreto Cura Italia, che all'articolo 48 dispone non solo l'obbligo di co-progettare i servizi sospesi al fine di riattivarli a favore dell'utenza, ma anche la necessità di rispettare gli impegni contrattuali garantendo quei pagamenti che possono far sopravvivere il settore».

Della questione si è occupata anche la commissione consiliare istruzione nei giorni scorsi, mentre ancora a marzo il consigliere Federico Pirone (Progetto Innovare) aveva depositato una mozione chiedendo che «per il periodo di sospensione forzata dovuto all'emergenza epidemiologica», siano individuate «idonee misure di tutela del personale dipendente da soggetti privati che operano in convenzione, concessione o appalto per conto del Comune di Udine non rientranti nelle previsioni dell'art. 48 del dl 18/2020 o non aventi diritto all'ammortizzatore sociale della cassa integrazione, come ampliato dal dl "Cura Italia"». Per Rosaria Capozzi (Movimento 5 Stelle) «bisogna garantire ai servizi educativi (nidi e scuole per l'infanzia) pubblici, paritari e privati in convenzione, concessione o in appalto, le risorse necessarie perché nessuno debba chiudere o ridurre forzosamente il proprio personale garantendo contestualmente l'occupazione ai lavoratori impegnati». –

Gruppi ridotti e giochi all'aperto «Così ci stiamo organizzando»

Stanze sanificate, tavoli distanti per i compiti e spazi esterni Ma c'è chi rinuncia: troppi vincoli, snaturano il divertimento

Margherita Terasso

Per qualcuno che è riuscito a organizzarsi in anticipo, sono molti di più quelli che – pur con un piano in mente – restano in attesa, fiduciosi di avere presto tutte le indicazioni necessarie. I privati che ogni anno organizzano i centri estivi a Udine vogliono conoscere il loro futuro per poter accogliere in modo sicuro i bambini. «Stiamo aspettando informazioni più dettagliate, ma per fortuna nella Casa del campo abbiamo a disposizione ampi spazi: punteremo sul contatto con la natura – spiega Chiara Mazzanti, presidente dell'associazione Agorà Zoe che organizza il "Laboratorio natura" –. Abbiamo sempre lavorato con gruppi contenuti, massimo 20 bimbi alla settimana, quindi questo cambiamento non ci creerà grossi problemi organizzativi: vogliamo però capire come muoverci dal punto di vista della sicurezza».

«Abbiamo predisposto la nostra sede, in via del Cotonificio, sia gli spazi interni che quelli esterni per un centro estivo sicuro – riferisce Marco Spadaccini, presidente dell'associazione Progetto comunicare –. Nelle stanze a disposizione, già sanificate, abbiamo posizionato i tavoli con il giusto distanziamento: lì i bambini potranno recuperare i compiti». Ma si lavorerà molto anche nel grande cortile esterno. «Non potendo fare i numeri dello scorso anno accoglieremo dai 10 ai 15 bambini alla settimana» aggiunge Spadaccini, che ha dato disponibilità al Comune «degli spazi per questo numero di bambini».



La sede di Progetto Comunicare: rivisti gli spazi all'interno

«I tecnici non vedono l'ora di cominciare ma quest'anno le incognite sono davvero tante». Nicola Di Benedetto, direttore generale dell'Asu, espone le sue perplessità: «Fino all'anno scorso i centri estivi erano molto articolati e diversi per attività: accoglievamo fino 200 bambini alla settimana. Quest'anno abbiamo davvero poche indicazioni su come muoverci». Di Benedetto pensa alle criticità. "Il rapporto numerico tra tecnico e bambino era di 1 a 15, oggi potrebbe diventare di 1 a 5: come possiamo garantire la sostenibilità economica dell'attività? – afferma –. C'è il tema sanificazione poi: siamo organizzati per quella adatta ai carichi attuali o a quelli di una eventuale ripresa dell'attività istituzionale. Ma con i centri estivi i costi per le pulizie potrebbero crescere in modo esponenziale». Per la ripartenza Asu ha pianificato «una serie di scenari» che però annuncerà una volta chiarito «il quadro normativo e le azioni di supporto delle istituzioni». Luca Rui, direttore del Tomadini, è pessimista: «Se le linee guida corrisponderanno alle indiscrezioni di questi giorni probabilmente non organizzeremo alcun centro estivo». Troppe complicazioni snaturano il momento di divertimento. «Come fai obbligare i bambini a stare i gruppetti ristretti e distanziati. È frustrante – spiega –. A quel punto è meglio che i genitori si organizzino tra loro e trovino una baby sitter, che costa anche meno». Sta preparando una sua proposta Marco Peronio, direttore de Il Mosaico. «Intanto crediamo che il Comune potrebbe sostenere le famiglie dando un contributo da spendere nel centro estivo preferito – dice –. Il nostro progetto? È realizzabile in luoghi diversi: è un mix tra centro estivo e doposcuola e punta a recuperare il rapporto educativo – formativo che i bambini hanno perso in questi mesi di lontananza da scuola». —

La ripartenza



Per spiegare il "casa per casa" Net allestiva gazebo nei rioni. A Udine Est / Di Giusto non ci saranno: in questo periodo sono stati vietati

Rifiuti "casa per casa": Udine Est chiede il rinvio

Govetto (Fi) lo esclude: «Dobbiamo entrare a regime in tutto il comune entro l'anno» Annullati, causa Covid, i gazebo in cui venivano distribuiti i kit e spiegata la raccolta

Alessandro Cesare

Dopo le serate informative sul nuovo servizio "casa per casa" saltano anche i gazebo in piazza per la distribuzione dei kit da utilizzare per differenziare i rifiuti. La causa è sempre la stessa e cioè l'emergenza coronavirus. L'annuncio sullo slittamento dell'avvio del nuovo servizio dal primo aprile al primo giugno 2020 nei quartieri di Laipacco, San Gottardo, Udine Est e via Riccardo Di Giusto (ex circoscrizione 3) è di qualche settimana fa, mentre la notizia dell'annullamento degli incontri di piazza è stata data mercoledì sera dal presidente della commissione Ambiente Giovanni Govetto durante una videoconferenza con i consiglieri di quartiere promosso da Chiara Mattelig.

«Dal nostro punto di vista gli appuntamenti ai gazebo avrebbero potuto tenersi senza problemi a cominciare dal mese di maggio, ovviamente con le dovute precauzioni per garantire il distanziamento interpersonale – spiega Govetto – ma il prefetto ci ha fatto intendere che tale modalità informativa rischiava di essere non compatibile con le normative vigenti in materia di Covid-19. Quindi, per ora, abbiamo preferito annullare gli appuntamenti». «Resto comunque ottimista – aggiunge il consigliere – confidando che una soluzione, prima dell'avvio del servizio, si possa trovare, anche perché crediamo che il confronto diretto con le persone sia uno strumento prezioso».

Net: informeremo i cittadini con brochure e audiomessaggi della Protezione civile

Da qui la richiesta dei consiglieri di quartiere Silvana Munaretto e Dario Paoli di rinviare l'introduzione del "casa per casa" ancora di qualche settimana, al termine dell'emergenza coronavirus. A rispondere è stato ancora Govetto: «C'è la necessità di far entrare il servizio a regime su tutto il territorio comunale entro la fine del 2020: non ci possiamo permettere di portare avanti un doppio sistema di raccolta ancora a lungo». Stando così le cose, Maurizio Franzolini, Giovanni Longo e Michele Lorenzon hanno auspicato che la campagna di comunicazione di Net sia adeguata per sopperire all'assenza degli incontri pubblici e dei gazebo in piazza. «Abbiamo cercato di reagire al meglio alla situazione di emergenza venutasi a creare – assicura Davide Bonetto di Net – mettendo insieme una comunicazione tradizionale di tipo cartaceo con una più innovativa tramite web, social e app. È stato realizzato un video tutorial con i contenuti di solito trasmessi durante le serate informative e ci sarà anche un audiomessaggio che veicoleremo nei quartieri grazie alla Protezione civile. Cercheremo di essere il più capillari possibile con le brochure». Bonetto non pare preoccupato, anche perché dei 42 mila utenti già coinvolti dal servizio "casa per casa", appena 2.500 hanno preso parte agli incontri informativi. —





IN VIA GAETA

Slalom tra auto e bidoncini

Bidoncini per la raccolta differenziata delle immondizie – e automobili – lasciati sul marciapiede di via Gaeta. Il passaggio per i pedoni non è certo agevole. Impossibile per chi si muove in carrozzina. La segnalazione è di un nostro lettore, Mario Di Maggio



A LA QUIETE

Il Rotary dona mascherine

Il Rotary, in prima linea per l'emergenza Covid-19, ha donato ieri un migliaio di mascherine chirurgiche a La Quiete. «È una delle molte iniziative messe in campo – ha spiegato Alberto Rosa Bian, referente per le emergenze dei Rotary Club della Provincia di Udine –. Da subito, infatti, il Rotary, in particolare il Distretto 2060 (Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige), si è attivato per portare sostegno dove era più necessario»

IL PROGETTO

"RispettAmi", lo Zanon ricorda Nadia Orlando con poesie in rete

Domani dalle 10 video, spot e narrazioni nel giardino virtuale #maipiubarbablù
Coinvolti 1.400 ragazzi under 18. Obiettivo prevenire la violenza di genere

Margherita Terasso

Il coronavirus non li ha fermati. Ha imposto delle distanze, ma non ha impedito agli studenti dello Zanon e di altri istituti superiori udinesi di continuare a riflettere e creare, allo scopo di prevenire la violenza di genere e educare al rispetto dell'altro. Ora la terza edizione di "RispettAmi!", il progetto di educazione ai sentimenti nato nel 2017, all'indomani dell'omicidio di Nadia Orlando, ex allieva dell'istituto tecnico, verrà alla luce.

La manifestazione pubblica di chiusura del progetto ideato dagli ex docenti della giovane di Vidulis era previsto per il 9 maggio nel giardino della scuola, dove si trova l'Ulivo di Nadia. A fine febbraio, però la diffusione del virus ha stravolto i piani: che fare? Gli insegnanti non si sono arresi e hanno trovato un'alternativa. L'appuntamento conclusivo del percorso si terrà così in un giardino virtuale accessibile a tutti, domani alle 10 con #maipiubarbablù. Accedendo al blog, sarà possibile scoprire tutto il lavoro svolto in questi mesi dagli studenti, tra video, spot, narrazioni e poesie.



Nastro rosso e chiavi al collo: un modo per dire stop alla violenza sulle donne. Nel riquadro Nadia Orlando

«L'attenzione e la sensibilità verso un tema importante come la violenza di genere non ha subito alcun ridimensionamento, nemmeno in tempi di quarantena per l'emergenza – commentano le referenti del progetto, Cristina Marsili e Alessandra Jelen –. Gli studenti hanno dimostrato di essere consapevoli e sensibili al tema lavorando con grande attenzione».

Il progetto formativo ha coinvolto anche quest'anno 1.400 ragazzi tra i 15 e i 18 anni allargando il suo raggio di azione e condivisione ad altri istituti (Malignani, Deganutti, Uccellis, Percoto e Marinelli), e ha potuto contare sulla collaborazione con la Biblioteca civica "Joppi", Molino Moras e la Cooperativa sociale Futura.

«Gli incontri di formazione, che non si sono conclusi per i noti motivi, sono stati organizzati con lo scopo di far emergere sentimenti ed emozioni nei giovani – spiegano ancora le referenti del progetto –, ma anche stereotipi e pregiudizi spesso già consolidati anche in ragazzi di giovane età: si sono confrontati su questi aspetti utilizzando il Quaderno dei sentimenti, messo a punto dalle operatrici esperte Lussia di Uanis e Francesca Benvenuto».

Alle classi è stato chiesto quindi di progettare e costruire messaggi comunicativi sul tema, adatti ai loro coetanei. «Da qui sono nati i video con spot antiviolenza, poesie e contributi di vario genere, fino ad una fiaba nera che rivede quella di Barbablù, filo conduttore del progetto rispettAmi! di quest'anno – concludono –. Tutto ciò sarà presentato sabato: a dimostrazione ancora una volta che la motivazione profonda alla base di questi lavori procede nelle scuole sia con modalità in presenza sia a distanza e rimane molto sentita».—

BELLE ARTI

Dopo le lauree in Accademia l'open week virtuale



Fausto Deganutti

L'emergenza coronavirus non ferma l'attività dell'Accademia di Belle Arti Tiepolo di Udine che, nei giorni scorsi, ha discusso 8 lauree di primo livello in Graphic Design per l'impresa. Una novità assoluta per la struttura diretta da Fausto Deganutti, che per riuscirci si è affidata alla piattaforma Teams.

«Ogni studente ha avuto 30 minuti di tempo – informa Deganutti – e devo dire che i ragazzi si sono trovati a proprio agio davanti alla commissione nonostante l'utilizzo della piattaforma informatica». Il direttore, che nell'occasione ha svolto anche il ruolo di presidente della commissione esaminatrice, si è complimentato con gli studenti per i brillanti risultati raggiunti, oltre che con i professori per la preparazione data. Tra le curiosità di questa sessione di laurea, il fatto che tra le neodottoresse c'è anche una giovane cinese, Zhao Zimeng. Oltre a Zimeng, gli altri laureati sono Ana Basoc, Giulia Cirio, Gianluca Cumin, Elena Paronuzzi, Ermina Tarelli e Fabio Toscano.

L'Accademia ora pensa al futuro. E per la prossima settimana ha organizzato un "open week" virtuale. L'appuntamento è sulla piattaforma Microsoft Teams il 13, 14 e 15 maggio a partire dalle 15. Sarà possibile andare alla scoperta dell'offerta formativa messa in campo dall'Accademia che per l'annata 2020/21 con approfondimenti sui corsi di Graphic Design per l'impresa, Interior Design e Pittura. È sufficiente iscriversi sul sito accademiatiepolo. it per ricevere il link e accedere al laboratorio richiesto con tutte le informazioni utili.

«Stiamo diventando un'Accademia di livello – assicura Deganutti – grazie a corsi che nell'arco di qualche anno porteranno a Udine almeno 700 studenti. Il nostro intento è quello di dare un volto nuovo alla città, dove la creatività può essere sviluppata insieme a una qualità di vita elevata». Una realtà, quella dell'Accademia, da tempo impegnata in un rapporto di collaborazione con la Cina, con lo scambio di studenti e di insegnanti che, passata l'emergenza coronavirus, la scuola intende potenziare e sviluppare ancora di più.—

ALESSANDRO CESARE

LE FARMACIE

Di turno con orario continuato (8.30-19.30)
Del Sole via Martignacco 227 — 0432 401696
Palmanova 284
viale Palmanova 284 — 0432 521641
San Gottardo via Bariglaria 24 — 348 9205266
Servizio notturno:
Beltrame piazza Libertà 9 — 0432 502877
Servizio a battenti: 19.30-23.00.
A chiamata e con obbligo di ricetta medica urgente 23-8 (festivo 23-8.30)

ASU FC EX AAS2
Cervignano del Friuli Vidali
via Roma 52 — 0431 32190
Lignano Sabbiadoro Sabbiadoro
via Tolmezzo 3 — 0431 71263
Rivignano Teor Gaion Favaretto
via del Bersagliere 27/A — 0432 775397
Santa Maria la Longa Beltrame
via Roma 17 — 0432 995168

ASU FC EX AAS3
Chiusaforte Chiusaforte
piazza Pieroni 2 — 0433 52028
Codroipo Cannistraro
piazzale Gemona 8 — 0432 908299
Dignano Durisotto
via Udine 10 — 0432 951030
Forni di Sopra Varmost
via Nazionale 164 — 0433 88093
Majano Trojani
via Roma 37 — 0432 959017
Sappada Loaldi
Borgata Bach. 67 — 0435 469109
Tolmezzo Tosoni
piazza Giuseppe Garibaldi 20 — 0433 2128
Zuglio Geatti
via Giulio Cesare 1 — 0433 890577

ASU FC EX ASUIUD
Campoformido Patini
via Roma 30 — 0432 662117
Cividale del Friuli Fontana
viale Trieste 3 — 0432 731163
Nimis Missera
via Roma 8-10 — 0432 790016
Pagnacco Migliorini Baldesi
via Udine 3 — 0432 660110
San Giovanni al Natisone Stella
via Leonardo da Vinci 6 — 0432 756035
Torreano Pascolini
località Crosada 7 — 0432 715533

I CONTROLLI

Soltanto undici multati su oltre mille fermati

Proseguono i controlli e calano le sanzioni legate alla violazione delle norme governative volte a contenere la diffusione del coronavirus. Nella giornata di mercoledì, in tutta la provincia di Udine, polizia, carabinieri, Guardia di Finanza e polizia locale hanno controllato in tutto 1193 persone: solo 11 i cittadini multati perché non in regola. Oltre alle sanzioni amministrative, sono scattate anche due denunce a piede libero per altri reati. Le forze dell'ordine hanno effettuato verifiche in 409 tra esercizi commerciali e attività e non sono emerse irregolarità.

A livello regionale sono 3.115 le persone controllate dalle forze dell'ordine. Cinquanta cittadini sono stati multati per inosservanza alle disposizioni. Durante le verifiche, 3 persone sono state denunciate per altri reati. Sempre mercoledì sono stati controllati 1.355 esercizi commerciali. —

GIOCO DEL LOTTO — Estrazione del 7/5/2020

BARI	72	60	88	21	80
CAGLIARI	48	58	13	55	36
FIRENZE	68	69	03	49	56
GENOVA	49	66	07	33	27
MILANO	15	24	48	25	22
NAPOLI	46	49	88	56	38
PALERMO	18	22	23	90	19
ROMA	40	32	56	46	75
TORINO	73	87	23	34	53
VENEZIA	78	54	24	37	08
NAZIONALE	58	73	51	21	30

10eLOTTO — COMBINAZIONE VINCENTE

15	18	22	24	32
40	46	48	49	54
58	60	66	68	69
72	73	78	87	88

Numero Oro 72 — Doppio Oro 60

SuperEnalotto

22 - 35 - 45 - 52 - 57 - 75

Jolly 15 — Superstar 12

JACKPOT € 37.500.000,00

QUOTE SUPERENALOTTO		
Nessun	6	
Nessun	5+1	
Ai 5	5	€ 20.444,09
Ai 262	4	€ 533,74
Ai 10.138	3	€ 34,43
Ai 159.987	2	€ 6,08

QUOTE SUPERSTAR		
Nessun	6	
Nessun	5+1	
Nessun	5	
Nessun	4	
Ai 51	3	€ 3.443,00
Agli 899	2	€ 100,00
Ai 5.871	1	€ 10,00
Ai 15.574	0	€ 5,00



VIALE NOGARA

Marinoni, capriolo in giardino

Un capriolo nel giardino dell'Istituto tecnico Marinoni di Udine, in viale Monsignor Nogara. La scuola è circondata da un'area verde di 30.000 metri quadrati ed è proprio qui che l'animale scorrazzava ieri mattina. A notarlo è stato il personale tecnico e gli addetti alla manutenzione dell'istituto.

La ripartenza

Assalto alle seconde case in Carnia In arrivo le sanzioni ai vacanzieri

Sono 93 le multe già comminate dalla polizia locale dell'Uti, che ha anche denunciato due persone

Alessandra Ceschia / TOLMEZZO

Obbedienti, ma non troppo. Dopo due mesi di lockdown durante i quali la polizia locale dell'Uti Carnia ha controllato 1.255 persone e 1.070 esercizi commerciali, elevando 93 sanzioni e due denunce, l'ordinanza numero 12 firmata dal governatore Fedriga ha dato il via libera ai lavori di manutenzione e riparazione delle seconde case e all'attività fisica fuori dal comune di residenza.

La montagna friulana si ripopola, così, ma la nuova ordinanza non ha sdoganato la villeggiatura in una zona, quella della Carnia, che fatta eccezione per la casa di riposo di Paluzza ha attraversato l'emergenza sanitaria quasi indenne.

Le non proprio abbondanti risorse umane del corpo di polizia locale – che può contare su 18 dipendenti due dei quali posti in isolamento in quanto venuti a contatto con un utente positivo al Covid-19 – dal 12 marzo lavorano ininterrottamente, informa il comandante Alessandro Tomat e saranno ancora più presenti sulle strade della Carnia per i controlli con quattro pattuglie giornaliere.

Più che la propensione a violare le norme, la gente dimostra grande incertezza sulle disposizioni: «Abbiamo dovuto mettere a disposizione tre linee telefoniche fisse per rispondere alle richieste di informazioni – conferma Tomat – sono 458 le telefonate che abbiamo ricevuto. Non appena veniva emanata un'ordinanza scattavano le richieste di chi voleva sapere se poteva andare a fare la spesa in un altro comune per trovare ciò che mancava nel suo, a chi chiedeva se poteva andare a sistemare l'orto, a fare legna, o a tinteggiare la seconda casa. Da lunedì 4 si può, a patto che lo si faccia nel minor tempo possibile, in teoria in giornata, ma se per tinteggiare o per sistemare i serramenti una giornata non basta, niente paura, l'importante è che chi si reca nella seconda casa sia in grado di provare, con gli scontrini o il materiale, lo scopo della sua presenza e che questo non diventi un modo per concedersi una villeggiatura».



Gli agenti della polizia locale dell'Uti Carnia impegnati nei controlli sulle strade

Le verifiche dal 12 marzo a ieri hanno permesso di controllare 1.255 persone e di contestare 93 violazioni alle norme sull'emergenza Covid-19, due persone sono state denunciate: un uomo positivo al tampone è stato fermato a decine di chilometri dalla sua abitazione e dall'ospedale, un altro è stato denunciato per false dichiarazioni poiché sosteneva di essere uscito a fare la spesa mentre, in realtà, era andato a lavare l'auto, una necessità questa, non proprio impellente. Ma la Fase 2 rischia di generare ulteriori infrazioni e altrettante sanzioni. «Continueremo a vigilare nei supermercati e negli esercizi pubblici aperti per l'asporto per evitare gli assembramenti – avverte il comandante Tomat – verificheremo le autocertificazioni. Con la riapertura dei mercati anche ai prodotti florovivaistici e all'abbigliamento per bambini la vigilanza dovrà essere ampliata, come pure nelle 12 ecopiazzole in Carnia che da domani (oggi per chi legge *ndr*) saranno aperte senza appuntamento». —

TOLMEZZO

Nuove fioriere in piazza così il Comune combatte i parcheggi abusivi

Tanja Ariis / TOLMEZZO

Il Comune ha collocato le tre fioriere di sua proprietà prima poste nei sottoportici di via Cavour in piazza XX Settembre come anti posteggio abusivo. Vanno a ridurre gli spazi che dividevano le fioriere a tronco di cono che già separavano dalla strada il salotto della città e così le auto non potranno più infilarsi tra di essi, come accadeva sistematicamente.


Le fioriere in piazza a Tolmezzo

La giunta comunale così risolve la grana delle soste selvagge in piazza XX Settembre. A indirizzare la svolta sul problema erano stati gli assessori all'Urbanistica Francesco Martini (che aveva colto anche il suggerimento dell'architetto Gianluca Nicolini di abbellire e rendere così più verde la piazza), e alle Manutenzioni Marco Craighero, che oggi commenta: «Una nuova disposizione delle fioriere per evitare parcheggi abusivi, a tutela della piazza, della sicurezza della strada, e a favore di chi rispetta le regole». È stato affidato intanto il nuovo appalto per la gestione del verde pubblico nei Comuni della Conca tolmezzina, il servizio è stato avviato a inizio mese e a breve saranno inseriti nelle tre fioriere in questione alcune piante, si pensa a fiori che diano un nuovo tocco di colore alla piazza. In questi giorni il servizio ha riguardato alcuni angoli della città e man mano ne curerà altri.

In attesa che anche negozi, bar e ristoranti possano riprendere la loro attività l'Amministrazione comunale «ha messo a disposizione – segnala poi Martini – l'Ufficio Urbanistica (al numero 0433 487939 – 487914), diretto dal responsabile Raffaele Di Lena, per dare informazioni a commercianti ed esercenti che per le loro attività intendano installare dehor o altri arredi esterni che necessitino di autorizzazione urbanistica».

Ciò nella consapevolezza che gli spazi esterni, di fronte alle misure anti Covid-19, possono risultare preziosi. In tale direzione vuole andare la proposta di semi Ztl in centro storico. —

TOLMEZZO

Un ecografo portatile donato all'ospedale

TOLMEZZO

Un ecografo portatile è stato donato all'ospedale di Tolmezzo grazie all'iniziativa solidale promossa dal Tolmezzo Carnia e dagli Amatori Tolmezzo Lcfc.

Ha trovato una grande risposta di solidarietà, la raccolta fondi lanciata a fine marzo dall'Asd Tolmezzo Carnia e dagli Amatori Tolmezzo Lcfc, per l'ospedale. Grazie alle donazioni degli sportivi, dei loro familiari e tanti cittadini, la cifra raccolta permetterà, in accordo con Pierpaolo Pillinini, primario del Pronto soccorso dell'ospedale, di acquistare e devolvere alla struttura un apparato ecografico portatile, utile per ecografie anche a domicilio, collegato a un tablet o ad apparecchi telefonici, in grado di offrire un controllo a distanza dei pazienti. Dall'Asd Tolmezzo Carnia e dagli Amatori Tolmezzo Lcfc giunge il sentito ringraziamento a coloro i quali hanno voluto contribuire all'iniziativa. —

T.A.

FORNI AVOLTRI

Aumentano i buoni spesa Il Consiglio devolve i gettoni di presenza

Gino Grillo / FORNI AVOLTRI

Nell'ultimo consiglio comunale è stata approvata, dalla sola maggioranza, una variazione di bilancio per implementare la quota di contributo a disposizione dei buoni spesa, così da ampliare la platea delle persone cui dare aiuto. A comunicarlo Raffaella Ferloni assessore cultura, turismo e progetti europei che spiega: «Il sindaco Sandra Romanin in primis ma anche assessori e consiglieri di maggioranza, lavorano quotidianamente sul territorio per potenziare la macchina comunale, interfacciandosi con tutti gli uffici preposti alle varie attività e in particolare con la Protezione civile, sempre disponibile e presente». Con l'approvazione della variazione di bilancio che implementa la quota di contributo a disposizione dei buoni spesa si amplierà la platea delle persone che necessitano di aiuto.

«Si andranno ad aiutare anche le aziende penalizzate dalla chiusura di questi mesi, si dovrà quantificare la cifra di cui disporre e questo verrà fatto anche valutando i vari supporti economici che la Regione andrà a mettere in campo in queste settimane. I settori di intervento potranno essere identificati, in via primaria nei tributi comunali, come Tari, occupazione suolo pubblico, imposta sulla pubblicità, tassa di soggiorno». Il consiglio comunale finanzierà pure le famiglie che dovranno disporre di adeguati collegamenti internet di modo che i ragazzi in età scolare seguano le lezioni.

«Su suggerimento della minoranza, alle somme già a disposizione, andrà ad aggiungersi l'importo dell'intero gettone di presenza delle sedute dei consigli comunali che si terranno per tutto il 2020».

L'assessore ringrazia il gruppo di donne che ha confezionato le mascherine per la popolazione e l'albergo Miravalle che tramite la Protezione civile ha consegnato pasti caldi agli ultra-ottantenni. «Il sindaco Romanin – chiude l'assessore – intende valorizzare le particolarità della zona montana che vanno analizzate in modo positivo, l'ampiezza degli spazi, la demografia ed i piccoli numeri delle scuole di montagna ora sono una caratteristica che va vista positivamente, trasformando dei punti di debolezza in punti di forza». —

TOLMEZZO

Da lunedì al mercato abiti per i bimbi e piante

TOLMEZZO

Da lunedì nel parcheggio intitolato "All'Emigrante Carnico" di via Divisione Garibaldi a Tolmezzo, dove è stato temporaneamente trasferito il mercato settimanale, oltre ai generi alimentari, saranno presenti anche bancarelle per la vendita di abbigliamento per bambini e prodotti florovivaistici. Lo stabilisce un'ordinanza del Sindaco Francesco Brollo che integra la precedente con le nuove categorie merceologiche ammesse e rimane in vigore fino al 17 maggio. Le disposizioni per l'accesso e l'obbligo di indossare protezioni individuali rimangono le stesse. L'orario di vendita sarà dalle 8 alle 13: a partire da quest'ora non sarà più possibile accedere all'area del mercato da parte di nuovi clienti ed entro le 14 dovrà essere lasciata libera. —

La ripartenza

Test a Paluzza, ancora 18 ospiti positivi

I tamponi hanno rivelato la presenza di cinque operatori contagiati alla casa di riposo, sono in isolamento domiciliare

Gino Grillo / PALUZZA

Prosegue l'opera di monitoraggio dei casi positivi al coronavirus alla casa di riposo Brunetti di Paluzza, nel contempo oggi inizieranno le opere di sanificazione delle aree esterne della Casa di Riposo da parte dell'8° Reggimento Alpini di Venzone. La direzione dell'azienda pubblica per i servizi alla persona Matteo Brunetti ha reso pubblici intanto i risultati dei tamponi effettuati nella struttura. «Martedì 5 maggio – ha comunicato il direttore Alessandro Santoianni – sono stati effettuati 135 tamponi complessivi, 80 agli operatori e 55 sugli ospiti».

Su 80 test effettuati al personale che opera in struttura, 75 sono risultati negativi, mentre 5, che hanno dato un risultato positivi al tampone, seguiranno la procedura di isolamento domiciliare e sorveglianza sanitaria previsti dal Dipartimento di Prevenzione.

«Si tratta di tre infermieri – ha proseguito Santoianni –, un operatore socio sanitario e un operatore tecnico. Il personale risulta asintomatico ed è in buone condizioni generali».

I rimanenti 55 test sono stati effettuati agli ospiti, e tra questi 50 sono risultati negativi. Cinque i casi positivi, di cui uno confermato tale. «Ad oggi – ha affermato il direttore – pertanto la situazione tra gli ospiti è la seguente: 32 negativi, 52 negativi clinicamente guariti, 18 positivi».

Lo scorso 29 aprile erano stati sottoposti all'esame 78 ospiti, 35 dei quali erano risultati negativi, dei rimanenti 43 trovati positivi, 33 erano al termine della quarantena risultati negativizzati. Sempre alla stessa data si erano registrati solo due casi positivi fra il personale. Nella struttura di accoglienza di Paluzza intanto si procede con le bonifiche.

«L'articolazione dei reparti, pertanto – ha continuato Santoianni –, a fronte delle bonifiche ambientali che stanno per essere completate in settimana, è funzionale alla gestione dei casi alle condizioni attualmente registrate: un reparto sarà dedicato ai casi positivi, un ulteriore reparto ed alcune aree autonome ai casi guariti e un reparto ai negativi».

Previsto per oggi, invece, l'avvio alle bonifiche delle aree esterne della Casa di Riposo da parte dell'8° Reggimento Alpini di Venzone. «Il nostro ringraziamento – ha concluso il direttore – per la disponibilità concessa al Comandante colonnello Franco Del Favero nonché al capitano Piero Rosignoli che coordinerà l'intervento, nonché a tutti i militati impegnati, alla Protezione civile, alla Croce rossa e all'amministrazione comunale per il supporto garantito a tal fine. La prossima settimana, saranno effettuati alcuni tamponi ambientali all'interno dei locali della struttura per verificarne lo stato di igiene e sanificazione, al fine di poter testare l'efficacia delle operazioni di bonifica effettuate». —



La casa di riposo di Paluzza

VILLA SANTINA

Va sulla ciclabile con l'automobile e urta un ciclista

Gino Grillo / VILLA SANTINA

Imbocca la pista ciclabile al volante della sua utilitaria in località Vinadia e percorrendo il tracciato urta un pensionato facendolo finire in ospedale.

L'incidente è avvento ieri mattina attorno alle ore 11.40. A dare l'allarme e a chiedere l'intervento del personale sanitario è stato lo stesso ciclista investito che ha allertato il numero unico di emergenza 112.

Quando sono giunti sul posto, i soccorritori hanno trovato una Fiat Panda verde che era stata lasciata proprio al centro della pista ciclabile e poco più avanti una bicicletta con un uomo ferito a terra.

Coinvolti in questo incidente un anziano di 87 anni di Verzegnis che si trovava alla guida della Panda e un ciclista di Tolmezzo di 67 anni.

L'87enne mentre stava affrontando una curva sulla quale la folta vegetazione impediva la visibilità improvvisamente si è trovato innanzi il ciclista che si stava dirigendo in sella alla sua bicicletta verso la città carnica e non è riuscito a evitare l'impatto con il mezzo. Per fortuna, il tutto è avvenuto a velocità non elevata, circostanza che ha provocato danni tutto sommato non gravi al ciclista. Il 67enne tolmezzino dopo la caduta a seguito dell'investimento pur avendo riportato alcune contusioni è riuscito a chiamare i soccorsi e a dare indicazioni sul luogo e sulle circostanze dell'incidente.

Al personale sanitario del 118 che lo ha soccorso ha riferito di aver riportato alcuni traumi in varie parti del corpo. Visitato sul posto, l'uomo è stato trasportato all'ospedale civile San Antonio Abate di Tolmezzo dove gli sono state riscontrate diverse contusioni e la probabile frattura di una clavicola.

Illeso invece il conducente della Panda che se l'è cavata solo con un forte spavento. L'anziano di Verzegnis, evidentemente, ha intrapreso la pista ciclabile invece che la strada comunale che porta a Invillino e quindi al suo paese per errore. Eppure il tracciato, sostengono alcuni residenti, che negli ultimi due mesi non è stato utilizzato dai ciclisti a causa della pandemia del coronavirus che ha confinato tutti entro le mura domestiche, non di rado viene percorso anche da qualche automobilista alla guisa di scorciatoia per raggiungere le loro località di arrivo o partenza.

Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri del comando di Tolmezzo che hanno effettuato i rilievi. —



L'auto che ha urtato il ciclista sulla pista ciclabile

TARVISIO

La Federazione premia l'istituto Bachmann

Giancarlo Martina / TARVISIO

Lo Ski college Ingeborg Bachmann di Tarvisio è uno dei sette college sportivi italiani riconosciuti dalla Federazione italiana degli sport invernali. La decisione è stata comunicata alla direzione dell'Istituto scientifico dal presidente della Fisi Flavio Roda. Roda sottolinea che il consiglio Federale ha accolto la accolto la domanda di accreditamento presentata il 28 gennaio, assegnando al Bachmann il titolo di "Ski college" e inserendo tutti i recapiti sul sito federale nella sezione dedicata. Il riconoscimento avrà durata triennale e sarà rinnovabile alla scadenza ripresentando la domanda. Alla soddisfazione di quanti operano al Bachmann si aggiunge il plauso del sindaco di Tarvisio Renzo Zanette, che ricorda: «La decisione della Fisi è un premio all'attività svolta dal Liceo sportivo che oltre agli aspetti di formazione agonistica degli allievi sciatori, ha una rilevante importanza per il mantenimento del corso di studi nel nostro comune fungendo da punto di riferimento per tanti giovani atleti provenienti dalla nostra e da altre regioni d'Italia, ma anche dall'estero, tanto che abbiamo già programmato un intervento per completare l'ampliamento del convitto del Bachmann nei piani superiori per portare la ricettività da 35 a 85 posti onde potere dare ospitalità a un numero maggiore di studenti, considerando che è nostro obiettivo di portare a Tarvisio una scuola alberghiera che potrebbe attrarre anche atleti e che riteniamo sia fondamentale per accrescere professionalità e cultura turistica». Questi. Infine, gli altri ski college riconosciuti dalla Fisi: il Follador-De Rossi di Falcade (lo Ski College Veneto), la Scuola Ladinia di Fassa, l'Istituto tecnico economico Raetia di Ortisei, il Claudia De Medicis di Malles, il Frejus di Bardonecchia e il Linguistico di Courmayeur. —



La ripartenza

Sopravvissuto al Covid-19: «È stata una dura battaglia»

Il racconto di Rudy Bagatto, comandante della polizia municipale a Monfalcone Dopo 55 giorni di ricovero in ospedale il 40enne di San Daniele è tornato a casa

Maura Delle Case / SAN DANIELE

Ricorda l'arrivo in ambulanza all'ospedale di Udine, il tampone fatto per sospetto di Covid-19, la fame d'aria. Poi il buio. È il 9 marzo quando il 40enne Sandanielese Rudy Bagatto, comandante della polizia municipale di Monfalcone, viene ricoverato a Udine in Terapia intensiva. Ha contratto il coronavirus e appare da subito in gravissime condizioni. Dopo 55 giorni di ricovero, durante i quali più d'una volta è stato a rischio di vita, Bagatto martedì è tornato a casa. Negativo al tampone ormai da 24 giorni, ma ancora provato, psicologicamente quanto fisicamente. «Mi sono svegliato e non riuscivo a muovermi, hanno dovuto insegnarmi tutto, come si fa con un bambino, dal tenere la forchetta in mano al camminare».


Il comandante della polizia municipale Rudy Bagatto

Un passo per volta. Accompagnato e sostenuto da sua moglie Elena, che da casa ha fatto costantemente il tifo per lui. «Mi ha visto uscire in ciabatte il 6 marzo per andare in Pronto soccorso e non tornare…». Bagatto ricorda poco di quelle prime ore di odissea. L'arrivo a Udine, il

> «Il virus è aggressivo, mi sono svegliato e non riuscivo più a muovermi»

tampone, la fatica respiratoria, la mancata percezione di sapori e odori. «Tutto inizia il 6 marzo. Ero al lavoro quando inizio a sentire la febbre, che va peggiorando nei giorni successivi finché il 9 marzo il medico di base chiama il 112 e finisco in ospedale a Udine dopo che a San Daniele confermano il sospetto di coronavirus. Del ricovero in Terapia intensiva non ricordo quasi nulla. So che sono stato intubato per 15 giorni e che poi mi hanno spostato in semi-intensiva per finire in infettivologia: 55 giorni di ricovero in tutto, con una ricaduta importante il 30 marzo. Ho seriamente rischiato la vita». Continua Bagatto: «È stata dura, anche perché sono stato tra i primi ricoverati e a dispetto di quanto si pensi il virus è particolarmente aggressivo sui giovani. Io l'ho provato sulla mia pelle, ma mi ritengo fortunato d'esser stato curato a Udine, perché ho avuto il massimo della professionalità e dell'umanità da parte di primari, medici, infermieri, fisioterapisti e operatrici socio sanitarie. Al 70% guarisci grazie alla cura, ma a tirarti fuori per il restante 30% è la loro umanità, sono gli occhi vivaci, rassicuranti, allegri che ti guardano da dietro l'imbragatura totale a darti la forza. A tutti loro dico ancora una volta grazie. Sono giovani e rischiano la vita perché hanno tute e maschere ma passano ore e ore in stanze chiuse a contatto con malati Covid». Pazienti che per giorni e giorni vedono solo quegli occhi, parlano solo con loro. Isolati dal mondo e dagli affetti. «Del risveglio ho un ricordo confuso. Non sapevo dov'ero, quanto tempo era passato, tutt'ora non ne sono certo del tutto. La cosa più impressionante è stata ritrovarmi incapace di muovermi. Dover ricominciare da zero. Avevo la muscolatura atrofizzata, ma pian piano ho ripreso grazie alla fisioterapia. Ora? Tornerei a lavorare domani ma è meglio andarci con i piedi di piombo. I medici dicono che per tornare come prima ci vorranno da uno a due mesi». —

RIVE D'ARCANO

Malore in casa lo salvano grazie all'addetto ai pasti

Un pensionato che vive da solo, colto da malore è stato soccorso grazie alla segnalazione di un addetto alla consegna pasti a domicilio per conto del Comune: ha notato che quello consegnato il giorno precedente non era stato ritirato e ha chiamato il sindaco di Rive D'Arcano Gabriele Contardo che ha avvertito la sorella, intanto una vicina ha chiamato i soccorsi. Sul posto l'assessore Mattia Zilli e i vigili del fuoco che hanno aperto la porta. L'uomo, colto da malore, è stato trasportato all'ospedale di San Daniele.

DIGNANO

Ancora camion in paese: pioggia di sanzioni a chi non usa la variante

Maristella Cescutti / DIGNANO

In un mese comminate 164 sanzioni ad altrettanti camion che invece di utilizzare la nuova variante Sud di Dignano attraversano il paese. Il loro passaggio viene monitorato da un rilevatore prima situato nel centro del paese e dopo la realizzazione della variante è stato posizionato di fronte alla chiesa parrocchiale di San Sebastiano.

«Bisogna combattere questo abusivismo che non si capisce bene da che motivazione viene – commenta il sindaco di Dignano Vittorio Orlando - la variante è stata fatta proprio per togliere i mezzi pesanti dal centro del paese e gli stessi con il loro transito continuano ad arrecare danni ai paesani e alle strutture del Comune».

La realizzazione della variante nel comune di Dignano mirava infatti ad eliminare l'eccessivo passaggio di mezzi pesanti che transitavano lungo la Strada regionale 464 con direzione Pordenone che è stata completata dopo circa 20 anni di attesa e una considerevole spesa, con l'inaugurazione nel mese di settembre 2019.

«Nonostante siano passati mesi, i conducenti degli autocarri, con massa superiore alle 3.5 tonnellate – rileva il comandante commissario Leonardo Zucchiatti della Polizia locale del sandanielese da cui dipende Dignano – non sembrano rispettare il nuovo percorso che inciderebbe per non più di 500 metri proseguendo il percorso verso sud e utilizzando il sottopasso che li ricongiungerebbe sul ponte di Dignano. Una delle motivazioni possibili si riconduce alle errate indicazioni fornite dai navigatori installati sui mezzi che forvierebbero il conducente indicando il precedente percorso stradale adesso non più consentito. Se pur correttamente indicato dalla segnaletica presente sulle strade di accesso al Comune di Dignano con preavvisi di direzione obbligatoria per tale categoria di veicoli e i divieti posti sulla rotonda all'intersezione della Strada regionale 464 e la 463, il Comune di Dignano si è visto costretto a posizionare una telecamera all'altezza del km 23+950 di via Udine (ordinanza numero 16 del 12.02.2020) che in circa 30 giorni di attività – sottolinea il comandante Zucchiatti – ha rilevato 164 infrazioni. Si precisa che la sanzione per la violazione all'art 7 comma 1 lettera a) e comma 13 prevede un importo che va da 87 euro a 345 euro con pagamento in misura ridotta di 87 euro oltre alle spese di notifica». —

GEMONA

Una catena di bambini per sostenere l'Europa

Piero Cargnelutti / GEMONA

Tante catene di bimbi che si danno la mano realizzate a mano da appendere, per festeggiare la "Giornata europea". È l'iniziativa promossa dalla Casa per l'Europa di Gemona per ricordare il 9 maggio 1950, quando il ministro degli esteri francese Robert Schuman propose la creazione della Comunità del carbone e dell'acciaio che darà il via alla futura costituzione dell'Unione europea. Non potendo organizzare degli incontri con i più piccoli come faceva ogni anno, la Casa dell'Europa ha coinvolto gli alunni delle scuole chiedendo loro di costruire delle catenelle di bambini che si danno la mano, per rinsaldare la fratellanza di tutti i bambini, e di esporle dalla finestra di casa domani. Le foto inviate via mail a giornataeuropea2020@gmail.com verranno poi raccolte e restituite sotto forma di video. Al momento sono più di 500 i bimbi che hanno raccolto l'invito, da Gemona a Bordano e Buja ma anche da Trieste e dalle Valli del Natisone. —

MARTIGNACCO

La biblioteca riapre ma solo su prenotazione

Alessandro Cesare / MARTIGNACCO

Riapre la biblioteca di Martignacco. Da lunedì sarà possibile restituire i volumi e prenderne in prestito di nuovi, ma solo su prenotazione. In questa prima fase non sarà consentito l'accesso degli utenti ai locali di via Delser 33. All'ingresso saranno allestiti due tavoli, uno per le restituzioni e l'altro per i prestiti, con buste preparate dalla bibliotecaria con il nominativo dei lettori. Se per le restituzioni non ci sarà alcuna formalità, per i prestiti sarà obbligatorio prenotarsi allo 0432638521, inviando una e-mail a biblioteca@com-martignacco.regione.fvg.it o richiedendo il libro all'indirizzo www.sbnfvg.it/ricerca/avanzata. La biblioteca resterà aperta il lunedì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, il giovedì dalle 9 alle 12. Per ora non sarà attivo il prestito interbibliotecario, perciò potranno essere presi in prestito solo i libri e i dvd presenti in via Delser.

«Dall'inizio dell'emergenza sanitaria – commenta l'assessore comunale alla Cultura, Antonella Orzan – la biblioteca, anche se chiusa, non si è mai fermata, continuando la sua attività online. Da lunedì ci sarà un piccolo passo in avanti verso la normalità con la ripresa del servizio di prestito e di restituzione di volumi e documenti. Un'opportunità importante per fruire della compagnia di un buon libro e riappropriarci del piacere della lettura. Speriamo – aggiunge l'assessore – di poter riprendere in sede tutte le iniziative e i progetti interrotti». —

MORUZZO

Supporto psicologico al telefono c'è un team di specialisti al lavoro

Maurizio Di Marco / MORUZZO

Supporto psicologico in questo momento di emergenza causato dal diffondersi del Coronavirus. È quanto ha previsto il Comune di Moruzzo. L' assessore alle politiche sociali Manuela Liva afferma: «Vogliamo segnalare ai nostri cittadini che, grazie alla collaborazione con Aspic Fvg, è attivo uno sportello di ascolto e sostegno gratuito dedicato alle persone che in questo momento di difficoltà sentono di averne bisogno». Si tratta di un team di psicoterapeuti pronto ad aiutare con un'assistenza a 360°. I servizi a disposizione sono: Sos genitori, Sos coppia, Sos imprenditori, Sos lavoro e Sos solitudine. Chi lo desidera può contattare il 3201941125, attivo tutti i giorni dalle 9 alle 18 o tramite sms o whatsapp 24 ore su 24. «Segnaliamo inoltre – continua l'assessore – che anche l'AsuFc, grazie all'aiuto di psicologi dei territori di San Daniele e Codroipo, offre un servizio gratuito di ascolto e consulenza telefonica sia per gli operatori sia per i pazienti affetti da Covid19 e per i loro familiari ma anche per i per i cittadini in difficoltà». L'accesso al servizio è possibile lasciando un messaggio allo 0432949454 o scrivendo una mail all'indirizzo paola.ponton@asufc.sanita.fvg.it. —

La ripartenza

CIVIDALE

Anziani e musica simboli di ripresa Domani un concerto alla casa di riposo

L'assessore Ruolo: è solo la prima di una serie di iniziative Coinvolte l'associazione Sergio Gaggia e la Pro loco

Lucia Aviani / CIVIDALE

Dall'Asp Casa per anziani di Cividale, il cui miracoloso bilancio post emergenza sanitaria – confermato dall'esito in toto negativo della terza tornata di tamponi – rappresenta un messaggio di speranza, parte un invito a un pur lento, graduale e attentamente controllato ritorno alla normalità, al recupero di quella dimensione sociale che negli ultimi due mesi si è giocoforza interrotta.

Per domani pomeriggio è stato infatti organizzato un concerto davanti all'ingresso della struttura: i nonnini potranno assistere allo spettacolo dalle finestre e terrazze della Casa, dunque senza alcun contatto con i musicisti, nel pieno e rigoroso rispetto delle misure di sicurezza. Un regalo, insomma, una piccola festa – perché questo sembrerà dopo il lungo periodo del confinamento, che ha privato i 230 ospiti della Casa del contatto diretto con i propri cari – per celebrare il superamento della fase più acuta della crisi e per invitare a guardare con fiducia a quella appena apertasi.

L'idea è venuta all'assessore Giuseppe Ruolo, che dopo averla proposta ai vertici dell'Azienda di servizi alla persona, trovandoli entusiasti, ha coinvolto l'associazione musicale Sergio Gaggia, il cui presidente, il pianista Andrea Rucli, si è subito messo a disposizione: suonerà lui stesso, accompagnato da un altro talento regionale, il violinista Lucio Degani. L'esibizione sarà amplificata, per permettere alle note di arrivare ben distinte a tutte le postazioni d'ascolto.

«Proporremo celebri pezzi di Gershwin e altri brani famosi di musica classica, estremamente orecchiabili», anticipa il maestro, che ieri ha eseguito un sopralluogo per definire le modalità dell'operazione e che, per offrire agli anziani anche un ascolto più leggero, ha pensato di coinvolgere la Pro loco cividalese: il musicista Luca Zanon sarà accompagnato dalla voce del parroco udinese Beppe Marano, cantautore.

«Non possiamo che ringraziare per l'attenzione e la sensibilità dimostrate», commenta la presidente del Cda dell'Asp, Piera Beuzer, che ha subito autorizzato l'iniziativa. «È bello – aggiunge – vedere che in un momento così difficile la comunità si attiva per dimostrare affetto agli anziani. Superfluo dire che in un frangente in cui gli spazi ricreativi proposti loro hanno subito un'inevitabile compressione, momenti di questo tipo rivestono un'importanza altissima: la musica è sempre, ma adesso ancor di più, uno straordinario veicolo di emozioni positive».

E questa prima esperienza non dovrebbe restare un episodio isolato. «L'obiettivo – spiega Ruolo, che post riassetto delle deleghe in giunta è stato investito anche dell'incarico di occuparsi della ripartenza delle attività ricreative – è spezzare la monotonia delle giornate degli anziani nel periodo "sospeso" che stanno vivendo. Dopo essermi confrontato con la presidente Beuzer ho pensato a come dar vita a qualche attimo di leggerezza e spensieratezza. Ho già preso contatti con alcune realtà del territorio e tutte hanno dato la propria adesione: ora si tratta di analizzare gli aspetti logistici, ma sono determinato a far sì che l'appuntamento di domani sia solo il primo di un ciclo». —





Il pianista Andrea Rucli e il violinista Lucio Degani suoneranno per gli anziani della casa di riposo (in alto)

Donate 30 mascherine certificate e riutilizzabili

Trenta mascherine certificate, lavabili e dunque riutilizzabili, sono arrivate in dono alla Casa per anziani di Cividale da un gruppo Facebook (Quelli che cjacarano taliano leato col filo di fiaro) che nel sorriso ha la propria ragion d'essere, dal momento che il suo scopo è ironizzare sugli strafalcioni in cui i friulani incorrono, talvolta, italianizzando modi di dire o termini tipici della marilenghe. È stata anche realizzata una maglietta identificativa, che chi desidera può ricevere contattando il numero 349 2301978: «Il ricavato delle magliette - spiega Sandra Di Bin - ci ha permesso di compiere il nostro piccolo gesto di solidarietà a favore degli anziani. L'azienda che rappresento, Domovip Italia srl, si occupa fra le varie cose, anche di mascherine».

L.A.

GRIMACCO

Firma e carta intestata per sporgere denuncia Ma è tutto un falso

GRIMACCO

Sulla carta intestata del circolo culturale Recan di Liessa qualcuno che ha apposto in calce la firma falsificata del presidente del sodalizio, Gianni Floreancig, ha denunciato ai carabinieri, all'azienda sanitaria e pure alla sindaca di Grimacco, Eliana Fabello, le presunte cattive condizioni di un cavallo di proprietà del marito della prima cittadina, riconducendo in qualche modo la segnalazione alla crisi sanitaria: l'oggetto, infatti, riporta la dicitura "Contenimento epidemia Covid-19".

«Un fatto inquietante, che suscita preoccupazione nella comunità locale», dichiara il



La sindaca Eliana Fabello

Circolo, che ha sporto una contro-denuncia alla Compagnia dell'Arma di Cividale e che si chiede per quale motivo l'autore della lettera abbia voluto coinvolgere nella vicenda l'associazione culturale, che opera sul territorio da oltre 50 anni. «Tornano forse in auge – si ipotizza – i vecchi metodi e le campagne anti-slovene del periodo della guerra fredda? Di estrema gravità pure la falsificazione della firma del presidente».

Netto il commento della sindaca Fabello, che aveva subito capito dal contenuto e dal tenore del testo «che non poteva essere stato scritto dal presidente del circolo Recan, persona seria, con cui – sottolinea – ho rapporti di amicizia e che di certo, se ci fosse stato qualcosa da segnalare, me lo avrebbe anticipato telefonicamente. Cosa persegue chi afferma il falso e appone una falsa firma? Non lo so, ma di certo ha bisogno di aiuto perché evidentemente non sta bene con se stesso. Se non fosse per il deplorevole fatto dell'appropriazione d'identità questo episodio non meriterebbe neanche di essere preso in considerazione. In ogni caso, informo che l'ufficio sanitario veterinario non ha rilevato alcuna irregolarità: il cavallo è in ottima salute e con questo spero di aver tranquillizzato le anime preoccupate». —

L.A.

La ripartenza

La ricetta della centenaria: pregare e lavorare sempre

Gilda Ierset di Cavalicco ha festeggiato il compleanno con polenta e frico
«Il segreto è mangiare poco e di tutto». Gli auguri e i fiori del sindaco Lirutti

Margherita Terasso / TAVAGNACCO

Raggiungere il fatidico traguardo del secolo di vita nel pieno della pandemia, protagonista di una festicciola – se si può definire tale – tra pochi intimi e con il viso coperto da una mascherina.

Ma è stato un momento di gioia perché il desiderio espresso – un bel piatto di polenta e frico – si è realizzato.

Il compleanno speciale di Gilda Ierset – nata il 2 maggio 1920 a Pulfero e che ha spento quindi cento candeline – è stato ancor più "diverso" da tutti gli altri.

«Ogni anno facciamo una grande festa per lei, con tutta la famiglia – spiega la figlia Gianna, che vive con la mamma in via Molin Nuovo, a Cavalicco –, questa volta ci siamo dovuti limitare per l'emergenza sanitaria, con saluti scaglionati di amici e parenti».


Gilda Ierset con le figlie Lucia e Gianna e il sindaco Moreno Lirutti

Ha portato i suoi auguri alla centenaria anche il sindaco di Tavagnacco, Moreno Lirutti, che ci teneva a festeggiarla. «Il suo mazzo di fiori è stato un bel pensiero – commenta emozionata Gilda –, ma appena il virus sarà passato ci ritroveremo e organizzeremo qualcosa di più bello».

La figlia Gianna: si tiene informata e legge ogni giorno il Messaggero Veneto

Il coronavirus ha scombinato i piani della famiglia e cambiato le abitudini di Gilda, che «si informa ogni giorno guardando i telegiornali e leggendo il Messaggero Veneto – racconta Gianna –. Abbiamo parenti a Brescia e anche loro ci aggiornavano telefonicamente sulla situazione difficile che stavano vivendo».

«Non ho mai visto nulla di simile e un po' questa situazione mi ha impressionata – conferma Gilda –. Speriamo che finisca presto». In queste giornate è stata tranquilla a casa, al sicuro, e anche la preghiera – da fervida credente – le ha fatto bene, le ha dato sollievo.

Gilda, per una vita intera casalinga e contadina, ha sposato Antonio, mancato nel 1974, da cui ha avuto Gianna e Lucia, e si è trasferita dalla zona delle Valli del Natisone a Tavagnacco dopo il terremoto del 1976.

«Qui abbiamo un orto grande e ancora oggi, quando se la sente, fa anche la sua piccola camminata – aggiunge la figlia –. Ma, in generale, è stata fortunata: non ha mai avuto problemi di salute e anche la genetica è dalla sua parte. L'ha aiutata di certo fare una vita regolare».

Gilda viene da una famiglia contadina ed è parte di una "squadra" di sette fratelli: uno di loro è mancato a 96 anni, ma le sta accanto ancora una sorella, che ha un anno e mezzo meno di lei.

Il segreto della longevità? «Mangiare poco e di tutto, pregare e lavorare sempre», assicura Gilda. Figlie, genero, nipote e pronipote hanno anche lasciato una dedica alla splendida centenaria: «Quante cose i tuoi occhi hanno visto, belle e brutte. Rimaniamo colpiti dalla tua grinta e dalla tua memoria, ancora buona: è incredibile sentire i tuoi racconti di una volta come fossero accaduti l'altro giorno. Ora tutti insieme ci uniamo attorno a te per l'ennesimo ricordo: un grande abbraccio». —

TAVAGNACCO

Vie da sistemare fino al 23 maggio in due frazioni

Proseguiranno fino al 23 maggio i lavori di sistemazione dei piani viari ad Adegliacco e a Cavalicco. L'intervento, giunto alla quarta fase, punta a ripristinare le pavimentazioni del tratto di via Centrale tra l'intersezione con via Moncenisio a quella con via dei Molini. Con tali lavori si riapre in via definitiva l'incrocio semaforico di Cavalicco, si riapre via Molin Nuovo e si potranno percorrere i primi 250 metri di via Centrale, dalla chiesa di Cavalicco all'intersezione con via Moncenisio.

M.T.

DOMANI E DOMENICA

Distribuzione di mascherine a Tavagnacco e a Feletto

TAVAGNACCO

Il Comune distribuirà nel fine settimana le mascherine nelle aree di attesa delle frazioni.

Domani dalle 15 alle 20 a Tavagnacco, dove è stata effettuata una sola ripartizione, appuntamento alla farmacia comunale. Domenica dalle 15 alle 20 a Feletto Umberto, in relazione alla densità abitativa, sarà possibile ritirare le protezioni nell'area di attesa in via Mazzini.

Può presentarsi per ritirare le mascherine una sola persona per nucleo familiare. Chi è in quarantena o manifesta sintomi influenzali (febbre uguale o superiore a 37,5°, raffreddore, tosse) non può presentarsi e deve prendere contatto con la Protezione civile comunale; le persone anziane o gli over 60 che non hanno ancora ricevuto le mascherine possono contattare il Punto di ascolto della Protezione civile. Chi ancora non ha ricevuto le mascherine e non riuscirà a ritirarle negli ultimi due appuntamenti previsti, potrà recarsi dall'11 al 17 maggio, dalle 17 alle 19.30, nella sede della squadra comunale di Protezione civile a Feletto, in via Fermi 90. —

M.T.

PREMARIACCO



Il cantiere avviato per mettere in sicurezza il guado sul torrente Malina, a Premariacco; a destra, un'auto trascinata via dalla piena

Lavori da 110 mila euro per mettere in sicurezza il guado sul Malina

Lucia Aviani / PREMARIACCO

La lunga attesa si chiude, paradossalmente, proprio nella difficile fase dell'emergenza sanitaria: lunedì, non appena è stato possibile riavviare i cantieri, sono finalmente cominciati i sospirati lavori di messa in sicurezza del guado sul torrente Malina, passaggio utilizzato quotidianamente da moltissimi automobilisti – tant'è che la sua chiusura avrebbe provocato serie ripercussioni al traffico –, ma assolutamente bisognoso di un intervento capace di scongiurare le situazioni di rischio.

L'ultimo incidente, conclusosi per miracolo senza conseguenze serie, risale a parecchi mesi fa, quando una macchina era stata trascinata via dalla piena; si era trattato di un caso limite, ma la lista degli episodi simili – seppur di minore gravità – è piuttosto lunga.

Proprio per questo motivo il sindaco di Premariacco, Roberto Trentin, aveva fatto pressione sulla Regione per ottenere un finanziamento che consentisse di risolvere la questione in via definitiva, adeguando il passaggio in modo tale da permetterne la fruizione, ma solo in condizioni di assoluta sicurezza.

«Le attività – annuncia il primo cittadino, che ieri ha eseguito un sopralluogo – si concluderanno in luglio: fino ad allora il guado rimarrà impraticabile. Le operazioni sono interamente finanziate dalla Protezione civile regionale, per un importo complessivo di 110 mila euro».

Il Comune è stato individuato quale ente attuatore sub-regionale per l'esecuzione delle opere di adeguamento del passaggio sul letto in secca del corso d'acqua, a servizio della strada Casali Malina-Orsaria.

Il progetto prevede l'installazione di un'apposita segnaletica, con semafori dotati di apparecchiature di comando e controllo, e ulteriori lavori di completamento e rifinitura atti a garantire un transito del tutto sicuro; sono inoltre in programma la verifica statica del manufatto in calcestruzzo, l'attivazione di un sistema di presidio del guado, con sbarre automatizzate regolate da rilevatori di piena, e l'eliminazione di pericolosi dislivelli fra l'alveo e la sede stradale.

Il complesso, tortuoso percorso burocratico che ha preceduto l'attesissimo impianto del cantiere e che ha impegnato a lungo funzionari di vari enti (alla ricerca dell'atto del collaudo tecnico-amministrativo, in assenza del quale sarebbe stato necessario chiudere al transito il guado fino a messa in sicurezza compiuta) era sfociato nella sottoscrizione di una concessione demaniale prima inesistente.

«L'intervento in corso è indispensabile per garantire una corretta e tranquilla fruizione del passaggio», rimarca il sindaco Trentin, che tira un sospiro di sollievo per l'epilogo di una vicenda che ha dato non poco filo da torcere all'amministrazione municipale.

In parallelo, il Comune continua a coltivare la speranza che la Regione prenda in considerazione il completamento di un progetto redatto dall'allora Provincia di Udine, che prospettava la costruzione di un nuovo ponte sul Malina, collegando quindi la statale 56 con la variante di Premariacco.

A quel punto la scorciatoia del guado non rivestirebbe più, come invece accade adesso, un'importanza fondamentale per accorciare determinati tragitti, facendo risparmiare agli automobilisti un bel po' di chilometri. —

La ripartenza

Centri estivi da avviare già a giugno intesa fra i Comuni del Medio Friuli

Il modello è il Veneto: attività per piccoli gruppi con ogni tutela. Servono contributi per i costi aggiuntivi

Paola Beltrame / CODROIPO

Liberare i bambini dalla segregazione casalinga, supportare le famiglie che lavorano e che non saprebbero a chi lasciarli, naturalmente garantendo la sicurezza: questo l'obiettivo degli undici sindaci del Medio Friuli in un progetto di apertura dei centri estivi, capofila Codroipo.

I primi cittadini si sono riuniti in videoconferenza, l'altro pomeriggio, per confrontarsi sulla possibilità di far partire dall'inizio di giugno le attività per la fascia di età della scuola dell'obbligo.

Ancora una volta si guarda al protocollo del vicino Veneto per chiedere allo Stato e alla Regione Friuli Venezia Giulia di autorizzare la ripresa dei centri vacanza e di definirne le modalità quanto prima, in modo da poterle predisporre.

«La volontà unanime dei Comuni dell'Ambito è favorevole alla riapertura», spiega il sindaco di Codroipo, Fabio Marchetti, che ha coordinato l'incontro assieme ai responsabili dell'Asp Moro, disponibili a curare la formazione degli animatori per gestire le iniziative sia comunali che parrocchiali.

Hanno partecipato, oltre a Marchetti, sindaci o assessori di Basiliano, Bertiolo, Castions di Strada, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano Teor, Sedegliano, Talmassons e Varmo (assente Camino al Tagliamento per contestuale impegno istituzionale).

Per l'Asp Moro sono intervenuti il vicepresidente Luciano La Tona, il direttore generale Valentina Battiston, la responsabile del servizio sociale dei Comuni Anna Catelani.

«Il modello – continua Marchetti – potrebbe essere quello approvato dalla Regione Veneto, che prevede attività per piccoli gruppi con tutte le tutele, comprese le pratiche di sanificazione, e i presìdi che l'autorità sanitaria prescriverà. Ciò comporterà costi aggiuntivi al momento non quantificabili, che però non possono ricadere sui genitori in un momento difficile per molti bilanci familiari».

«Insisteremo dunque con la Regione e questa con il governo – rileva – perché la spesa sia calmierata con contributo pubblico. Quanto ai comportamenti, il principio base deve essere la responsabilità individuale di un animatore adulto incaricato di operare con un numero ristretto di minori».

Invitato all'incontro anche don Daniele Morettin, cappellano di Codroipo e referente foraniale per le politiche giovanili. «Un gruppo di cinque bambini è un nucleo molto piccolo, i ragazzini hanno bisogno di un contatto maggiore – osserva don Daniele –; in questo momento, però, prevale la salute loro e quella delle famiglie. L'emergenza dà la possibilità di mettere in sinergia gli enti educativi, di non arrenderci e di ripensare nuovi modi di stare insieme». —

RIVIGNANO

Malore, muore nei campi



È intervenuta un'ambulanza

Stava lavorando in un boschetto quando è stato colto da un malore che gli è stato fatale. Tutti i soccorsi sono risultati vani, purtroppo, per Sergio Fabbro, classe 1942, del posto. L'uomo nel pomeriggio di ieri si era recato nel suo appezzamento di terra, in una zona di campagna nelle vicinanze di via Torquato Tasso, per sistemare l'area, tagliare qualche ramo secco e fare un po' di pulizia. All'improvviso si è sentito male e si è accasciato al suolo. A notarlo disteso a terra sono stati alcuni ragazzi che stavano transitando in bicicletta sulla strada: si sono subito avvicinati al pensionato per prestargli aiuto e, vedendo che l'uomo aveva perso conoscenza, hanno chiamato i soccorsi. Sono immediatamente intervenuti gli operatori del 118 ma per il 77enne non c'è stato nulla da fare. Tutti vani i tentativi di rianimarlo: purtroppo non è stato possibile far altro che decretare il decesso. Sul posto sono giunti i carabinieri della stazione di Rivignano e il medico legale. Cordoglio per l'improvvisa scomparsa di Fabbro è stato espresso anche dal sindaco di Rivignano Teor Mario Anzil che si è stretto in questo momento di dolore alla famiglia.

MORTEGLIANO

Operatrice dell'ospizio dal giudice del lavoro

MORTEGLIANO

Promette di rivolgersi al giudice del lavoro di Udine un'operatrice socio sanitaria della casa di riposo di Mortegliano risultata positiva al test Covid-19 e che la Cooperativa Euro&Promos, di cui è dipendente, ha sanzionato con tre ore di multa, per non avere indossato la mascherina sul luogo di lavoro. I suoi legali, avvocati Santo Tutino e Sara Di Venanzio, hanno annunciato che impugneranno la procedura, ritenendola «ritorsiva». L'azione disciplinare, secondo la loro ricostruzione, sarebbe stata disposta dopo che la donna, andata in infortunio a seguito della positività, «aveva denunciato una serie di possibili e presunte irregolarità sui dispositivi di protezione individuale».

«Addirittura – fanno sapere i suoi legali e il consulente del lavoro, Simone Tutino – le si è contestato che mentre stava per svenire, all'interno del reparto Covid, dopo la ripresa di servizio e aver chiesto di essere visitata dal medico del lavoro, ha spostato la mascherina per bere un bicchiere d'acqua, prima di cadere a terra».La lavoratrice è quindi andata in malattia, perché dopo l'infortunio Covid-19, seppur negativa a tre settimane, si sentiva ancora «molto stanca e spossata».

Assistita dagli avvocati Luca Ponti e Lorenzo Gennari, Euro&Promos ha spiegato di avere «ritenuto opportuno comminarle una sanzione disciplinare, seppur di lieve entità, non certo con fini ritorsivi, bensì solo al fine di rimarcare l'importanza dei corretti comportamenti, incluso l'utilizzo dei Dpi, specie in un momento delicato quale quello attuale, a tutela sua e dei colleghi, degli ospiti e degli altri operatori». Fin dall'inizio della fase emergenziale – fa sapere la Cooperativa – «sono state adottate azioni di informazione e sensibilizzazione idonee a fronteggiarla». —

LA TRAGEDIA

Codroipo ricorda Giulia in attesa di dirle addio

CODROIPO

Non è ancora nota la data del funerale ma si è saputo che riposerà nel cimitero di Rivignano Giulia Comuzzi, la 36enne madre di tre figli di Codroipo morta nell'incidente di lunedì in via Pordenone, che è costato anche il ricovero in ospedale del compagno Emanuele Sandri. La giovane era infatti originaria di Rivignano, dove lascia nel dolore la famiglia di origine, molto conosciuta in quanto la mamma Sonia era barista e il padre Diego titolare di macelleria in paese.


Giulia Comuzzi (foto da Fb)

«Quando nacquero Giulia e la gemella Cecilia – riferisce l'amico Marzio Giau, già consigliere provinciale, che fra Rivignano e Codroipo ha svolto attività professionale e politica – si fece una grande festa. Giulia era una ragazza solare, lavoratrice, madre attenta e tenera, la sua scomparsa desta sconcerto e commozione». Entrambi con una tradizione familiare da esercenti, lei ed Emanuele formavano una coppia affiatata, al punto che insieme avevano gestito i locali codroipesi Alla vecchia pretura e Sot il piûl. Quell'impatto tremendo ha spezzato ogni progetto. In molti a Codroipo ora chiedono agli Enti competenti che all'incrocio fra via Pordenone e la ss 13, dove gli incidenti sono frequenti e spesso gravi, si costruisca una rotonda. –

P. B.

LESTIZZA

Il cartello del barista rivolto agli "infami"

Spunta un cartello sulla porta sbarrata di un esercizio pubblico a Santa Maria di Sclaunicco, frazione di Lestizza: si ringraziano gli "infami" che avrebbero evidentemente causato un danno al locale. La vicenda pare essere analoga a quella di un negozio vicino, sanzionato per inosservanza alle restrizioni.



BASILIANO

Furgone esce di strada sulla statale un ferito lieve

Incidente, ieri mattina, verso le 7, lungo la statale 13, a Basagliapenta. Per cause da accertare il conducente di un furgone adibito al trasporto di frutta e verdura ha perso il controllo del mezzo, che è finito fuori strada. Sul posto i vigili del fuoco volontari di Codroipo e i carabinieri. Il conducente ha riportato lievi ferite.



La ripartenza

CERVIGNANO

Primi aiuti ai negozi: sosta libera, formazione e spazi esterni gratuiti

Firmato il protocollo tra il Comune e i commercianti
Il sindaco: «Periodo drammatico, insieme ce la faremo»

Luca Visentin / CERVIGNANO

Il dialogo tra commercianti e amministrazione è ancora in primo piano. Mercoledì sera, infatti, la giunta di Cervignano ha licenziato un protocollo contenente alcune misure dirette a supportare il commercio locale in questo difficile momento. Permettere ai negozianti di utilizzare, in modo gratuito, lo spazio pubblico, offrire la prima mezz'ora di sosta gratuita in centro, proporre un corso formativo per la sanificazione dei locali e uno spazio ad hoc nell'app del Comune, oltre che la creazione di un tavolo di lavoro permanente: sono queste le prime misure adottate.

Come detto, tra gli impegni in primis vi è quello di offrire spazi esterni gratuitamente (per il periodo estivo) agli esercizi che ne ravvisassero l'urgenza per continuare la propria attività. Inoltre, per favorire agilmente eventuali acquisti veloci nei negozi del centro, si prevede la mezz'ora di sosta gratuita. Verrà proposta, in più, una sezione formativa specifica per tutti gli esercizi e le attività commerciali di Cervignano sulla "sanificazione e sicurezza ai tempi del covid-19".

Per ogni attività, inoltre, sarà offerto uno spazio specifico all'interno dell'app Municipium creando così veri e propri "punti d'interesse", e sarà creato un tavolo permanente di studio e analisi di ulteriori misure concertate da applicare al contesto commerciale cittadino. Non da ultimo l'impegno dell'amministrazione a recepire ogni utile manovra legislativa che permetta di ottenere, integrando con risorse proprie, l'abbattimento delle tassazioni locali.

«Un importante intervento condiviso con i nostri commercianti – le parole del sindaco di Cervignano –, un patto per il rilancio di un comparto che porta con sé le ferite di un periodo drammatico. Lo abbiamo detto molte volte in questo periodo, "insieme possiamo farcela", ebbene questa è una prima applicazione di tale principio».

«Accogliamo con favore lo spirito di collaborazione che da sempre contraddistingue i rapporti tra l'Associazione e l'amministrazione comunale e cogliamo l'occasione per ringraziare il sindaco Savino e l'assessore Maule per aver accolto alcune delle istanze» chiosa il direttivo dell'Associazione Varie ed Eventuali, presieduto da Elena Zampar. —

PALMANOVA

Solo per i prestiti la biblioteca riapre lunedì

Con lunedì sarà nuovamente possibile recarsi, con guanti e mascherina, alla biblioteca civica A. Muradore di via Loredan a Palmanova. Non si potrà fermarsi a consultare testi o a studiare: l'unico servizio offerto sarà quello di prestito e restituzione dei testi. Si accede solo su prenotazione scrivendo una mail a biblioteca@comune.palmanova.ud.it o telefonando allo 0432 929566 negli orari di apertura: dal lunedì al mercoledì dalle 14 alle 18.30 e dal giovedì al sabato dalle 9 alle 12.

M.D.M.

PALMANOVA


Alcuni dei commercianti che si sono riuniti domenica in piazza Grande

Il sindaco assicura: «A breve le risposte per i negozianti»

Monica Del Mondo / PALMANOVA

«Tutti sappiamo che vanno aiutate famiglie e imprese, ma servono proposte sensate, attuabili e sostenibili» così il sindaco di Palmanova, Francesco Martines, sulle proposte del consigliere di minoranza Antonio Di Piazza. «Ben vengano le idee – prosegue – ma è fin troppo facile parlare quando non ci si deve scontrare con la realtà dei bilanci e delle leggi da rispettare, quando non si deve pensare anche alle famiglie bisognose di aiuto, quando non ci sono dei cantieri da mandare avanti, quando non ci sono servizi da garantire. Le promesse vanno fatte quando si è in grado di mantenerle».

Martines ripete quanto riferito ai commercianti presenti domenica in piazza Grande a far sentire la propria voce: Palmanova è stata uno dei pochi comuni che hanno tenuto aperto il mercato, tra i primi ad attivare i buoni spesa, ha promosso le attività con servizio a domicilio, ha fornito i negozi di mascherine e visiere. «Ho anche detto – prosegue – che in pochi giorni avremmo dato risposte concrete alle attività commerciali: Stato e Regione stanno già lavorando su sgravi fiscali e sussidi. Ieri Franceschini ha confermato la volontà del Governo di abbattere la tassa sull'occupazione suolo pubblico per permettere a bar e ristoranti di espandersi rispettando la distanza di sicurezza. Con tutti gli strumenti a disposizione, ragioneremo per attivare gli aiuti possibili».

La Giunta ha approvato la scorsa settimana il bilancio di previsione. «Solo con questo documento approvato e trovando lì gli spazi finanziari di manovra – fa notare il sindaco – possiamo partire per ridurre la tassazione locale alle attività economiche, utilizzare gli spazi pubblici e modificare la viabilità, dare aiuti alle famiglie, realizzare i centri estivi». Martines annuncia che la prossima settimana convocherà i capigruppo, con l'obiettivo di formulare proposte. Quanto al sito di e-commerce cittadino, il sindaco ricorda che era già stato progettato e dal Centro commerciale naturale, ma, con la chiusura dell'associazione, anche la piattaforma si è fermata. —

CERVIGNANO


Una veduta dell'esterno del teatro Pasolini di Cervignano

Tra musica e teatro dieci eventi virtuali offerti dal Pasolini

CERVIGNANO

Grande successo di pubblico per la nuova esperienza virtuale ideata e curata dall'Associazione culturale teatro Pasolini denominata #iorestoacasa. Le persone raggiunte (copertura stimata) dai video del progetto è di 6.414, dal varo del 27 aprile al 7 maggio.

Un nuovo palinsesto online composto da 10 appuntamenti video di teatro e musica, che ogni lunedì alle 18 si rinnoverà sulla pagina Facebook del teatro Pasolini proponendo con cadenza bisettimanale spettacoli. Due i nomi principali della musica che hanno focalizzato l'attenzione di migliaia di utenti sulla pagina social del teatro, per seguire due fuoriclasse della musica italiana e internazionale: il jazzista e pianista brasiliano Amaro Freitas e il pianista e compositore Claudio Cojaniz. Quest'ultimo ha proposto al pianoforte una rivisitazione di "Bella Ciao", brano non a caso scelto a ridosso del 25 aprile e della Festa dei lavoratori. Per il teatro è online dal 27 aprile un intervento comico del trio Teatro incerto composto da Fabiano Fantini, Claudio Moretti ed Elvio Scruzzi.

I prossimi appuntamenti teatrali a partire dall'11 maggio prevedono gli interventi del Teatrino del Rifo con il tandem di attori Manuel Buttus e Roberta Colacino. Il 25 maggio, l'8 e il 22 giugno, cominceranno ad essere postati i video rispettivamente di Roberto Anglisani, Massimo Somaglino e Claudio Moretti, poliedrici attori, registi ed autori. L'agenda musicale curata da Euritmica prevede, oltre al già pubblicato e seguitissimo intervento di Cojaniz, pezzi del pianista e compositore Juri Dal Dan (dal 18 maggio), una live performance di Daniele D'Agaro (dal 1 giugno), un mini recital del compositore Dario Carnovale (dal 15 giugno). Ultima in ordine cronologico, l'esibizione del trio Bear composto da Francesco Bearzatti, Alessandro Turchet e Luca Colussi che sarà messo a disposizione sulla pagina del Pasolini a partire dal 29 giugno. —

L.V.

La ripartenza

SAN GIORGIO DI NOGARO

Abbandonati per terra guanti e mascherine: «Aumentare i controlli»

Il sindaco: «La polizia locale sia presente anche in borghese»
C'è un progetto per la video-sorveglianza del comune

Francesca Artico / SAN GIORGIO DI NOGARO

Guanti e mascherine abbandonati a terra, soprattutto in prossimità dei supermercati, è il nuovo fenomeno di inciviltà che sta emergendo a San Giorgio di Nogaro, come in via dell'Istria e del Macello (nelle foto), ma anche in via Leonardo da Vinci e via Coronis Alta: la gente è indignata e chiede l'intervento del Comune.

Pronta la risposta del sindaco Roberto Mattiussi: «Ho chiesto al comandante della polizia locale intercomunale Riviera friulana (che oltre a San Giorgio comprende i comuni di Porpetto, Carlino, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Precenicco, Pocenia, Ronchis e Latisana che è la sede) che i vigili effettuino controlli a piedi per le vie del capoluogo. Non solo – rimarca –. Lo facciano anche in borghese. L'ho chiesto affinché possano essere individuati coloro che approfittano di un momento di disattenzione di chi gli sta accanto per buttare via guanti e mascherine appena usate all'interno del negozio. Chi effettua queste azioni, che oltre a essere un segno di evidente mancanza di senso civico, creano problemi igienico-sanitari essendo potenziali fonti di contagio del virus, va bloccato prima che diventi una costante. Su questo fronte tolleranza zero in questo difficile momento in cui dobbiamo tutelare i cittadini contro un subdolo Covid-19». Il sindaco sottolinea che si tratta di azioni indolenti essendo tutti i negozi di alimenti e supermercati dotati di cestini per gettare i rifiuti, che vanno stroncate sul nascere.

Mattiussi ricorda che «per combattere anche questo fenomeno l'amministrazione comunale ha predisposto un progetto di videosorveglianza dei punti critici per l'intero territorio comunale. Ci sono anche le risorse per farlo – afferma –, circa 500 mila euro dell'Uti destinati a questi interventi, ma tutto era bloccato a causa del loro scioglimento». —


Guanti in lattice (in via del Macello) e mascherine (in via dell'Istria) abbandonati a San Giorgio di Nogaro

MARANO

Eliminata la tariffa per la materna e le tasse rimangono invariate

Entrate in calo al Comune di Marano Lagunare, anche causa del Covid-19, ma la giunta Popesso mantiene invariate le tasse comunali ed elimina la tariffa fissa della scuola dell'infanzia lasciando circa 800 euro al mese nelle tasche dei cittadini. «Abbiamo introdotto la possibilità di esenzione dal costo della mensa per famiglie in difficoltà» spiega il sindaco Mauro Popesso. Diminuiranno anche le spese correnti di circa 10 mila euro, aumenteranno invece quelle in conto capitale, «segno inconfutabile che la macchina comunale sta ripartendo. Prevediamo l'assunzione di un tecnico e un operaio, inoltre nel bilancio abbiamo previsto un capitolo di spesa ad hoc per l'uso civico. Abbiamo ottenuto la diminuzione dei trasferimenti verso la Regione dei canoni di concessione demaniale dal 30% al 5%, il 95% rimane nelle casse del Comune». —

F.A.

SAN GIORGIO DI NOGARO

Razzia di sellini e ruote fuori dalla stazione «Servono più telecamere»

SAN GIORGIO DI NOGARO

Neppure il coronavirus li ferma: sono ripresi nei parcheggi della stazione ferroviaria e in quella delle corriere di San Giorgio di Nogaro i furti di pezzi di biciclette e motorini. Gli utenti sono inviperiti e spingono per l'installazione di telecamere.

Nessuno denuncia più i furti ai carabinieri e i pendolari, ormai esasperati, chiedono di mettere fine a questa situazione, ricordando che la stazione è «utilizzata non solo dai locali ma anche da gente di Carlino, Marano, Porpetto e perfino Gonars». Le forze di polizia invitano a segnalare i furti, magari dotandoli di qualche foto, al fine di metterli in condizione di poter operare.

Dopo un periodo di calma per il calo dei pendolari a seguito delle restrizioni, sono dunque ripresi i furti e i danneggiamenti in prossimità della stazione ferroviaria e di quella delle corriere: ignoti rubano componenti di bicicletta (come selle e ruote) a danno dei fruitori del servizio ferroviario e intermodale.

Il sindaco Roberto Mattiussi rimarca che nel piano di installazione di telecamere che si sta predisponendo (sono circa 500 mila euro di investimenti), tra i punti critici che necessitano di impianti di videosorveglianza, è sicuramente il parcheggio della stazione ferroviaria, ma anche le limitrofe piazza D'Agostini e via Libertà. Il centro intermodale invece è già dotato di tre telecamere che però non coprono tutta l'area del parcheggio, quindi vanno riposizionate. —

F.A.


Una bici senza sellino parcheggiata all'esterno della stazione dei treni

LATISANA

L'opposizione incalza: riunire il Consiglio

Paola Mauro / LATISANA

Una richiesta di convocazione del consiglio comunale indirizzata al sindaco e firmata da otto consiglieri su ventuno componenti dell'assemblea (da regolamento ne basterebbero quattro). Una risposta a firma di due assessori.

«C'è una preoccupante confusione di ruoli, se a una richiesta di convocazione urgente del consiglio comunale invece del sindaco Daniele Galizio rispondono gli assessori Luca Abriola e Piercarlo Daneluzzi», evidenziano i capigruppo del centrodestra di Latisana, in rappresentanza degli altri colleghi di minoranza (a eccezione del M5s), firmatari di una richiesta di seduta dell'assemblea civica, per poter conoscere gli aspetti del progetto di variante alla linea ferroviaria che recentemente Rfi ha illustrato alla IV commissione regionale e per discutere degli interventi economici necessari a soccorrere e supportare le attività produttive del territorio comunale e le famiglie, in crisi a causa della pandemia.

«Alla confusione che regna in maggioranza – scrivono i capigruppo Sandro Vignotto (Fi), Francesco Ambrosio (FdI), Carlo Tria (Lega) ed Ezio Simonin (Progetto Latisana), riferendosi alle affermazioni del consigliere di maggioranza, Filiberto Fantin, secondo il quale il sindaco sapeva del progetto di Rfi – si aggiunge anche la forte preoccupazione per il futuro di Latisana, amministrata da una giunta che ancora non ha comunicato ai consiglieri, perché non li ha, i fondi da destinare della ripresa socio-economica di Latisana, nonostante quanto continuamente affermato dagli assessori Piercarlo Daneluzzi (bilancio) e Angelo Valvason (attività produttive)».

Sull'ipotesi progettuale di Rfi, per spostare i binari della ferrovia più a nord rispetto all'attuale sede, i capigruppo del centrodestra ricordano che l'assessore all'urbanistica Abriola, «pur avendo in corso una variante al piano regolatore dichiara di non conoscere i termini del progetto della nuova linea che incomberebbe su stadio, centro studi e altre importanti aree residenziali di Latisana e Crosere. E questo nonostante la recente approvazione in giunta del Piano strategico, voluto dal sindaco e vicesindaco, senza tenere conto della programmazione di Rfi». —

SAN GIORGIO DI NOGARO

Corno e Corgnolizza: messa in sicurezza al via

SAN GIORGIO DI NOGARO

Affidati i lavori di messa in sicurezza del Corno e della Corgnolizza di San Giorgio di Nogaro e Porpetto.

«La messa in sicurezza dei corsi d'acqua rappresenta una risposta efficace e tempestiva alle richieste dei territori di San Giorgio e Porpetto», sottolinea il capogruppo in consiglio regionale, Mauro Bordin. «Gli interventi di manutenzione e pulizia pongono le basi per la sicurezza idraulica e la fruibilità sportiva e turistica di questi territori e sono la concretizzazione della collaborazione fra il Consorzio bonifica pianura friulana e le amministrazioni interessate e dell'impegno dell'assessore regionale Scoccimarro e del suo direttore, Massimo Canali». Va detto che Scoccimarro ha stanziato quasi un milione di euro per i corsi d'acqua della Bassa friulana tra cui il Natissa di Aquileia, il Corno e il Corgnolizza di San Giorgio e Porpetto, il Cormor a Muzzana e lo Stella a Palazzolo.

«Corno e Corgnolizza rappresentano la prima parte degli interventi – spiega Bordin –, mentre in autunno verranno realizzati lavori analoghi nei vari corsi d'acqua della Bassa friulana. Sarebbe importante valutare di estendere il protocollo a tutta la regione». —

F.A.


Un tratto del Corgnolizza che passa sia per San Giorgio sia per Porpetto

La ripartenza

Spiagge libere, pronte le nuove regole

Lignano verso l'apertura. Rodeano (Lisagest): i posti saranno limitati e distanziati, stop agli asciugamani davanti alla riva

Nicoletta Simoncello / LIGNANO

Non ci si potrà più accampare in ordine sparso nei tratti di litorale libero e non si potrà più fare il bagno di sole in riva al mare: in tutti gli otto chilometri di costa lignanese, lidi "free" e battigia saranno gestiti dal Comune e dagli operatori balneari. Picchetti in legno disegneranno nella spiaggia libera il posto degli ombrelloni, che negli uffici spiaggia saranno installati fino a ridosso della linea di costa.

Anche a Lignano Sabbiadoro, infatti, la parola d'ordine per la stagione estiva 2020 è "distanza". Gli spazi nelle quattro fasce di spiaggia libera a Sabbiadoro e la porzione presente a Riviera, vicina al fiume Tagliamento, saranno, per la prima volta in assoluto, organizzati. «Non sarà questa l'occasione per chiudere i tratti di arenile liberi, ma non è pensabile che in quei luoghi vengano vanificati gli sforzi fatti per garantire la sicurezza negli uffici spiaggia gestiti – chiarisce Emanuele Rodeano, presidente Lisagest spa –. Pianteremo dei picchetti in corrispondenza dei quali i turisti potranno installare al mattino il proprio ombrellone, questo per assicurare la distanza minima obbligatoria atta a evitare la diffusione del contagio. La diminuzione delle persone che potranno accedervi può essere stimata in un 80 per cento in meno, visto che gli avventori erano soliti mettersi molto vicini». E visto che la spiaggia è libera, appunto, «dovrà essere monitorata – aggiunge Rodeano –. Con tutta probabilità sarà implementato il servizio degli agenti della polizia municipale in spiaggia e dei militari della Capitaneria di porto. Sotto gli ombrelloni, peraltro, dovrà esserci un numero massimo di persone».

Si pensa già, inoltre, a estendere il servizio di prenotazione online degli ombrelloni anche ai lidi liberi: «Questo per consentire alle persone di prenotare in anticipo un posto in spiaggia anche in quelle zone – spiega Rodeano –. Ma questo è un passaggio ulteriore».

Al pari dei lidi "free", anche il lembo di arenile bagnato dal mare dovrà essere gestito. «Dobbiamo evitare assolutamente che i vacanzieri si stendano, muniti di asciugamani, sulla battigia, che deve rimanere libero – prosegue il numero uno della Lisagest spa –. Per farlo, aggiungeremo degli ombrelloni, che saranno comunque posti entro il limite della concessione, e cioè ad almeno cinque metri dal mare». La mossa permetterà quindi anche di sfruttare al meglio lo spazio aggiungendo qualche ombrellone, visto che per mantenere le distanze saranno circa dimezzati. Non solo. «Per installare gli ombrelloni utilizzeremo anche lo spazio verso l'entroterra: visto che non ci saranno campi da bocce o beach volley, giochi per bambini o la Beach Arena, potremo allargarci – chiosa Rodeano –. Dobbiamo lavorare, non possiamo più aspettare».

Fanotto in pressing sul Governo: «Servono i protocolli, vogliamo partire il primo giugno»

E mentre la Lisagest spa inizia a disporre le prime cabine in spiaggia, il sindaco Luca Fanotto, tuona: «Il Governo deve darci i protocolli igienico-sanitari affinché gli operatori possano allestire la spiaggia per tempo. L'obiettivo è di partire con la stagione il primo giugno. Fissare una data di partenza è fondamentale per organizzare il lavoro, per le assunzioni, i rifornimenti e tutta la predisposizione delle attività. Imprese e aziende si trovano ancora tutte nel limbo, hanno bisogno di avere le misure necessarie». «Non sono più nelle condizioni di poter aspettare ancora – conclude Rodeano –. Lavoro e se poi dovrò fare un passo indietro e adeguarmi a misure diverse lo farò». —



L'ESTATE IN ARRIVO

Non saremo così vicini

Le due foto d'archivio illustrano un modo di stare al mare che questa estate non rivedremo. Non ci si potrà più stendere sul bagnasciuga con il proprio asciugamano (in alto) e non si potrà più installare a piacimento gli ombrelloni nella spiaggia libera.

LIGNANO

I buoni spesa sono già esauriti Dal Comune altri 40 mila euro

LIGNANO

Il contraccolpo causato dalla paralisi del settore turistico a Lignano Sabbiadoro è stato d'impatto: i soldi stanziati per i buoni spesa si sono esauriti nel giro di una manciata di settimane e ora il Comune, per far fronte alla difficoltà in cui versano numerose famiglie della città, ha deciso di attingere dalle proprie casse altri 40 mila euro destinati sempre alla distribuzione di buoni spesa per l'acquisto di generi alimentari.

A partire da questo lunedì e fino al 29 maggio è possibile presentare la propria domanda, scaricando l'apposito modulo dal sito del Comune. «Poi se sarà necessario siamo pronti a stanziare ulteriori risorse – spiega il sindaco Luca Fanotto –. Non mi aspettavo che i buoni spesa statali si esaurissero così velocemente, ma le conseguenze delle restrizioni da coronavirus stanno determinando gravi criticità per le famiglie del territorio. Abbiamo quindi subito previsto una variazione di bilancio».

Ammontava a poco più di 36 mila euro la somma erogata dallo Stato e destinata ai buoni spesa: in totale, le domande evase sono state 114, mentre quelle non evase ma con tutti i requisiti 74 e quelle in difetto delle condizioni necessarie altre 30. «Ringrazio i Servizi sociali dell'ambito socio-assistenziale di Latisana per la disponibilità dimostrata in questo periodo per sostenere quanti ne avessero bisogno – aggiunge il primo cittadino –. Sono molto grato anche a tutte le associazioni lignanesi che in queste settimane si stanno prendendo cura della comunità. Dalla Sogit alla Protezione civile e fino a Lignano in Fiore. Ringrazio anche tutti i volontari che distribuiscono le mascherine o che consegnano a domicilio i medicinali». E sottolinea: «Questa "razzia" di buoni spesa richiesti è un sintomo del problema enorme che stiamo vivendo: dobbiamo sapere quando poter aprire la stagione estiva perché imprenditori e dipendenti hanno bisogno di lavorare. Non possiamo vivere di sussidi».

In base al numero dei componenti della famiglia, il buono spesa va da un minimo di 220 euro (per una singola persona) a un massimo di 560 euro (per sette componenti). In più, se in famiglia sono presenti minori con età inferiore ai tre anni, al valore del buono si aggiunge la somma di cento euro per ciascun bambino. —

N.S.

LIGNANO

I cento anni di Anni Andretta tra medicina, sport e natura

LIGNANO

Diabetologa, medico sportivo e pediatra, ha saputo coniugare perfettamente tutte le sue passioni mettendole al servizio degli altri, in particolare per la comunità di Lignano Sabbiadoro e per i suoi turisti: Anni Andretta, svizzera d'origine ma considerata una dei pionieri dello sviluppo della riviera friulana, ha compiuto ieri cento anni.

A lei la località marittima deve molti servizi diventati autentici punti di riferimento: dal tennis-minigolf alla pista di pattinaggio, che per decenni è stata il cuore culturale di Lignano, e fino al "kinderheim", una sorta di colonia privata per bambini con patologie. Arrivata a Lignano negli anni del secondo conflitto mondiale, Anni Andretta nella sua vita, spesa nella sua villa fatta progettare dall'architetto Marcello D'Olivo, ha sempre intrecciato medicina, sport e ambiente. Dopo i primi studi tra Austria e Germania, Anni ha frequentato il liceo in svizzera per approdare poi a Padova, città nella quale si è laureata in Medicina: è stata, «perché ormai è in pensione malvolentieri da anni» specificano i figli Francesco e Giovanni Bertelli, una dei principali diabetologi del panorama italiano. Al tempo considerati invalidi, Anni ha fondato l'Associazione giovani diabetici (oggi presente in molte città d'Italia) organizzando camp a loro dedicati: al mattino si studiava e al pomeriggio si faceva sport. I camp, infatti, erano pensati da Anni nell'ottica di insegnare ai ragazzi con il diabete a curarsi in modo autonomo.



Anni Andretta con la torta per i cento anni durante il pranzo con i figli

Grande intraprendenza, tenacia e forza d'animo hanno da sempre contraddistinto Anni, che a Lignano indossato le vesti di imprenditrice ambientalista in anticipo rispetto ai tempi. Campionessa nazionale universitaria di sci a cavallo della guerra, Anni, anniversaria-compagna di Celina Seghi e Maria Grazia Marchelli, vanta molteplici medaglie di calibro nazionale (le gare internazionali erano sospese a causa del conflitto).

Con cento candeline spente, è stato un importante traguardo di vita quello raggiunto ieri, quindi, l'ennesimo per Anni Andretta. «Siamo orgogliosi di lei, ha sempre avuto un carattere molto forte – concludono i figli –. Ha sempre creduto nelle sue passioni: non si è mai risparmiata e le ha coltivate fino in fondo». —

N.S.

Giovedì 7 maggio, dopo aver dedicato alla famiglia la sua inesauribile energia, se n'è andata in punta di piedi



MARISA LIMONE ved. IOB

di 88 anni

Lo annunciano Paola con Denni, Valeria con Nello, Renzo con Laura, i nipoti Martina, Alessandra, Lisa, Rosa e Francesco e i parenti tutti.

Saluteremo la cara Marisa in forma strettamente privata, in rispetto delle restrizioni normative attualmente in vigore, sabato 9 maggio alle ore 15.00 presso la chiesa di Santo Spirito a Ospedaletto, giungendo dalla propria abitazione di via del Priorato 23.

Ospedaletto di Gemona, 8 maggio 2020

of GIULIANO Srl - GEMONA - ARTEGNA - OSOPPO - TARVISIO
Tel. 0432.980980 www.ofgiuliano.it

È mancato all'affetto dei suoi cari



LUIGINO BELTRAMINI

di 81 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

Viste le ultime disposizioni ministeriali i funerali si terranno in forma strettamente privata sabato 9 maggio alle ore 11 presso la Chiesa parrocchiale di Reana.

Reana del Rojale, 8 maggio 2020

O.F. Mansutti Tricesimo tel. 0432/851305
www.mansuttitricesimo.it

Partecipano al lutto:
- Famiglia Arteni e collaboratori

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

OTTORINO FABBRO

ringraziano tutti coloro che sono stati vicini partecipando al loro dolore per la perdita del caro congiunto.

Tricesimo, 8 maggio 2020

Of Castello Tricesimo tel. 0432/882019

I ANNIVERSARIO



Dott. ALESSANDRO COCCHI

Il tuo ricordo vive con noi.

Feletto Umberto, 8 maggio 2020

O.F. Mansutti Tricesimo

È mancata all'affetto dei suoi cari



GRAZIELLA MITTONE

di 73 anni

Ne danno il triste annuncio i figli Debora e Raul, Mario, gli adorati nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in forma strettamente privata.

Un ringraziamento al personale medico dell'ospedale di San Daniele.

Urbignacco di Buja, 8 maggio 2020

CASA FUNERARIA MEMORIA
Of Sordo Gianni Buja tel. 0432/960189
www.onoranzefunebrisordo.com

È mancata all'affetto dei suoi cari



FRANCESCA MASSARI ved. GUARINO

di 92 anni

In forma strettamente privata, la saluteremo sabato 9 maggio alle ore 15.30 presso il cimitero di Martignacco.

Martignacco, 8 maggio 2020

O.F. Friuli di Nicola Lesa
Martignacco tel. 388-3640426

Ci ha lasciati



MARCO LONDERO (Sgubi)

di 62 anni

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle, il fratello, i cognati, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati in forma strettamente privata venerdì 8 maggio, alle ore 15.30, nella chiesetta del cimitero di Gemona, giungendo dall'ospedale di Tolmezzo.

Gemona del Friuli, 8 maggio 2020

Of Castello
tel. 0432/972164
www.onoranzecastello.it

ANNIVERSARIO



CORRADO CISILINO

Sei sempre presente nei nostri cuori e nelle nostre vite.

I tuoi cari.

Pantianicco, 8 maggio 2020

O.F. Talotti

LE IDEE

LA MONTAGNA E LA PANDEMIA

PASQUALE D'AVOLIO

Dalla pandemia ancora in corso si possono trarre alcuni insegnamenti o riflessioni sul tema che a chi scrive sta particolarmente a cuore e cioè le prospettive delle zone periferiche e montane nei prossimi anni. Che le zone montane, e tutte le aree scarsamente popolate, siano avvantaggiate rispetto alla diffusione della pandemia da coronavirus è un dato accertato: laddove il "distanziamento sociale" fa parte della vita quotidiana la propagazione del virus è più ostacolata. Oltre al Friuli-Venezia Giulia, le altre Regioni "virtuose" sono Molise, Basilicata e Umbria. Detto in altri termini, a giocare un ruolo importante nella salvaguardia dalle epidemie è la scarsa concentrazione della popolazione nelle varie zone, che in alcuni casi corrisponde a un vero e proprio spopolamento, quale quello che si verifica nelle zone alpine e appenniniche in Italia. E allora le questioni che pongono sono le seguenti.

1) Riabitare la montagna? Finora abitare o produrre nelle zone montane o comunque periferiche era considerato un handicap. E ciò da un punto di vista economico e sociale. Insomma il modello urbano era ed è ancora quello più fortunato e si spiega così la crescita esponenziale delle città rispetto alle periferie negli ultimi decenni. Secondo Tommaso Moicelli, economista della Bocconi ("Il Foglio" del 14 novembre scorso) negli ultimi due secoli il numero delle persone residenti nelle aree urbanizzate è passato dal 7, 5% nel 1800 al 50% oggi. Nello stesso articolo si sostiene che «Nella economia basata sulla conoscenza, la prossimità fisica è più centrale che mai». Prossimità fisica versus distanziamento, quindi, a tutto vantaggio della prima, secondo Moicelli. Ma a distanza di soli 4 mesi, le cose stanno ancora così? Oggi e prevedibilmente non si sa fino a quando, il distanziamento fisico si presenta come una necessità sia per ragioni sanitarie che dal punto di vista ecologico-ambientale. Da qualche tempo il rapporto centri/periferie ha cominciato a porsi in maniera diversa rispetto al passato Secondo uno studio promosso da un gruppo di studiosi facenti capo al "Forum sulle diseguaglianze" con riguardo alle zone marginali, che poi sono principalmente quelle montane, occorre «considerare le dinamiche demografiche, i processi di modernizzazione, gli equilibri ambientali, le mobilità sociali e territoriali, le contraddizioni e le opportunità, per una volta all'incontrario. Partendo dalla considerazione che l'Italia del margine non è una parte residuale; che si tratta anzi del terreno forse decisivo per vincere le sfide dei prossimi decenni». Il testo pubblicato due anni fa si intitola infatti "Riabitare l'Italia" (Donzelli 2018)..

Quello che finora poteva apparire una provocazione intellettuale, di fronte all'esplodere delle questioni epidemiologiche ma anche ambientali, dovrebbe far ripensare all'assetto geodemografico e anche produttivo che ci ha accompagnato negli ultimi due secoli, da quando si è sviluppata la Rivoluzione industriale, dapprima in Europa e poi nel resto del mondo.

I processi di cambiamento non saranno immediati e occorrerà attendere l'elaborazione di nuove ipotesi. D'altra parte anche per le città si annunciano ripensamenti e proposte ardite come quella della "città elastica" annunciata dal prof. Jorge Lobos con il suo Master "Emergency & resilience" dell'Università Iuav di Venezia vale a dire "con la capacità di aprire i suoi confini a tutti, in momenti di pace e prosperità, per poi chiuderli, frammentandosi in piccoli gruppi autonomi e isolati, durante un periodo di emergenza sanitaria o crisi climatica" ("il Fatto quotidiano" 3 maggio). L'abitare in montagna o nelle aree periferiche (quelle che vengono oggi definite le "aree interne") non sarà più una scelta puramente sentimentale-romantica o l'aspirazione di nuovi giovani imprenditori che da qualche anno ripopolano alcune parti delle Alpi dedicandosi all'agricoltura o allevamento. Si può pensare a una politica di ripopolamento della montagna attraverso il riutilizzo di tante case vuote rimodernandole. Ecco una prospettiva a cui bisogna cominciare a pensare. È possibile prevedere per i prossimi anni almeno a una rivalsa del turismo montano rispetto a quello balneare. Una occasione questa da non perdere investendo nelle strutture alberghiere e nella cura dell'ambiente. Ma soprattutto nell'innovazione tecnologica.

2) La "montagna digitale". Vivere e produrre nell'epoca del "distanziamento" richiede l'utilizzo del nuove tecnologie di comunicazione. E infatti in poche settimane la "Didattica a distanza" o il "lavoro agile" hanno visto uno sviluppo inimmaginabile fino a poco tempo fa. Da anni chi scrive insiste sul fatto che "tele" in greco significa appunto "distanza", e un uso appropriato e prioritario della telematica e dei suoi derivati avrebbe dovuto interessare innanzitutto le zone marginali, quelle che devono superare l'handicap della distanza. Purtroppo non è stato così finora; ma in seguito, quando entreremo nella fase 3, la questione sarà da una parte offrire a tutti (studenti e cittadini) eguali opportunità: quindi banda larga per tutti. E finalmente la "discesa" dei lavoratori dalla montagna alla città diventerà, per chi potrà avvalersi del telelavoro, davvero una scelta, forse contraria quella attuale. Teledidattica, telelavoro e, con riferimento alla salute, telemedicina, prioritariamente per le zone marginali e la montagna.

In conclusione: riuscirà la montagna a superare il gap attuale, diventando l'avanguardia rispetto alle altre zone del paese? È la scommessa dei prossimi dieci anni.

FRIULI 1976-2020

Il virus non può essere paragonato alla tragedia del sisma

Sulla prima pagina del Messaggero Veneto del 6 maggio scorso (che ricordava i 44 anni dal terremoto in Friuli) è apparsa un foto che ritraeva un cartello con una scritta: "Tornarin come prime".

L'incoraggiamento, posto a Majano nel periodo post-sisma, ricorda gli inviti e le speranze odierni parafrasati in "ce la faremo", "andrà tutto bene".

Ma è corretto e opportuno fare analogie tra il Coronavirus e il terremoto del'76?

Noi friulani ci stiamo comportando come hanno fatto i nostri genitori e i nostri nonni quarant'anni fa?

Per rispondere a questa daomanda sono andato con la memoria a quei tempi. Cercando fonti di motivazione e incoraggiamento, mi sono imbattuto nella famosa fotografia, scattata proprio di fronte al cartello apparso sul Messaggero Vento, che ritrae i majanesi recuperare le campane dalle macerie del loro amatissimo campanile.

In quella immagine appare il celeberrimo incitamento, divenuto poi motto "Fuarce Furlans!".

Più volte sono stato spinto dall'impulso di condividere quella potentissima iconografia come stimolo per superare le avversità di oggi come analogia di allora.

Non ce l'ho mai fatta però: un senso di inadeguatezza e rispetto me l'ha impedito.

Oggi l'unico impegno che dobbiamo svolgere è quello di rimanere a casa con tutte le comodità, con i nostri familiari, lavorando in smart-working e uscire a fare la spesa.

I nostri padri, 44 anni fa, rimasti senza una casa, senza un lavoro hanno dovuto ricostruire tutto dal nulla piangendo la scomparsa dei loro cari.

Un nulla estremo e inaspettato, in cui tutto è stato azzerato in una calda sera di un mese di maggio: non più un affetto, un riparo, un lavoro sicuro da cui ripartire.

I nostri padri e i nostri nonni hanno avuto lo stesso impegno e la stessa forza che sosteniamo noi in questi giorni?

Loro ce l'hanno fatta. Noi ce la faremo, senza far niente.

CRISTIANO STEFANO CIANI
MAJANO



Il celebre motto "Fuarce Furlâns" apparso nel 1976

LE LETTERE

Il commercio
Appello ai sindaci: ripopoliamo il centro

Gentile direttore,
con vivo e leale tifo per le nostre comunità, mi rivolgo ai sindaci del Fvg.
Che ne dite se i centri urbani si ripopolassero?
E se ci provassimo partendo dal commercio, consentendo, ad esempio, di estendere gratuitamente l'area di occupazione pubblica con tavolini, fiori e musica?
L'argomento è divenuto ormai virale, ed anche io mi espongo a supporto e mi rivolgo direttamente alle amministrazioni affinché anticipino le richieste ufficiali, nell'ottica di non concedere ma proporre, come ai tempi della Ricostruzione.
A mio vedere, sarebbe un'opportunità per richiamare la vocazione relazionale dei centri cittadini, la maggior parte dei quali depauperati di questo ruolo, nel corso degli anni, per le risapute scelte commerciali ed edilizie.
Questo periodo bizzarro, nella stranezza del suo vivere e nell'incertezza del proseguo, può, altresì, offrire occasione di ripensamento e rimodellamento delle proprie abitudini ed attenzioni.
La bella stagione e le restrizioni aggregative cui saremo sottoposti, ci porteranno a vivere maggiormente le nostre realtà comunali e potrebbero divenire occasione di riscoperta del tessuto sociale e solidale della comunità che stavamo perdendo.
I nostri centri urbani, di piccole e medie dimensioni (ad eccezione dei capoluoghi di provincia) consentono di ramificare il provvedimento su tutto il territorio comunale senza distinzione di fasce, consentendo così all'intraprendenza di ogni singolo gestore di fare la differenza. E a noi, di diventare cittadini attivi della vitalità comunale.
Grazie anticipatamente per qualsiasi iniziativa a favore dell'allegria e dello stare assieme.
Consuelo Modesti. Cervignano

Mascherine
Le farmacie devono calmierare i prezzi

Egregio direttore,
in queste settimane impazzisce il costo delle mascherine.
Nell'ottobre 2017 con una bronchite e tosse avevo pensato di difendere i familiari comperando un po' di mascherine chirurgiche.
Ero andato nel negozio di sanitari di fronte all'ospedale di Udine e avevo acquistato un pacchetto di 50, Doc mask, made in Malaysia, importato da Gardening srl di Genova: mascherina conforme alla norma EN 14683, potere filtrante 98%, adatta per uso ospedaliero, ambulatoriale e per medicazione. Avevo pagato euro 6, 70, cioè 0, 134 l'una, Iva compresa.
Penso che il negozio avesse guadagnato il giusto, lo stesso dicasi dell'importatore italiano e del fabbricante malese. Quanto è oggi la ricarica giusta?
Per una volta, le farmacie potrebbero anche rinunciare a questo guadagno e sarebbe per loro una forma di "pubblicità progresso".
Claudio Carlisi. Udine

L'emergenza
Meno norme contradditorie

Egregio direttore,
l'eccezionalità dettata dall'emergenza sanitaria in corso ormai da mesi, pare aver legittimato le Istituzioni a introdurre ogni sorta di restrizione, ergendo a unica priorità la salute e dimenticando, mi auguro non volutamente, che alla stessa stregua nella Costituzione sono definiti inviolabili anche la libertà personale, il domicilio, il diritto di circolazione e soggiorno e ancora il diritto al lavoro e alla libera iniziativa economica, fondamentali perché ogni cittadino disponga dei mezzi necessari e adeguati a condurre una vita dignitosa.
Anche la Convenzione europea dei diritti dell'uomo sottopone a riserva di legge il diritto alla libertà e alla sicurezza (articolo 3), al rispetto della vita privata e familiare (articolo 8), alla libertà di riunione e associazione (articolo 11).
In questi mesi abbiamo assistito a un colossale ingorgo normativo, fra sovrapposizioni, ripetizioni, contraddizioni, regole di condotta dettagliate in modo eccessivo e sanzioni spropositate, arrivando al punto che in uno Stato di diritto, fondato su valori che si credevano ormai consolidati e frutto di un travaglio secolare, con il rischio per il Cittadino di vedersi retrocesso al ruolo di suddito.
Al Cittadino deve invece apparire chiaro (operazione resa complessa dal susseguirsi frenetico di Dpcm dagli intricati e oscuri rinvii normativi), quale norma (dal testo comprensibile) sia applicabile, sia chiaro a chi ritenga di contravvenire le conseguenze che derivano dalla mancata osservanza, la sanzione non sia eccessiva e tenga conto della gravità effettiva della violazione.
In tutto questo appare quanto mai necessario modulare le regole di condotta, sulla base della situazione epidemiologica locale; si cancellino quelle norme incomprensibili, contraddittorie e sproporzionate, si dia spazio esclusivamente alle ordinanze dei Governatori e Presidenti regionali e si lasci al Parlamento la regolamentazione di massima, con indicazione dei contenuti generali e omogenei, arrivando in questo modo a una strategia priva di dubbi e incertezze.
Mauro Di Bert
presidente Gruppo Consiliare Progetto Fvg per una Regione Speciale/Ar

Le multe
Alle volte servirebbe un po' di buon senso

Egregio direttore,
nei giorni scorsi sono stato testimone di un fatto surreale.
Mi sembrava di assistere ad un remake di un famoso film del 1960 interpretato da Alberto Sordi, l'Alberto nazionale, nei panni del vigile Otello. Una pellicola che resiste allo scorrere del tempo.
Mentre stavo tranquillamente parlando in piazza San Giacomo a Udine con un gruppo di amici, si è avvicinata una pattuglia della polizia municipale e ha elevato una contravvenzione a un componente del gruppo perché sprovvisto di mascherina, sebbene dotato di sciarpa protettiva. Al di là della portata dell'impianto normativo, che come al solito risulta nebuloso, si formava, nel frattempo, un gruppo di curiosi, chi giustizialista e chi garantista, simulando un tribunale popolare chiamato a giudicare l'operato della pattuglia. Chi cortesemente interveniva chiedendo: "Signor vigile, mi scusi Le posso...", riceveva una risposta standard: "Non ci chiamiamo vigili da anni, mi dia un suo documento". Posso garantire che nell'occasione il vigile ha fatto incetta di un buon numero di identità, il mio incluso. "Il potere logora chi non ce l'ha", soleva ripetere un lucido Giulio Andreotti richiamando un aforisma di Charles Maurice Tayllerand, ma questo potere deve essere esercitato con buon senso. Un invito affinché chi di dovere faccia le giuste valutazioni e formazione delle persone mandate a rappresentare le istituzioni sul territorio, ammesso che esista anche colui che controlla i controllori.
Lucio Leita. Pasian di Prato

L'INTERVENTO

Al Copernico di Udine la didattica a distanza funziona

A nome delle famiglie degli allievi del Liceo scientifico Nicolò Copernico, come rappresentanti dei genitori in Consiglio di istituto desiderano esprimere il loro apprezzamento per quanto realizzato dalla scuola in questo periodo emergenziale a causa della pandemia da coronavirus al fine di assicurare la continuità didattica e mantenere la relazione tra docenti e studenti, ancora più importante in un momento così delicato.

Il 6 aprile si è infatti riunito in modalità telematica il Consiglio di istituto del Liceo ed in tale occasione abbiamo appreso che, a seguito delle indicazioni ministeriali relative alla gestione dell'emergenza determinata dalla pandemia di Sars-Cov2, la modalità di didattica a distanza è stata avviata nei tempi più brevi, implementando le funzionalità del registro elettronico e della piattaforma per la didattica digitale già in uso da tempo nella scuola.

Siamo stati inoltre informati della destinazione della prima tranche dei fondi ricevuti dal Miur, per garantire a tutti gli studenti l'accesso alla didattica a distanza, all'acquisto di PC portatili e schede Sim, con l'assegnazione dei sussidi in modalità di comodato d'uso agli studenti che ne facessero richiesta per necessità dovute a problemi personali o tecnici.

La scuola si è anche attivata per regolamentare l'attività di didattica a distanza al fine di tutelare la privacy di allievi e docenti.

A ciò poi si aggiunge anche che sono ripresi per via telematica pure alcuni progetti, come quelli di economia e di biomedica, le gare di matematica e le collaborazioni con enti scientifici regionali ed inoltre alcune attività extracurricolari quali i corsi di seconda lingua nonché la redazione del giornale della scuola e i gruppi di teatro, della jazz band, del cinema che si stanno reinventando per dare agli allievi la possibilità di ritrovarsi e dare sfogo alla loro creatività anche da casa, tenendosi tutti in contatto con i loro referenti.

Non possiamo dunque che essere contenti che ai nostri ragazzi siano state offerte tante possibilità; tuttavia, se da un lato è giusto evidenziare quanto di buono è stato e viene realizzato nell'emergenza, dall'altro spiace constatare che ad oggi le istituzioni deputate (Comune? Uti?) non abbiano ancora dato una risposta fattiva alle reiterate richieste di manutenzione ordinaria e straordinaria nonché di restituzione delle aule del piano terra della succursale, a suo tempo prestate ad altri.

Tali spazi e le opere di manutenzione saranno ancor più necessari al momento delle ripresa delle attività, quando si dovrà non solo collocare tutte le 62 classi ad oggi previste, ma anche garantire la salute di allievi e docenti con un doveroso distanziamento.

Auspichiamo pertanto che le richieste avanzate dalla dirigente e dal Consiglio di Istituto possano venire accolte quanto prima, nell'attesa che anche dal Miur possano giungere indicazioni utili per il futuro scolastico dei nostri figli.

ELENA BOCIN
ANDREA CECOTTI
SIMONE SANTINI
ANNA ZAINA
RAPPRESENTANTI DEI GENITORI IN CONSIGLIO DI ISTITUTO LICEO COPERNICO UDINE

CULTURE

LA RIFLESSIONE

Dai cosacchi in Friuli alla guerra civile: finita la memoria comincia la storia

I ricordi collettivi vivono spesso di sentimenti e di passioni
Bisogna raccontare non per giudicare ma per fare capire

PAOLO GASPARI

C'è su Internet un intervento di Gianni Oliva sui 75 anni di Piazzale Loreto (29 aprile). Lo storico fa l'esempio di Cumiana, un paese del civilissimo Torinese, dove i tedeschi fucilarono tutti i 51 maschi del paese nell'aprile 1944. Un anno dopo le donne, madri, figlie, vedove, linciarono l'ex podestà, che non era colpevole del fatto, a colpi di zoccoli e forbiciate con un furore barbaro. Se lo si racconta si fa capire perché è accaduto, il peso che quella comunità si è portata avanti. A Piazzale Loreto i miti milanesi infierirono sui corpi della Petacci e di Mussolini. Nel filmato si vede una donna elegante con un bambino in braccio che sputa e dà calci ai due. Nelle guerre civili succede così. Ma se ci fermassimo lì, non andremo avanti. In Italia negli anni dal 1943 al 1945 si combatté una guerra civile, per fortuna non così terribile come quella spagnola (ove furono barbaramente assassinati 13 vescovi: la più grande persecuzione religiosa della storia del cristianesimo), o quella greca, ma che va raccontata completamente. Scomparsi gli attori storici e coloro che avevano "ascoltato" il loro racconto, che si fa?

Quando finisce la memoria storica inizia la storia, scientifica. Essa deve raccontare "tutto" l'accaduto, anche quello "scomodo". Il senso della storia è raccontare, non per giudicare, ma per far capire ciò che è accaduto "dopo" collegandolo con quello che è accaduto "prima".

Purtroppo in Italia abbiamo vissuto dopo il 1945 una "guerra civile ideologica" a cui nel 1990 è arrivata anche la negazione dell'esistenza di una nazione italiana.

I regimi totalitari, i sovranismi e le ideologie sono i nemici della storia come scienza, per cui siamo fin qui vissuti con una memoria collettiva infradiciata dalle ideologie sulla storia italiana che ci ha fornito un passato-sapere che era la negazione dal sapere-storico, che ha portato l'Italia a perdere il senso civico della propria origine storica.

Come possiamo affrontare le sfide della globalizzazione se ci hanno tolto dal cervello l'amigdala, la chiave per risolvere le situazioni sulla base nostra precedente esperienza come corpo sociale?

La memoria collettiva non è mai semplice e spontanea, non supera le tre generazioni e vive di sentimenti e di passioni, per cui è una facoltà che dimentica, che non è speculare dell'accaduto, ma selettiva: rivela e occulta. Non si può prendere come base per costruire il nostro futuro.

La conoscenza storica sì!

La nostra identità si basa sulla conoscenza costruita. A un certo punto della sua storia una nazione s'interroga sulla propria natura e sulle proprie ambizioni. La realtà è che il nostro futuro è sempre una sfida che passa attraverso il conoscere il nostro passato.

Talvolta serve una grande catastrofe nazionale per scuotere una nazione e portarla a rivedere drasticamente i propri presupposti. È il caso attuale. È caduto di colpo il benessere-traguardo-meta come s'era inteso il progresso finora. Sul "Messaggero" del 30 aprile ne ho accennato.

Se manca di coscienza storica, un popolo è debole. Il libro di Patrizia Deotto sui cosacchi e il recente "L'insegnamento della storia. Strumento per la formazione dei cittadini", vanno in questa direzione perché, come disse Walter Benjamin si è vissuto "in una condizione di estraneità del proprio passato". È l'estraneità che Emilio Gentile tratta in "Né Stato né nazione. Italiani senza meta" che, togliendo ad esempio da una piazza il nome del generale Cadorna accusandolo dei soldati morti nella Grande Guerra, porterebbe all'applicazione del racconto de "Una storia modello" di Queneau: "gli Unni si cucinavano le bistecche alla tartara, i Gaulois fumavano le gitanes, i romani disegnavano greche, i Franchi suonavano le lire, i Saracineschi chiudevano le persiane": giudicare il passato con la morale di oggi è la fine della conoscenza.

Come salvarsi da questa perdita di coscienza storica proprio oggi che serve avere piena consapevolezza per ridisegnare un grande balzo civile ed economico?

La storia d'Italia che noi conosciamo è innanzitutto quella che apprendiamo a scuola e che ci accompagna per tutta la vita di cittadini. È quindi fondamentale che il suo insegnamento passi dall'ultimo carro al primo e che soprattutto ritorni a essere "Racconto di tutto l'accaduto", appassionante, non "burocratico", quindi storia del Risorgimento con i personaggi anche locali, della Grande guerra con i suoi eroi, del fascismo senza giudizi ideologici, idem per la Resistenza e l'antifascismo e perché quei "banditi" – vi ricordate il cartello "Achtung Banditen" sulla strada per Cividale? – sono poi diventati membri della assemblea costituente e hanno scritto la Costituzione. A questo punto i funzionari dello Stato preposti a questo ruolo (sacro?) di educatori dovrebbero ritornare a essere altamente considerati, selezionati e addestrati, e pagati. La storia come una delle materie più importanti dell'insegnamento per formare cittadini non manipolabili dovrebbe avere insegnanti laureati in Storia o con comprovata padronanza scientifica.

E tre ore la settimana. —



Un soldato cosacco a cavallo durante l'occupazione in Friuli

CULTURA

La nuova era del Salone del libro: quattro giorni online con gli scrittori

Per la prima volta nella sua storia il Salone Internazionale del Libro di Torino non si potrà svolgere a maggio, a causa dell'emergenza Covid-19. In attesa di tornare nella veste abituale, in autunno o non appena possibile, il Salone ha lavorato a un'edizione straordinaria della manifestazione sul web dedicata alle vittime del virus, ai loro parenti, al personale medico e paramedico che con abnegazione e professionalità sta salvando tante vite. Da giovedì 14 a domenica 17 maggio, sul sito del Salone e sui canali social (Facebook, Instagram, Twitter) sarà possibile seguire un ricco programma di eventi in live streaming e interagire con gli ospiti nazionali e internazionali che hanno risposto all'appello lanciato dal gruppo di lavoro del Salone.

Quando, mesi fa, è stato scelto il titolo della XXXIII edizione, "Altre forme di vita", l'obiettivo era di evocare il futuro prossimo. Oggi questo titolo si dimostra una piccola profezia. Stiamo davvero vivendo "forme di vita" che fino a qualche mese fa non potevamo immaginare. Con questa edizione straordinaria, prende il via un percorso di attività online che accompagnerà la grande comunità del Salone, editori e lettori, all'edizione autunnale: presentazioni editoriali, rubriche di approfondimento culturale, e nuovi format per il racconto digitale del Salone e dei suoi progetti.

Si parte giovedì 14 maggio con una lezione di Alessandro Barbero in collegamento dalla Mole Antonelliana di Torino. Il programma completo sarà disponibile su salonelibro.it nei prossimi giorni; tra i tanti ospiti confermati: Amitav Ghosh e i ragazzi di Fridays For Future, David Quammen, André Aciman, Javier Cercas, Annie Ernaux, Salman Rushdie, Donna Haraway, Alessandro Baricco, Samantha Cristoforetti, Jovanotti, Vinicio Capossela, Myss Keta, Zerocalcare, Ocean Vuong, Jared Diamond, Paolo Cognetti con Gabrielle Filteau-Chiba, Catherine Camus con Roberto Saviano e Paolo Flores d'Arcais, Luciano Floridi, Roberto Calasso con Tim Parks, Chen Jiang Hong, Bernard Friot, Huck Scarry, Katherine Rundell, Paolo Rumiz, Mariangela Gualtieri, Paolo Giordano, Francesco Piccolo, Fabrizio Gifuni, Linus e tanti altri.

«Il Salone Internazionale del Libro di Torino costituisce un punto di riferimento fondamentale per la cultura e l'editoria, nazionale e internazionale. È stato così nel passato e sarà così nel futuro». Così Dario Franceschini, ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, commenta la notizia dell'edizione extra.

«Il gruppo di lavoro del Salone internazionale del Libro di Torino ha fatto un sogno: riunire alcune delle migliori menti del pianeta per ragionare insieme su ciò che sta accadendo. Abbiamo cominciato a contattare prima timidamente, poi con sempre maggiore convinzione gli interlocutori: le risposte sono state entusiastiche. Il nostro, ci siamo resi conto, era un sogno condiviso» racconta Nicola Lagioia, direttore del Salone del Libro di Torino, che spiega com'è nata l'idea dell'edizione extra sul web della manifestazione. «Così ci daremo ancora una volta appuntamento intorno al focolare del Salone. Nel nome della solidarietà, della condivisione, dell'amicizia. Se faremo scattare in noi quell'antica scintilla, ne sapremo molto di più, e allora sapremo anche di avere un futuro». —



Visitatori a una precedente edizione del Salone del libro di Torino

Il festival



Alcuni degli ospiti dell'edizione online di "vicino/lontano": in alto, Jared Diamond, Luca Mercalli e Bruno Latour; sotto, Massimiliano Pananari e Nadia Urbinati

Gibelli : «Così Vicino/lontano è un'utile sperimentazione»

Presentata l'anteprima online in attesa dell'evento autunnale: 5 serate con ospiti L'assessore regionale: «Il settore culturale deve entrare nel novero delle imprese»

FABIANA DALLAVALLE

«Vicino/lontano non rinuncia a decifrare la complessità del reale in un periodo che segna una cesura profonda tra il prima e il dopo, perché il dopo non sia uguale al prima». Così Paola Colombo, presidente di Vicino lontano, ha annunciato ieri, con una conferenza stampa virtuale, l'edizione "Vicino/lontano On. Dialoghi ai tempi del virus", contributo digitale di sei appuntamenti, in cinque serate, trasmessi in diretta streaming dal rinnovato sito di Vicino lontano, nelle date in cui avrebbero dovuto svolgersi, a Udine, la 16esima edizione del Festival, e del Premio letterario internazionale Tiziano Terzani, rinviati all'autunno. Un evento che si realizza grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, del Comune di Udine, della Fondazione Friuli, e con il supporto di alcuni sponsor privati.

Per l'assessore regionale alla cultura Tiziana Gibelli: «siete i primi che partono con un evento organico, farete da spartiacque. Come ho già proposto nel disegno di legge in discussione in questi giorni, per traguardare questo momento criticissimo è necessario che il settore culturale entri nel novero delle imprese. Dobbiamo dare segnali che facciamo meglio di prima. Il digitale potrà essere accompagnamento al reale e far crescere il pubblico». L'assessore ha poi ricordato che la Regione ha previsto, per le imprese culturali «anche la possibilità di avere una minima capacità di cassa integrazione», e inoltre che «i denari spesi per eventi che non hanno potuto tenersi a causa dell'emergenza possano comunque essere comunque rendicontati come spese sostenute».

Secondo l'assessore alla cultura del comune di Udine, Fabrizio Cigolot: «il Festival è una testimonianza della vitalità e del ruolo che la cultura ha nella nostra città. Siamo convinti che la cultura sia condizione necessaria alla vita».

Dal 18 al 22 , ogni sera alle 21 (il 18 con un appuntamento anche alle 19), dal set televisivo allestito, grazie a Entract Multimedia, nella chiesa di San Francesco studiosi di diverse competenze e diverso orientamento, collegati da casa, saranno in comunicazione con il pubblico anch'esso collegato. Per il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, «per la ricostruzione lo slancio della cultura è necessario. Avete riorganizzato la vostra presenza per produrre gli anticorpi per combattere l'incertezza».



ANGELA E TIZIANO TERZANI
IN AUTUNNO LA CONSEGNA DEL PREMIO DEDICATO AL GIORNALISTA

> La presidente Paola Colombo: decifreremo la realtà in un momento particolare, nulla sarà più come prima

Ambiente, dinamiche geopolitiche, implicazioni socio-politiche, economia, riflessioni filosofiche e antropologiche sono i temi delle serate a cui parteciperanno anche i cinque finalisti del Premio Terzani: Behrouz Boochani, Erika Fatland, Amin Maalouf, Francesca Mannocchi, Ece Temelkuran, (il vincitore verrà annunciato a settembre). Per Angela Terzani Staude: «In attesa di vederci in autunno, è importante mettere la nostra attenzione sui libri. Sono loro la nostra memoria».

Tra gli ospiti, degli incontri gratuiti per il pubblico: il premuoi Pulitzer Jared Diamond, Bruno Latour, Marco Pacini, Luca Mercalli, Lucio Caracciolo, Guido Crainz, Maurizio Scarpari, Guglielmo Cevolin, Massimiliano Panarari, Pier Aldo Rovatti, Nadia Urbinati, Paolo Ermano, Leonardo Becchetti, Stefano Allievi, Patrizio Bianchi, Antonio Massarutto, Beatrice Bonato, Umberto Curi, Claudia Lodesani.

«La nostra speranza – ha concluso il presidente del comitato scientifico, Nicola Gasbarro - è di poterci rivedere in autunno, con rinnovata "passione"».—

L'EVENTO

Si riaccendono le luci dei cinema: flash mob a Udine e a Pordenone

CRISTINA SAVI

Si riaccendono le luci, si illuminano di nuovo le insegne e gli schermi dei cinema oggi, alle 21.25: il Visionario e il Centrale di Udine e Cinemazero di Pordenone partecipano infatti al flash mob simbolico che coinvolge tutte le sale d'Italia, organizzato da Anec (Associazione nazionale esercenti cinema) con l'hashtag #riaccendilcinema. Per una sera soltanto, in attesa della riapertura e di un ritorno alla normalità, ma è una sera scelta non a caso perché oggi, alle 21.25, avrà inizio la cerimonia di premiazione della 65. edizione dei David di Donatello, il premio più ambito nell'ambito cinematografico italiano. In onda su Rai Uno, sarà ovviamente un'edizione anomala, affidata alla tecnologia: i candidati e i vincitori prenderanno parte alla serata, condotta da Carlo Conti, comparendo esclusivamente su un maxi schermo. Ma era doveroso organizzarla comunque, soprattutto per lanciare un messaggio agli spettatori, agli operatori e alle istituzioni: sottolineare l'importante funzione sociale che le sale svolgono quotidianamente sul territorio come luoghi di incontro, partecipazione e scambio culturale ed evidenziare la necessità di un progetto strategico per il rilancio del settore.

Due dati sono sufficienti per disegnare il quadro della situazione: a seguito del lockdown 1.600 strutture cinematografiche hanno sospeso l'attività, per un totale di oltre 4 mila schermi in tutta Italia. Oltre ad aderire alla mobilitazione generale, Cinemazero, a Pordenone, lancia inoltre una sua iniziativa, «aspettando trepidanti di poter accogliere nuovamente i nostri affezionati spettatori, che vogliamo ringraziare perché in questi mesi non hanno mai smesso di far sentire la loro appassionata voce». Alle bacheche esterne, che solitamente ospitavano la programmazione settimanale, saranno affisse citazioni di critici, direttori di festival e maestranze della settima arte che raccontano la loro emozione nel vedere un film al cinema, ma non solo.

I foyer ospiteranno inoltre cartelloni colorati sui quali saranno riportate alcune dediche con le quali il pubblico renderà omaggio al cinema di Pordenone. La frase di partenza è "Cinemazero è…", lasciata in sospeso, pronta per essere completata da chiunque voglia lasciare un proprio contributo. L'iniziativa sarà promossa sui canali social (Facebook e Instagram) dell'associazione, ma chi non li utilizza può comunque aderire scrivere un'e-mail a cinemazero@cinemazero.it. —

IN STREAMING

Film
Tre documentari con AdessoCinema

Nuovi titoli disponibili su AdessoCinema: Benedetta Barzini è la protagonista di La scomparsa di mia madre: una donna fuori dagli schemi che si racconta davanti all'obiettivo del figlio Beniamino Barrese. Si continua a "parlar d'amore" con L'amôr... une volte, il documentario di Luigi Stefanutti e Michele Federico. Infine, il cortometraggio Primavera, realizzato nel 1958 da Annedi Delli Zotti e Antonio Seguini de Santi, ci invita allo spettacolo del risveglio della natura.

On art
Ecco le conversazioni dedicate alla cultura

L'associazione culturale udinese On Art è on air su YouTube con gli Art-Talks, video e conversazioni in cui filosofi, critici, studiosi e appassionati, storici dell'arte, psicologi e scrittori trattano di tematiche culturali offrendo approfondimenti e spunti di riflessione. Per quanto riguarda le video pillole, si spazia da Freud a Magritte, dal mito di Pandora alla poesia meta-riflessiva. Tra gli ospiti degli Art-Talk, oltre al fondatore Gino Colla, le storiche dell'arte Eva Comuzzi e Lucia Salierno, la psicologa Giusy Guarino, la poetessa Francesca Cerno, l'atteso filosofo Raoul Kirchmayr.

Musica
Il video della canzone di Giulia Daici

A febbraio la cantautrice friulana Giulia Daici aveva girato il video del brano "Respirare (in fondo è semplice)", sesta traccia del suo nuovo album "Ancora Bianca". Girato e realizzato dalla casa di videoproduzione Dare (capitanata da Aurora Ovan, Alessandro Zanuttigh, Davide Nicolicchia, Filippo Di Primio e Tomaso Minchella), il video del brano (musica e testo: Giulia Daici) è ora disponibile su Youtube sul canale ufficiale dell'artista.

Il libro
Avoledo racconta il suo ultimo giallo

Oggi, alle 18, il Circolo della cultura e delle arti di Pordenone, in diretta dal proprio profilo Facebook, ospita lo scrittore Tullio Avoledo con il suo ultimo romanzo, "Nero come la notte" nel quale il protagonista, Sergio Stokar, deve tornare dal regno dei morti e rimettersi a indagare, frugando nel passato. L'attrice Viviana Piccolo leggerà alcuni brani.

SPORT

E-Mail sport@messaggeroveneto.it

La ripartenza

IL PUNTO

Campionato, nessun accordo e ci sono altri sette positivi

Nessuna fumata bianca dopo l'incontro tra Comitato tecnico del Governo e Figc
I "contagi in corsa" sono il nodo e ieri ne sono emersi alla Fiorentina e alla Samp

Pietro Oleotto / UDINE

Nessuna fumata bianca sulla ripresa degli allenamenti dopo l'incontro tra il Comitato tecnico-scientifico del Governo e la Figc, figuriamoci sul campionato. «So che c'è stato un confronto molto importante e approfondito con molte richieste da parte di medici e scienziati alla Federcalcio», ha raccontato al termine del summit il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, che poi ha tracciato una sorta di agenda. «Adesso il Comitato sulla base di questi approfondimenti ottenuti stenderà una propria valutazione che verrà formalmente inviata al ministero della Salute. Mi auguro che si siano risolte le questioni problematiche che erano state evidenziate, e che quindi il 18 maggio gli allenamenti di gruppo possano riprendere, anche compatibilmente all'evoluzione dei prossimo dieci giorni dell'emergenza sanitaria che speriamo ci dia tutti dati positivi e soddisfacenti».

Il quadretto dipinto dal ministro Spadafora sembra tutto rose e fiori, ma la verità è che il confronto di ieri si è arenato su



Udinese-Fiorentina dell'8marzo, ultima gara al Friuli: dopo quella tre giocatori positivi tra i viola, ieri altri tre

due argomenti. I tamponi e la quarantena. Che sono due aspetti fondamentali della ripresa in funzione del campionato. In un'ora e mezza di domande e risposte, è emerso il problema della scarsa disponibilità di tamponi in alcune zone d'Italia (soprattutto in Lombardia) – un particolare che i club della serie A sembrano tuttavia in grado di risolvere – e in particolare lo scoglio della modalità con la quale affrontare gli eventuali casi di "positività in corsa". In soldoni: bisognerà mettere in quarantena tutta la squadra o isolare soltanto i diretti interessati, sottoporre a test gli altri giocatori e farli ripartire dopo una risposta?

È il dubbio fondamentale se si vuole far ripartire il campionato e su questo dovranno esprimersi i venti esperti del Comitato tecnico-scientifico del Governo. Anche perché non si tratta di un'eventualità remota. Ieri, dopo i test condotti per la ripresa dell'attività individuale alla alla Sampdoria e alla Fiorentina sono emersi dei contagi: quattro giocatori tra i doriani (e per uno si tratta addirittura di un "ritorno di positività") e tre giocatori tra i viola (più altrettanti membri dello staff medico). Si aggiungono a quello evidenziato in casa Torino 24 ore prima. Sono tutti asintomatici e per il momento anonimi, a differenza di quanto è successo lo scorso marzo, dopo la partita giocata dalla Fiorentina a porte chiuse l'8 allo stadio Friuli, quando Vlahovic, Cutrone e Pezzella risultarono positivi al Covid-19 e furono messi in quarantena, mentre l'Udinese osservò un settimane di auto-isolamento. I tre ora sono guariti e pronti a ripartire nel caso arrivasse in via libera alle sedute di gruppo per il 18, ma altri tre viola da ieri sono stati messi "in clausura", come pure i quattro blucerchiati a Genova, dove all'inizio dell'emergenza il virus aveva colpito in modo massiccio: sei i positivi.

Insomma, molti altri club di A stanno comunicando la negatività del gruppo squadra in queste ore (non l'Udinese che deve affrontare ancora l'argomento test), ma è chiaro che l'eventualità di un contagio durante la preparazione resta alto. In Germania, dove hanno dato (a livello politico, si è esposta direttamente la cancelliera Angela Merkel) il via libera alle partite della Bundesliga per il 16, non sembrano preoccuparsi troppo del problema. Nel giro di un paio di gironi ne hanno trovati 12 di positivi. E le squadre non sono state messe in quarantena in blocco. L'Italia che deciderà?

Si tratta di una scelta da fare ascoltando i medici, ma sarà una decisione rigorosamente politica, visto che il "rischio zero" purtroppo non esiste, né si materializzerà tra meno di due settimane. In Spagna ieri hanno effettuato test a tappeto in tutti i club della Liga (la massima serie) con l'obiettivo di far allenare i giocatori in gruppo addirittura dal prossimo lunedì. Visto che sono preventivabili delle positività anche lì, è chiaro che da quelle parti intendono affrontarle "alla tedesca". —

ASSOCALCIATORI

Tommasi confessa: «Dobbiamo capire i rischi»

NAPOLI

«Al momento non abbiamo la soluzione, la nostra attenzione è rivolta alle fasce economiche più basse, alle categorie non professionistiche e alla salute degli atleti. Siamo in contatto con altri sindacati europei, capire quali sarebbero i rischi e le precauzioni». Così il presidente dell'Assocalciatori, Damiano Tommasi, in un'intervista rilasciata a Radio Kiss Kiss in merito alla ripresa del campionato. Una delle perplessità dei dirigenti dei club è come regolarsi con i contratti in scadenza al 30 giugno. «La Fifa ha sciolto i dubbi dal punto di vista sportivo. Se le stagioni vengono prolungate anche i contratti lo saranno sempre, però previo accordo con i club titolari dell'accordo», ha tagliato corto Tommasi che poi si soffermato sul protocollo preparato dalla Federcalcio per la ripresa del campionato. «Speriamo di avere conferme, siamo in attesa. Al momento è sicuramente qualcosa di impegnativo perché molte società non sono nelle condizioni di rispettare queste condizioni dal punto di vista infrastrutturale, ma sono valutazione che non spettano all'Aic». —

SERIE B

Pordenone, le prime risposte del campo «Hanno lavorato bene durante lo stop»

Alberto Bertolotto / PORDENONE

Il lavoro a casa ha dato i suoi frutti. E dalla prossima settimana si può alzare il ritmo. Ivano Tito, assieme a Tommaso Zentilin, ha trovato un buon Pordenone alla ripresa degli allenamenti. Un aspetto che non può che dare fiducia in vista della ripresa delle sedute collettive – che dovrebbero andare in scena dal 18 maggio in poi – e della ripartenza del campionato. Il preparatore atletico dei ramarri, con il suo braccio destro, ha fatto il punto della situazione, auspicando inoltre la possibilità di poter effettuare cinque cambi. «Sarebbe un'opportunità importante: non solo adesso e in serie B, ma anche per il futuro e in ogni categoria».

A BUON PUNTO

«Devo fare i complimenti ai miei giocatori – ha esordito Tito –. I test che abbiamo effettuato nei primi tre giorni ci hanno detto che la squadra ha lavorato bene durante lo stop forzato. C'è una buona base per ripartire: questa settimana, sino a sabato, lavoreremo sotto il profilo aerobico e sulla forza. Faremo tutto all'aperto e con sedute individuali, naturalmente. Da lunedì si andrà a lavorare sull'intensità e sulla resistenza». Sicuramente si alzerà il ritmo, necessario per arrivare al 18 maggio in ottime condizioni. «A quel punto strutture remo le sedute in base ai valori che vedremo – ha continuato Tito –. In quanto tempo possiamo tornare in piena forma? Un mese penso sia sufficiente per portare il gruppo in buone condizioni. Molto dipende da come i calciatori si sono allenati durante la quarantena. I nostri hanno dato riprova di grande serietà e per questo sono fiducioso in vista di una ripresa». Peserà, invece, non poter disputare amichevoli? «Sì, ma siamo tutti allo stesso livello – ha sottolineato il "prof" -. Nessuno le può sostenere. Sarebbe meglio poterle fare, ma non ci sono possibilità. Confido invece che vengano concesse due sostituzioni in più: siamo abituati alla serie C, categoria in cui sono consentite. È un'ottima regola e perfetta per il momento per evitare infortuni. In generale sarebbe da applicare in maniera permanente: risparmierebbe anche qualche mugugno», ha chiuso Tito sorridendo.



Capitan Stefani al lavoro "in solitaria" in questi giorni al De Marchi

ANCORA STIRPE

Ieri hanno ripreso ad allenarsi Salernitana e Frosinone, rispettivamente settima e ottava squadra della serie B tornata in campo dopo la pausa forzata. Dei ciociari ha parlato il presidente, Maurizio Stirpe, che ha sottolineato come andrebbero disputati i play-off qualora si riprendesse a giocare: «Dovrebbero essere fatti in forma estesa, comprendendo Crotone ed Empoli (la seconda e la decima, *ndr*) – ha detto –. L'unica società che merita la promozione è il Benevento. Mi rendo conto che è una decisione difficile e che implicherebbe le recriminazioni di chi pensa di aver subìto un torto. Bisogna chiudere tutto sul campo, altrimenti ci saranno importanti ripercussioni anche dal punto di vista economico». Stirpe, tempo fa, aveva proposto di giocare l'attuale stagione interamente al posto del torneo 2020-'21.

INCONTRO

Oggi, comunque, si guarda all'immediato futuro. È in programma una riunione tra i rappresentanti di A, B, C, Assocalciatori, allenatori e arbitri per il punto della situazione e discutere anche di novità regolamentari: sul tavolo le possibili cinque sostituzioni e il Var con un minor numero di addetti durante l'incontro. —

PALLONE IN PILLOLE

L'Uefa alla Germania: «Un passo gigantesco»



«È una grande notizia che le autorità tedesche abbiano concordato che la Bundesliga può riprendere». Il presidente della Uefa, Aleksander Ceferin, plaude al via libera al campionato di calcio in Germania: «Un passo gigantesco e positivo per riportare ottimismo nelle vite della gente».

La serie C chiede lo stop, ma studia i play-off



La Lega Pro del presidente Ghirelli ha deciso di fermarsi. I club di serie C hanno raggiunto l'accordo per chiedere al Consiglio della Figc lo stop definitivo con la promozione in B delle prime tre in classifica ovvero Monza, Vicenza e Reggina. La quarta? Una per merito sportivo o con i play-off. Bloccate le retrocessioni.

Luca Pellegrini, ex giocatore ora commentatore a Sky, parla delle prospettive del campionato «Importante rispettare i turni in calendario, senza quindi rifugiarsi nei play-off e play-out»

«Non si riprende se si pensa di mettere ad ogni contagio una squadra in quarantena»

L'INTERVISTA

STEFANO MARTORANO

Se è vero che spesso sono i particolari a fare la differenza, ecco una lista di suggerimenti e consigli preziosi in arrivo da Luca Pellegrini, convinto che il campionato sia già cominciato con i primi allenamenti individuali scattati a inizio settimana e che a giocarselo, fin da adesso e in largo anticipo, siano gli staff dei preparatori atletici e medici deputati alla "messa a punto" di calciatori fermi da troppo tempo.

Pellegrini, in Germania la Merkel ha detto sì al ritorno della Bundesliga. Crede che Conte farà lo stesso?

«Senza dubbio l'ok della Germania è un punto a favore di chi ci vuole provare per davvero e crea un punto di riferimento importante, anche se poi ogni singolo paese ha le sue regole e le sue dinamiche. Basta vedere cosa è successo in Francia, dove la Ligue 1 non è ripresa perché il 94% dei calciatori non voleva più giocare. Detto questo, quando scendi in campo non puoi pensare ai contatti, alla paura, altrimenti è meglio non cominciare».

Che tipo di campionato potremmo ritrovarci dopo tre mesi?

«Intanto è importante non falsarlo chiarendo che non si debba mettere in quarantena un'intera squadra per poche positività, e poi sarà importante rispettare i turni, senza quindi includere play-off o play-out. Detto questo, si può supporre che sarà il campionato delle squadre con l'organico più ampio, con l'età media inferiore e di quelle meglio attrezzate negli ambiti che competono a preparatori atletici e medici, che fin d'ora possono fare la differenza».

Detta così sembra che un "campionato nel campionato" tra staff...

«Infatti lo è, perché giocare ogni tre giorni col caldo, e dopo tre mesi di sosta, presuppone un lavoro enorme che ha come finalità l'equilibrio costante da mantenere tra performance e salute. Portare e mantenere una squadra a giocare su ritmi alti è compito dei preparatori, ma lo staff medico ha poi il compito altrettanto importante affinché quel lavoro non si trasformi in sovraccarico e quindi a infortuni. È un lavoro d'équipe molto preciso e sinergico che senza dubbio può "portare punti" alle squadre».



Il "prof" Brignardello all'opera prima dell'emergenza; per Luca Pellegrini (riquadro) gli staff saranno chiave

> «Se si giocherà d'estate incideranno l'età media inferiore e le qualità delle squadre in fatto di preparatori e medici»

> «I calciatori dovranno recuperare il senso della palla: si perde in poche settimane figuriamoci dopo due o tre mesi»

Vuol dire fin dalle prime corse libere che i calciatori stanno facendo da inizio settimana?

«Certo, e qui va detto che un professionista non dovrebbe fermarsi mai. Anche quando è in attività capitano delle mini soste di due, tre giorni, e anche lì bisogna tenere sempre vivo il motore. Ai miei tempi il mio chiropratico sosteneva l'importanza di fare sempre qualche esercizio in modo che il sangue arrivi ovunque, anche per i capillari. Adesso i giocatori arrivano da due mesi a casa in cui non hanno potuto correre, e qui entra in scena l'abilità del massaggiatore che deve aiutare a scaricare le tossine evitando l'accumulo di acido lattico, specie in questa fase».

Ha parlato di possibili "punti" portati dagli staff. Può fare qualche esempio?

«Per esperienza personale posso tranquillamente dire che nella mia carriera ho avuto massaggiatori e preparatori che hanno davvero fatto la differenza. Alla Sampdoria avevamo Sergio Viganò, che ha scritto anche il libro "Le Mani del mago", e mai titolo è stato più azzeccato perché lui ha davvero resuscitato i muscoli più provati, recuperando giocatori più malmessi. Era diventato il massaggiatore di Mancini, che non a caso se lo è poi portato dietro ovunque. Bastava dirgli che avevi male, lui ti guardava camminare e trovava il punto esatto. Ecco, chi adesso ha nelle squadre massofisioterapisti di questo livello ha una risorsa non indifferente».

Magari servirebbe anche un allenatore che guardi come corrono i giocatori...

«Certo. Ricordo bene Ulivieri che si accovacciava quasi a bordo campo per guardarti correrere e calciare, e in toscanaccio poi ti diceva se la gamba "frullava" a dovere. Sono quindi le sfumature che fanno la differenza e i preparatori atletici, i massaggiatori, i medici e gli allenatori capaci possono essere i primi "meccanici" dei loro giocatori».

Altri fattori da considerare per la messa a punto?

«Un aspetto che si perde non giocando, e quindi da curare, è soprattutto il senso sulla palla. Manca dopo qualche settimana, figuriamoci dopo due o tre mesi. La coordinazione, la valutazione delle traiettorie unità alla visione completa tra la tua posizione in campo e quella degli avversari sono tutte componenti da allenare che migliorano con l'esercizio».

La variabile che invece potrebbe incidere sul rendimento in caso di ripresa?

«L'età della rosa, perché ogni fisico reagisce diversamente dopo una lunga sosta, ma un conto è rimettere in pista un trentenne e un altro un giocatore sotto ai ventitré, ventiquattro anni. L'età media della rosa po' dunque fare la differenza come particolare, ricordando sempre che il calcio è un agglomerato di movimenti a livello fisico in cui devi includere il contatto fisico».

Va da sé che le società che adesso si ritrovano con i giocatori in quarantena partono in svantaggio...

«In questo Lotito alla Lazio è stato lungimirante, lasciando partire solo tre stranieri e di cui nessun titolarissimo. Da direttore sportivo avrei fatto lo stesso e avrei trasformato il centro sportivo in un villaggio in cui accogliere anche le famiglie dei calciatori». —

LA CARRIERA

Coppacoppe e scudetto vinti in maglia Samp

Luca Pellegrini è commentatore tecnico sportivo per Sky e nelle ultime stagioni ha seguito spesso l'Udinese, tornando quindi anche al Friuli dove per anni è stato avversario dei bianconeri. Nel suo passato di calciatore, infatti, spicca la lunga militanza con la Sampdoria, ben 11 anni dal 1980 al '91 con 275 presenze e 4 gol, culminati con la conquista dello storico scudetto del '91. Nel suo palmares figurano anche tre coppe Italia e la Coppa delle coppe vinta sempre con la Samp nel '90. Concluse la carriera col Torino dopo le parentesi di Verona e Ravenna. È anche allenatore con la qualifica Uefa B. —

S.M.

GLI ALLENAMENTI

Al Bruseschi ritornerà anche Prodl: può ricominciare

UDINE

Compleanno al Bruseschi per Seko Fofana, uno dei dieci giocatori dell'Udinese che anche ieri si sono presentati al centro sportivo bianconero, dove i giocatori possono correre in libertà dallo scorso martedì. L'ivoriano, che ieri ha compiuto 25 anni, è stato festeggiato dai pochi compagni incrociati nel pomeriggio al campo, e tenuti rigorosamente a distanza fisica come da prescrizioni.

Tutto il contrario "dell'assembramento virtuale" riscontrato sul suo profilo Instagram, là dove Fofana ha ricevuto una messe di auguri. In tempi in cui la quotidianità tra compagni di squadra non può essere ancora quella di sempre, il compleanno del centrocampista rilanciato dalla gestione Gotti ha dunque rappresentato un gradevole *happening* per i bianconeri, alcuni dei quali continuano a postare alcuni dettagli delle loro sedute individuali, visibili sui loro profili social.

In quelle di Nestorovski, ad esempio, sono spuntati anche coni, semisfere propriocettive e step, tutti attrezzi che indicano una variazione e un arricchimento del lavoro. Non più solo semplice corsa quindi, ma anche il potenziamento muscolare sta trovando posto sul campo, dopo avere rappresentato buona parte del menù consumato in casa durante la quarantena, quella a cui saranno costretti fino al 18 maggio Ekong, Stryger Larsen, Nuytinck, Samir e Walace, essendo rientrati domenica scorsa.

A loro si è aggiunto anche l'austriaco Sebastian Prodl, tornato a Udine dopo il periodo trascorso a casa, nella sua Graz. Come si ricorderà, il 32enne difensore centrale è arrivato a gennaio dal Watford, senza essere poi inserito nel gruppo squadra a causa di un'infiammazione al condilo del ginocchio. Al momento della presentazione era stato lo stesso direttore dell'area tecnica Pierpaolo Marino a rimandare il suo esordio alla nuova stagione, un evento che potrebbe anche essere anticipato a giugno. Qualora il campionato riprendesse l'Udinese dovrebbe poter contare anche su di lui. —

S.M.

L'evento in Cina

POSSIBILI PRIMI CONTAGI

Mondiali militari e virus, scoppia un caso

Dopo i sospetti dell'azzurro Tagliariol sulla febbre avuta a Wuhan ad ottobre, le smentite del compagno Aspromonte

Marco Ceci

Il Covid-19 potrebbe aver assestato i suoi primi attacchi all'umanità su una pedana di scherma o in una pista di atletica. E ben prima dello scorso dicembre, come invece (e ufficialmente) affermato dalla Cina. Il dubbio, stavolta, non arriva dal presidente degli Stati Uniti, Donald Trump (che ha più volte sostenuto come il virus sia uscito da un laboratorio di Wuhan, accusando Pechino di aver taciuto a lungo sul pericolo planetario), ma dalle dichiarazioni di un veterano azzurro della scherma: il 37enne Matteo Tagliariol.

Le parole dello spadista trevigiano, infatti, riportano indietro l'orologio della pandemia fino a fine ottobre 2019. Più precisamente ai Giochi mondiali militari, la rassegna sportiva capace di portare qualcosa come 10 mila atleti (provenienti da oltre 120 Paesi) a Wuhan: l'evento (27 discipline) si era svolto dal 18 al 27 ottobre, proprio nel capoluogo dell'Hubei dove è stato accertato il primo focolaio del Covid-19. «Ci siamo ammalati tutti - ha ricordato quei giorni Tagliariol -, sei su sei nell'appartamento dove stavamo e moltissimi anche di altre delegazioni. Tanto che al presidio medico avevano quasi finito le scorte di medicine. Ho avuto febbre e tosse per tre settimane - ha aggiunto - e gli antibiotici non hanno fatto niente. Poi è toccato a mio figlio e alla mia compagna. Non sono un medico, ma i sintomi sembravano quelli del Covid-19».

La testimonianza di Tagliariol (che ieri sera ha parzialmente ritrattato affermando di non essersi «mai sottoposto al tampone») è arrivata a ruota di quelle, analoghe, di alcuni atleti francesi.

Apriti cielo. Poche parole sufficienti ad aprire un caso dalle proporzioni potenzialmente incalcolabili e a rialimentare i sospetti su una presenza del virus ben prima di quella ufficializzata da Pechino, nonostante le pronte smentite dello stesso ministero della Difesa francese: «Non ci sono stati casi assimilabili al Covid-19 nè durante i Giochi nè al ritorno dalla Cina».

A smentire Tagliariol sono invece arrivate, a sorpresa, le dichiarazioni di un altro azzurro della scherma, il fiorettista Valerio Aspromonte, anche lui in gara a Wuhan: «Non mi sono ammalato, non ho avuto né febbre né tosse. E delle persone che mi stanno vicino nessuna è stata male - ha spiegato il 33enne romano delle Fiamme Gialle -. Ho trascorso 11 giorni nel villaggio degli atleti di Wuhan, ho frequentato la mensa, la sala giochi, anche il parrucchiere. A livello organizzativo e sotto l'aspetto igienico-sanitario era tutto perfetto, controllato. Non ho notato alcun atleta moribondo».

> «Io con febbre e tosse per tre settimane I sintomi sembravano quelli del Covid-19»

Tanto è bastato, comunque, per far scattare l'allarme tra i componenti di quella spedizione italiana (circa 200 persone tra atleti e staff) e tra gli stessi Corpi militari, alcuni dei quali hanno immediatamente invitato i propri tesserati a non rilasciare dichiarazioni individuali in merito. Tra quegli atleti c'erano anche il triestino Gabriele Auber (che in Cina ha conquistato un bronzo nei tuffi) e la friulana Michela Battiston. La 22enne di Malisana (Torviscosa), della Gemina Scherma di San Giorgio di Nogaro, si era classificata al 12° posto nell'individuale di sciabola femminile. Anche lei tesserata per lo stesso gruppo sportivo di Tagliariol (Aeronautica), non ha voluto - potuto - rilasciare dichiarazioni sull'accaduto. —





LA FRIULANA IN GARA

C'era anche la Battiston

La settima edizione dei Giochi mondiali militari si era svolta, dal 18 al 27 ottobre, a Wuhan. Della delegazione azzurra in Cina (200 persone) ha fatto parte anche la 22enne friulana Michela Battiston (foto sopra), dodicesima nella sciabola femminile

CICLISTA AMERICANA

La sergente Benassi sotto scorta perché accusata di essere l'untrice

NEW YORK

I dubbi di Matteo Tagliariol hanno riportato a galla il caso della riservista dell'esercito americano Maatje Benassi, 49 anni, ciclista che ha partecipato ai Mondiali militari di Wuhan e che è al centro di un'odissea mediatica, visto che è stata accusata, prima da siti complottisti statunitensi e poi dai social cinesi, di essere un'untrice e di aver diffuso a Wuhan il virus del Covid-19 che, secondo la teoria, sarebbe stato prodotto in un laboratorio americano. Ora è sotto scorta perché accusata (in patria) di essere il "paziente zero".

Il sergente Benassi vive e lavora a Fort Belvoir, una caserma della Virginia, con il marito Matt, ufficiale dell'aeronautica, e i due figli. Lo scorso ottobre ha partecipato alla kermesse iridata di Wuhan, la città poi tristemente diventata l'epicentro mondiale del virus. Nonostante gli americani inviati in Cina fossero almeno cento, la caccia alle streghe si è focalizzata su di lei, ma senza motivo: la donna non è, infatti, mai risultata positiva al Covid-19. La colpa sarebbe solo della brutta caduta che l'ha lasciata con una costola rotta, costringendola già in Cina a ricorrere a cure mediche, pur avendo tagliato comunque il traguardo.

A puntare il dito s Maatje, oggi disperata («Ogni mattina mi sveglio da un brutto sogno solo per entrare in un incubo ancora peggiore»), è stato un suo connazionale: il complottista George Webb, 59 anni, alle spalle un lungo curriculum di bugie che però non gli impedisce di gestire un canale su YouTube con oltre 100 mila follower. L'uomo ha puntato il dito contro Maatje Benassi a fine marzo. Sostenendo, fra l'altro, un altrettanto folle collegamento con il dj italiano Benny Benassi, identificato erroneamente come olandese e come primo malato di coronavirus nei Paesi Bassi. Un'altra falsità, smentita dallo stesso dj in un'intervista alla Cnn dove ha pure sottolineato di non essersi mai ammalato.

Intanto, però, attraverso YouTube e Internet quei video sono approdati sui social cinesi e, purtroppo, a crederci sono stati in molti. Maatje Benassi vive nel terrore, minacciata di morte e inondata da messaggi d'odio arrivati da tutto il mondo. –

M.T.

CALCIO A 5 E AMATORI

Anche il Csi Pordenone si ferma ma ora rischia di perdere pezzi

PORDENONE

Annullata ufficialmente, causa coronavirus, la stagione 2019-2020 del calcio a 5 e di quello a 11 degli Amatori del Csi Pordenone, il più grande del Friuli occidentale, con 58 squadre suddivise in 5 serie: un movimento che vanta oltre 800 tesserati.

I calciatori non scendono sul parquet dalla sera del 4 marzo, quando si potevano ancora disputare incontri a porte chiuse. La vittoria a Zoppola della pizzeria da Nicola Pordenone sui padroni di casa del Gs Oratorio (1-4), partita conclusiva di quel turno, a questo punto rischia seriamente di essere ricordata come l'ultima del campionato vista la grande incertezza sulla possibile ripartenza del movimento, basato su autofinanziamento e volontariato. «Perché a oggi – spiega il responsabile Milo Marzaro – pensare a una ripresa con sanificazione dei campi su cui giochiamo ogni sera e distanziamento sociale, mettendo a disposizione più spogliatoi, tanto per citare condizioni che potrebbero essere poste per la ripresa dell'attività, diventa economicamente insostenibile. Fermo restando che finché non si ha la certezza di poter garantire la sicurezza sanitaria totale di giocatori e arbitri non ci sentiremmo lo stesso di ripartire. Se i professionisti della serie A stanno valutando attentamente questi aspetti prima di tornare in campo, figurarsi noi amatori. Per questo abbiamo deciso di non tenere in sospeso la questione e annullare il campionato».



La pizzeria da Nicola, vittoriosa sul Gs Oratorio nell'ultima gara giocata

Mancavano sei giornate per concludere la stagione regolare, più play-off e play-out. Quindi, niente promozioni e retrocessioni e dall'autunno. «Realisticamente penso sia difficile riavere lo stesso numero di squadre – conclude Marzaro –, perché verrebbe meno la motivazione sociale che anima i giocatori: in primis sono gruppi di amici, che si ritrovano per stare insieme, dal prepartita alla birra dopo il match. È tutto da ripensare». —

DAVIDE FRANCESCUTTI

La ripartenza

BASKET

Supercoppa in ottobre, poi i tornei la Fip passa ora la palla alle leghe

La Federazione ha indicato la strada: è necessario ripartire, anche a porte chiuse
A novembre il via ai campionati, Lba e Lnp non cedono sulla presenza dei tifosi

Giuseppe Pisano / UDINE

Ripartenza del basket a ottobre. È questa la linea guida dettata dal consiglio federale della Fip, riunitosi ieri in videoconferenza. Ora toccherà alle leghe (Lba per la serie A, Lnp per la serie A2 e la B) stabilire quanto prima le date per lo svolgimento delle gare ufficiali per la stagione 2020/2021.

IDEA SUPERCOPPA

La posizione della Fip, quindi, è piuttosto chiara e il presidente Gianni Petrucci lo aveva fatto capire a chiare lettere, domenica, nel corso della trasmissione promossa da Davide Micalich su Fvg Sport Channel. La Federazione non ha voglia di aspettare il 2021 e la certezza di poter giocare a porte aperte davanti al pubblico: l'attività va ripresa in autunno, altrimenti il movimento va in ulteriore sofferenza. Alle due leghe non resta che prendere atto e predisporre un piano per contenere i danni in caso di partenza della stagione a porte chiuse. Il punto d'incontro più probabile è quello di una ripartenza "soft": sia in serie A che in serie A2 si pensa a una Supercoppa aperta a tutte le squadre (in A2 sarebbe un remake del torneo disputato a settembre 2019) per prendere la rincorsa in vista dei rispettivi campionati, che potrebbero partire a novembre inoltrato. Sempre che non mutino gli scenari dell'emergenza sanitaria in corso, possibilmente in meglio.



Probabile ripartenza a ottobre per l'Apu di capitan Michele Antonutti

Il presidente Petrucci ha sottolineato i rischi per l'intero movimento in caso di rinvio al 2021

NESSUN VERDETTO

Il consiglio federale ha stabilito di non assegnare i titoli di campione per la serie A e A2 e di non prevedere retrocessioni nel campionato di serie A né promozioni e retrocessioni nel campionato di serie A2: la stagione 2019/20 va in archivio senza alcun verdetto. Per quanto riguarda il 2020/21, confermate le date del 15 giugno come scadenza per le società di A, A2 e B che intendono chiedere il riposizionamento in una categoria diversa da quella per cui vantano il diritto sportivo e quella del 31 luglio per l'iscrizione ai campionati di A1 e A2, maschili e femminili.

La Fip ha inoltre determinato un intervento complessivo da 6,7 milioni di euro per contrastare l'emergenza causata dal coronavirus. Nel dettaglio sono 4 milioni di euro in tasse da non versare per le società nella stagione 2020/2021, 2 milioni di euro di premialità confermate da destinare alle società aventi diritto e 700 mila euro destinati ai comitati regionali Fip per le attività sportive del territorio. —

PIAZZE STORICHE

Iscrizione a rischio: con Montegranaro trema pure Caserta

«L'80% dei club è in buona salute» secondo il segretario generale della Lega nazionale pallacanestro, Massimo Faraoni. L'estate dirà se l'indicazione sarà confermata. Ma in quel restante 20% ci sono alcune piazze storiche in difficoltà, che potremmo non rivedere nella prossima serie A2. Già dalla fine del 2019 si vociferava dei problemi della Poderosa Montegranaro: ormai è assodato che la società marchigiana sta trattando per la cessione del diritto sportivo di A2, con Chieti in pole position per assicurarselo. Sono giorni difficili anche per la Juve Caserta, che cerca nuovi soci: ci sono 40 mila euro dell'ultima rata Fip da versare. È una corsa contro il tempo, sebbene il consiglio federale di ieri abbia fatto slittare dal 27 maggio al 10 giugno la scadenza per il versamento. Occhio anche alla situazione di Roseto: i soci di riferimento Cianchetti e Cimorosi hanno annunciato l'addio già a gennaio, mentre la Stella Azzurra Roma non intende rinnovare la collaborazione per la valorizzazione dei propri talenti. —

G.P.

IN BREVE

Tennis
Nadal replica a Djokovic: sì al vaccino obbligatorio

«Nessuno può obbligare nessuno, ognuno è libero, ma in un circuito devi stare alle regole. E se ti obbligano a vaccinarti per proteggere tutti, allora sia io che Nole dovremo vaccinarci». Lo spagnolo Rafa Nadal torna sulla questione del possibile vaccino al coronavirus come condizione sine qua non per riprendere a giocare e sulle dichiarazioni del serbo Lovak Djokovic, che si è invece detto contrario all'obbligo di vaccinazione per i professionisti Atp. «Non credo si riprenderà a giocare quest'anno, ma spero di sbagliarmi», ha concluso Nadal.

Football americano
La moglie di Thomas lo sorprende in un'orgia

La Nfl, la lega Usa di Football americano, travolta da uno scandalo a sfondo sessuale. Protagonista il 31enne difensore dei Baltimore Ravens, Earl Thomas, sorpreso dalla moglie nel bel mezzo di un'orgia organizzata per festeggiare il suo compleanno (7 maggio) con altre donne e il fratello Seth. La consorte ha rintracciato il marito usando l'app del telefonino e si è presentata nell'appartamento in compagnia di due amiche e armata della pistola di proprietà di Earl Thomas, minacciandolo. La signora Thomas e le due amiche sono state arrestate.

MotoGp
Squalifica per doping Iannone ricorre al Tas

All'inizio della prossima settimana «presenteremo il ricorso al Tas». Lo ha annunciato Antonio De Rensis, legale di Andrea Iannone, il pilota della Aprilia (MotoGp) squalificato per 18 mesi perchè positivo a uno steroide anabolizzante dopo un controllo antidoping effettuato lo scorso 3 novembre in Malesia. «La sentenza - spiega l'avvocato De Rensis - ha acclarato la contaminazione involontaria a seguito di assunzione di carne "contaminata", dovrebbe determinare la conclusione del processo con un'assoluzione perchè i giudici».

SCI

C'è la conferma in azzurro per la tarvisiana Della Mea

TARVISIO

Lara Della Mea è stata confermata nella squadra nazionale dello sci alpino. La 21enne (di Camporosso) portacolori dell'Esercito, nella stagione agonistica 2020-2021 farà ancora parte del gruppo azzurro di Coppa del Mondo di slalom. Un talento messosi in evidenza ai mondiali 2019 di Are (Svezia), dove Lara ha conquistato il bronzo nel Team Event. Prestazioni che hanno convinto tutti, come confermato dal presidente della Fisi, Flavio Roda, che ha ufficializzato la conferma della tarvisiana, oltre a quella del direttore sportivo Max Rinaldi, mentre il ruolo di direttore tecnico è stato affidato a Gianluca Rulfi. L'allenatore responsabile sarà Matteo Guadagnini. A disposizione delle azzurre dello slalom anche il preparatore atletico Davide Marchetti, lo skiman e allenatore Alberto Arioli e lo skiman Nicola Martini, proveniente dall'Sc Pordenone. Un'altra bella novità per lo sci regionale è la chiamata nel gruppo delle "osservate" per la giovane triestina Caterina Sinigoi dello Sk Devin, 17 anni a luglio. —



Lara Della Mea, 21 anni

G.M.

JUDO

Via libera agli allenamenti per Medves, Tavano e Bedel

UDINE

L'udinese Matteo Medves è atleta d'interesse olimpico, mentre i corregionali Kenny Bedel ed Asya Tavano sono iscritti negli elenchi d'interesse internazionale. I friulani Alessandro Cugini, Gino Gianmarco Stefanel, Davide Mauri e il pordenonese Massimo Cester compaiono invece nell'elenco del kata (figure).

In un momento in cui bisogna rimanere tutti fermi e "a distanza" anche l'attesa per la pubblicazione di alcuni elenchi di nomi può suscitare ansia. È quanto accaduto per le liste degli atleti di judo autorizzati ad allenarsi, secondo le disposizioni dell'ultimo Dpcm, che la federazione ha appena pubblicato. Con la raccomandazione, ovviamente, che la ripresa delle attività sportive sia graduale e in sicurezza, con sessioni di allenamento a porte chiuse degli atleti.

Sono complessivamente 12 gli atleti d'interesse olimpico nel judo, fra i quali c'è il 25enne udinese Matteo Medves (Gruppo sportivo Fiamme Oro). «Quando è scoppiata l'emergenza – spiega Medves – mai mi sarei aspettato che prendesse questa piega: pensavo, speravo che durasse poco. Ho quindi deciso di rimanere a Roma, allenandomi in caserma, sulla pista d'atletica. Ma dopo un po', anche in caserma si è chiuso tutto, nessuna attività motoria, nemmeno in pista. Sono rimasto bloccato a casa, a Ostia, con un programma di allenamento a corpo libero che ho seguito fino all'inizio della fase 2. Non si possono fare progetti per ora, la priorità è vincere questa guerra per poter riprendere una vita normale. Continuo ad allenarmi e mi farò trovare pronto per quando sarà il momento».


L'udinese Matteo Medves impegnato nei suoi allenamenti a casa

Kenny Bedel invece, pordenonese di 19 anni (anche lui delle Fiamme Oro), è atleta d'interesse internazionale con altri 61 atleti. In marzo è passato dallo Shidokan alle Fiamme Oro, ma proprio a causa del Covid-19 non è ancora mai entrato in caserma, bloccato a casa. «Continuo ad allenarmi tutti i giorni – racconta Kenny –, ho a disposizione qualche tatami, gli elastici e pure mio fratello Marvin, judoka come a me. Avere la possibilità di fare un po' di judo è importante per molti motivi, ma faccio anche preparazione atletica con esercizi a corpo libero».

Udinese, 17 anni, Asya Tavano è nell'elenco d'interesse internazionale che comprende 50 atleti delle classi giovanili. «Mi alleno ogni giorno con mio padre, in garage – le parole di Asya –, faccio judo con le indicazioni dei tecnici dello Sport Team. Spero si possa tornare presto alla normalità».

Un elenco, infine, anche per le coppie di kata: comprende 40 atleti che si possono allenare, rispettando le norme di distanziamento sociale. —

ENZO DE DENARO

Scelti per voi

tvzap

Accademia del Cinema Italiano - 65ª ed. Premi David di Donatello
RAI 1, 21.25
Carlo Conti presenta la 65esima edizione dei Premi David di Donatello. Sarà un'edizione speciale e da remoto, con un linguaggio fatto di belle immagini, grafica, musica e tanto ritmo.



N.C.I.S.
RAI 2, 21.20
I resti del cadavere di un marine vengono rinvenuti nel porcile di una fattoria. Sulla scena del delitto Torres **(Wilmer Valderrama)** trova la chiave della stanza di un Motel, attorno al quale ruota un losco giro....



La ruota delle meraviglie
RAI 3, 21.20
Siamo nel 1950, nella pittoresca Coney Island, con la spiaggia, la passerella. L'ex attrice Ginny **(Kate Winslet)**, moglie infelice del rozzo Humpty, s'invaghisce del giovane bagnino Mickey.



Propaganda Live
LA 7, 21.15
Diego Bianchi, affiancato dal disegnatore Makkox e da Andrea Salerno, dà il via a una nuova puntata del programma. In studio, saranno presenti gli ospiti fissi Marco Damilano e Francesca Schianchi.



Quarto Grado
RETE 4, 21.25
Gianluigi Nuzzi, con l'aiuto di **Alessandra Viero**, racconta gli sviluppi di alcuni casi di cronaca nera. Con un linguaggio semplice, il programma propone un elemento in più di riflessione.

RAI 1
6.00 RAInews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.30 Tg1 L.I.S.
10.30 Storie italiane Rubrica. Al centro del programma, temi di stretta attualità..
12.20 Linea Verde Best of Rubrica
13.30 Telegiornale
14.00 Vieni da me Rubrica
15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily Soap Opera
16.30 Tg1
16.40 Tg1 Economia Rubrica
16.50 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità per l'Italia Quiz
20.00 Telegiornale
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz
21.25 Accademia del Cinema Italiano - 65ª edizione Premi David di Donatello Evento
23.20 Tv7 Attualità
0.30 RAInews24 Attualità

RAI 2
8.30 Tg2
8.45 Radio2 Social Club Rubrica
9.45 Diario di casa Rubrica
9.55 Gli imperdibili Rubrica
10.00 Tg2 - Italia Attualità
11.00 I Fatti Vostri Rubrica
13.00 Tg2 Giorno
13.30 Tg2 Eat parade Rubrica
13.50 Tg2 Sì, Viaggiare Rub
14.00 The Good Witch (1ª Tv) Serie Tv
15.30 Il nostro amico Kalle Telefilm
16.50 Diario di casa Rubrica
17.00 Squadra Speciale Cobra 11 Telefilm
17.55 Tg2 Flash L.I.S.
18.00 RAInews24 Attualità
18.30 Rai Tg Sport Sera News
18.50 Blue Bloods Telefilm
19.40 Instinct Telefilm
20.30 Tg2 20.30
21.00 Tg2 Post Informazione
21.20 N.C.I.S. (1ª Tv) Telefilm
22.10 The Rookie (1ª Tv) Telefilm

RAI 3
7.40 TGR Buongiorno Regione
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Rubrica
11.00 Rai News 24 Attualità
11.10 Tutta Salute Rubrica
12.00 Tg3 - Tg3 Fuori Tg Rub
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente
14.00 Tg Regione - Tg3
14.50 TGR Leonardo Rubrica
15.05 TGR Piazza Affari Rub
15.10 Tg3 L.I.S.
15.15 Rai Parlamento Telegiornale News
15.20 Gli imperdibili Rubrica
15.25 #Maestri Rubrica
16.05 Aspettando Geo Rubrica
17.00 Geo Rubrica
19.00 Tg3 - Tg Regione
20.00 Blob Documenti
20.20 La scelta. I Partigiani raccontano Attualità
20.45 Un posto al Sole
21.20 La ruota delle meraviglie Film Drammatico ('17)
23.10 Speciale La scelta. I Partigiani raccontano Att

RETE 4
6.20 Finalmente Soli Situation Comedy
6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
7.05 Stasera Italia News
8.00 Hazzard Telefilm
9.05 Everwood Telefilm
10.10 Carabinieri Telefilm
11.20 Ricette All'Italiana Rubrica
12.00 Tg4 - Telegiornale News
12.30 Ricette All'Italiana Rubrica
13.00 Detective In Corsia Telefilm
14.00 Lo Sportello Di Forum Rub
15.35 Un Piedipiatti E Mezzo Film Commedia ('93)
17.00 Il miracolo di Fatima Film Biografico ('17)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
20.30 Stasera Italia News
21.25 Quarto Grado News
0.45 Il Commissario Schumann Telefilm

CANALE 5
6.00 Prima Pagina Tg5 News
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
14.10 Una Vita (1ª Tv) Telenovela
14.45 Uomini E Donne Talk show
16.10 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela
17.10 Pomeriggio Cinque News
18.45 Avanti Un Altro Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.00 Tg5 News
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show
21.20 Scherzi A Parte Show
0.20 Tg5 - Notte News
0.55 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show

ITALIA 1
7.25 Memole Dolce Memole
7.50 Magica, Magica Emi
8.20 L'Isola Della Piccola Flo
8.45 Kiss Me Licia
9.10 Captain Tsubasa Cartoni
10.00 Flash Telefilm
11.40 Upgrade Quiz
12.25 Studio Aperto News
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni News
13.05 Sport Mediaset News
13.40 I Simpson Telefilm
15.00 I Griffin Telefilm
15.25 Big Bang Theory Sit Com
16.15 The Swap Film Commedia ('16)
17.50 La Vita Secondo Jim Situation Comedy
18.10 Camera Cafè Sit Com
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 The O.C. Telefilm
20.40 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
21.30 The Twilight Saga: Breaking Dawn Film ('12)
23.35 Juno Film Comm. ('07)

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.00 Omnibus News News
7.30 Tg La7
7.55 Meteo Previsioni del tempo
8.00 Omnibus dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità. Approfondimento di temi di politica, attualità, economia, nuove tendenze, lavoro e tempo libero.
11.00 L'aria che tira - Diario Attualità
13.30 Tg La7
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
17.00 Taga Doc Documentario
18.00 Drop Dead Diva Telefilm
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Propaganda Live Attualità
0.50 Tg La7
1.00 Otto e mezzo Attualità

TV8
16.05 Un'amica per Cassie Film Tv ('14)
17.45 Vite da copertina (1ª Tv) Documentario
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
19.30 Cuochi d'Italia - Il campionato del mondo
20.25 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Show
21.30 Italia's Got Talent - Best of Show
23.10 Piacere Maisano Show

NOVE
16.20 Torbidi delitti Serie Tv
18.00 Delitti a circuito chiuso
19.00 Airport Security USA Documentario
20.00 Sono le venti (live) Att
20.30 Deal With It - Stai al gioco
21.25 Ember - Il mistero della città di luce Film Avventura ('08)
22.45 Accordi & disaccordi (live) Talk show

20 (20)
15.55 Chuck Telefilm
17.35 Dc's Legends Of Tomorrow Telefilm
19.20 Chicago Med Telefilm
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
21.05 U.S. Marshals - Caccia senza tregua Film Azione ('98)
23.50 Training Day Film Drammatico ('01)
2.00 Mr. Robot Telefilm
3.20 Homeland - Caccia Alla Spia Telefilm

RAI 4 (21)
14.30 Criminal Minds Serie Tv
15.15 Cold Case Serie Tv
16.00 Doctor Who Serie Tv
17.30 Just for Laughs Serie Tv
17.40 Elementary Serie Tv
19.05 Senza Traccia Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Banlieue 13 Film Azione ('04)
22.45 Banlieue 13 - Ultimatum Film Azione ('09)
0.25 Wonderland Rubrica
0.55 Supernatural Serie Tv
2.25 Cold Case Serie Tv

IRIS (22)
10.20 Michael Collins Film Drammatico ('96)
12.50 Il gioco della paura Film Tv Azione ('06)
14.45 Andromeda Film Thr ('71)
17.10 American Graffiti 2 Film Commedia ('79)
19.15 Supercar Telefilm
20.05 Walker Texas Ranger Telefilm
21.00 Blue Jasmine Film Drammatico ('13)
23.05 Arabesque Film Avventura ('66)

RAI 5 (23)
14.30 Il cielo, la terra, l'uomo Documentario
15.00 Racconti di luce Documentario
15.25 Gli amori inquieti Teatro
17.25 Elektra Opera
19.05 Gli Imperdibili Rubrica
19.10 Rai News - Giorno News
19.15 L'altro '900 Doc
20.15 Ghost Town Doc
21.15 Art Night (1ª Tv) Doc
23.15 Save the Date Rubrica
23.45 Nessun Dorma Documentario

RAI MOVIE (24)
14.20 L'ombra di Zorro Film Azione ('62)
15.45 Gli imperdibili Rubrica
15.50 Gli implacabili Film Western ('55)
18.00 Minnesota Clay Film Western ('64)
19.40 La ragazza del palio Film Commedia ('57)
21.25 Premio David di Donatello 2020 Evento
23.20 Gomorra Film Drammatico ('08)

RAI PREMIUM (25)
15.05 Guardia Costiera Serie Tv
17.20 Un Passo Dal Cielo Serie Tv
19.20 Il Restauratore Serie Tv
21.20 La Strada Di Casa Serie Tv
23.10 Uniche Rubrica
23.40 Luisa Spagnoli Film Tv Drammatico ('16)
2.05 Blu Notte Rubrica
3.45 Allora In Onda Rubrica
4.20 Guardia Costiera Serie Tv

CIELO (26)
15.00 MasterChef Italia 6 Show
16.10 Fratelli in affari Show
17.05 Buying & Selling Doc
17.55 Fratelli in affari Show
18.45 Love It or List It - Prendere o lasciare UK
19.40 Affari al buio Doc
20.30 Affari di famiglia Show
21.20 Chloe - Tra seduzione e inganno Film Drammatico ('09)
23.05 Groupie sesso a domicilio Film Drammatico ('71)

PARAMOUNT (27)
14.20 Frankie Drake Mysteries Serie Tv
15.10 Padre Brown Serie Tv
16.50 Le inchieste di Padre Dowling Telefilm
19.40 La Tata Situation Comedy
21.10 Ember - Il mistero della città di luce Film Avventura ('08)
23.10 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
4.00 Le sorelle McLeod Serie Tv

TV2000 (28)
16.00 Il segreto di Jolanda
17.30 Il diario di Papa Francesco
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 Tg 2000 News
19.00 Santa messa dal Divino Amore Religione
19.30 Rete di speranza Rubrica
20.00 Rosario a Maria che scioglie i nodi Religione
20.30 Tg 2000 News
20.50 Guerra e Pace Attualità
21.10 Io rom romantica Film Commedia ('14)
22.40 Effetto Notte Rubrica

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Telefilm
16.25 Private practice Telefilm
18.15 Tg La7
18.20 Tagadà risponde Rubrica
19.20 I menù di Benedetta Rubrica
21.30 Hawthorne - Angeli in corsia Telefilm
22.20 Hawthorne - Angeli in corsia Telefilm
0.50 La Mala Educaxxxion Talk show
2.05 I menù di Benedetta Rubrica

LA 5 (30)
14.40 The Vampire Diaries Telefilm
16.15 Everwood Telefilm
17.55 Così è la vita Film Commedia ('11)
19.45 Uomini E Donne Talk show
21.10 Partner perfetto.com Film Commedia ('05)
23.00 Uomini E Donne Talk show
0.20 Pizza Girls Real Tv
0.40 The Vampire Diaries Telefilm

REAL TIME (31)
6.00 ER: storie incredibili Rubrica
8.55 Malati di pulito Rubrica
11.55 Cortesie per gli ospiti Show
14.55 Cake Star - Pasticcerie in sfida Reality Show
18.25 Cortesie per gli ospiti Show
21.20 Cake Star - Pasticcerie in sfida Reality Show
22.30 The Bad Skin Clinic Rubrica
5.05 Piedi al limite Rubrica

GIALLO (38)
10.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
11.20 L'Ispettore Gently Serie Tv
13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
15.20 I misteri di Murdoch Serie Tv
17.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
19.20 The Glades Serie Tv
21.10 I misteri di Brokenwood Serie Tv
23.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.40 The Mentalist Telefilm
16.20 Monk Telefilm
17.55 The Closer Telefilm
19.40 The Mentalist Telefilm
21.10 The Mentalist Telefilm
22.40 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
1.35 Close To Home I-Giustizia Ad Ogni Costo Telefilm
3.00 Tgcom24 News
3.05 Wallander II: La Violoncellista Film Tv ('09)

DMAX (52)
14.20 Banco dei pugni Rubrica
16.00 Swords: pesca in alto mare Pesca
17.45 Una famiglia fuori dal mondo Rubrica
19.35 Nudi e crudi Rubrica
21.25 Big con Richard Hammond (1ª Tv) Rubrica
22.20 Big con Richard Hammond Rubrica
23.15 Ingegneria impossibile (1ª Tv) Rubrica
0.15 Drug Wars Rubrica

RAI SPORT HD (57)
18.20 Memory. Agostino di Bartolomei Rubrica
19.20 E ti ricordi ancora. Morte di un campione Mixer 95
19.45 Perle di Sport 199. Carlo Magno (Ancelotti)
20.10 Perle di Sport 95. Lo scudetto della Roma
20.35 Perle di Sport 209. Roberto Pruzzo Story
21.05 Perle di Sport 236. Falcao Re di Roma
21.30 Calcio Classic. Finale Coppa delle Coppe

RADIO 1

RADIO 1
17.05 Il mix delle Cinque
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping Radio1
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini
23.05 Tra poco in edicola

RADIO 2
14.00 La Versione delle Due
16.00 Numeri Uni
17.35 610 (sei uno zero).
18.00 Caterpillar
20.00 Decanter
21.00 Back2Back

RADIO 3
18.00 Sei gradi. Una musica dopo l'altra
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
21.00 Il Cartellone

DEEJAY
13.00 Ciao Belli
14.00 Play Deejay
16.00 Tropical Pizza
18.00 Pinocchio
20.00 Say Waaad?
22.00 Deejay Chiama Italia

CAPITAL
14.00 Master Mixo
16.00 Maryland
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
21.00 Rock the Night
23.00 Pop the '90s

M2O
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 m2o United
23.00 m2Orbital

RADIO LOCALI

RADIO 1
07.18 Gr FVG alla fine Onda verde regionale
11.05 Presentazione programmi
11.08 Vuê o fevelin di: Il comune di Forgaria nel Friuli affronta la Fase2.
11.18 Un tranquillo weekend da paura: gli eventi in regione per il fine settimana.
12.30 Gr FVG
13.29 Babel: Rodolfo Bisatti. Paolo Venier. Franco Oss Noser.
14.10 Chi è di scena: "Il sofa' delle muse leggere".
15.00 Gr FVG
15.15 Vuê o fevelin di: Gli osti di Udine e provincia fanno sentire la loro voce.
18.30 Gr FVG

RADIO REGIONALE
Radio Spazio, la voce del Friuli: GR naz. ogni ora dalle **7** alle **19** Vaticana **8** e **19.30.** GR loc. Ogni ora dalle **7.30** alle **18.30.** Meteo Sempre dopo GR loc. Rass. stampa naz. **7.40, 8.40, 9.40** Traffico **7.45, 8.45, 9.45** Rass. Stampa loc. **7.46, 8.46, 9.46** Sotto la lente **5.05, 9.05, 14.05, 19.05,** Gjal e copasse: ma-sa **10.00** diretta, **15** e **00.20** R Cjargne: lu **10** diretta, **15** e **00.20** Spazio aperto: lu-ve **11** diretta, **24** R Glesie e int: lu-ve **13** e **16** Spazio cultura: **7.15, 11.45, 14.45, 17.45, 18.45** Locandina: **6.10, 7.10, 8.20, 11.40, 14.40, 17.40, 18.40** Piazza in Blu: lu-sa **12** Effetto notte: lu-ve **22** e **01** radiospazio.it
Radio Onde Furlane 9 Ator Ator - A torzeon sui 90 Mhz: **10** Rutas Argentinas - Mario Debat; **11** Geroviny l 55/80 - Agnul Tomasin; **12** Internazionâl - Pauli Cantarut; **13** School's Out - Lavinia Siardi; **14** Lis Pensions - Giorgio Tulisso; **14.30** Consumadôr ocjo - La Vôs dai camilitâts; **15** Sister Blister - Pinde; **16** Suns Surs - Mojra Bearzot; **17** Le ore dal Te - Leturis e musiche; **18** Mutations - Dario Francescutto; **19** Ti plâs che robe li - Di Lak; **20** Interviste musicâl - Varies par cure di Mauro Missana; **20.30** Panzsilecta - Dj Panz; **22** Tunnel - Giorgio Cantoni; **23** Not only noise! - Non Project.

CANALI LOCALI

TELEFRIULI
08.15 Un nuovo giorno
09.30 Ricreazione
10.00 Telegiornale Fvg
10.30 Antivirus - D
11.30 Tg Flash - D
12.00 Restiamo in forma
12.15 Beker on tour
12.30 Telegiornale Fvg - D
12.45 A voi la linea - D
13.15 Il Punto
13.30 Telegiornale Fvg
13.45 A voi la linea
14.30 Fase 2 - #Enoiconvoi - D
16.30 Tg Flash - D
17.45 Maman
18.15 Community Fvg
19.00 Telegiornale Fvg - D
19.30 Santa Messa
20.15 Meteoweekend
20.45 Telegiornale Pordenone
21.00 Trigeminus - venti di risate
22.30 Sentieri Natura
23.00 Telegiornale Fvg
23.30 Beker on tour
23.45 Telegiornale Fvg

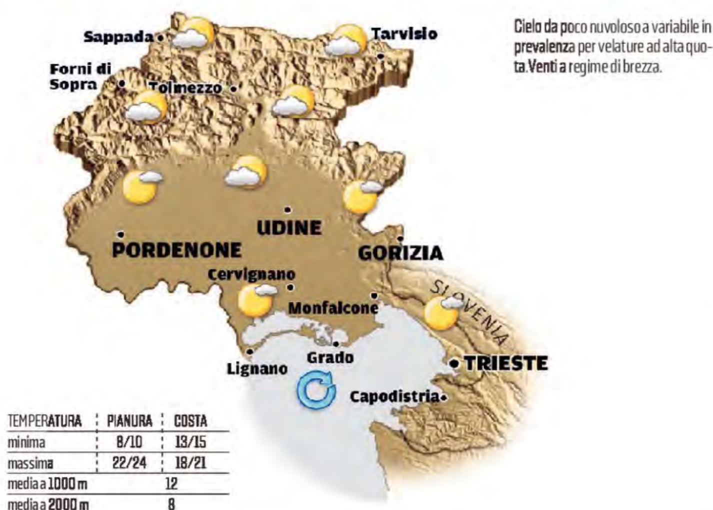
IL 13TV
07.00 Buongiorno News
08.30 Buongiorno Sport
09.00 Buongiorno Veneto
09.30 Impresa al Centro
10.30 Europa: Misteri?
11.00 Sconfinando: La cucina
11.30 FVG: Il Turismo
12.30 Notiziario Triveneto
13.00 Pronto Il13? Ci dica...
14.30 Il13 Ultimissime
15.30 Linea diretta con Il13
17.00 Il Fatto del Giorno
18.30 Il13 Ultimissime
19.00 IL13 News I Ed.
20.10 Il13 Sport
20.20 Il13 Veneto Orientale
20.30 Terra Cielo con Mons. De Zan
21.05 La Fase 2: L'industra ed il commercio
21.30 Speciale Coronavirus: La paura
22.00 Speciale Venezuela
22.30 Il13 Tg II Ed.
23.00 Buonanotte Mondo

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



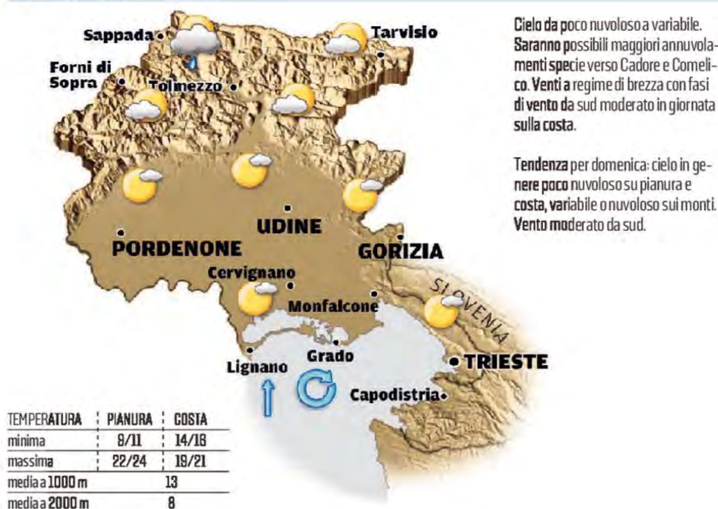
OGGI IN FVG



Cielo da poco nuvoloso a variabile in **prevalenza** per velature ad alta quota. **Venti a** regime di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	8/10	13/15
massima	22/24	18/21
media a 1000 m	12	
media a 2000 m	8	

DOMANI IN FVG



Cielo da poco nuvoloso a variabile. **Saranno possibili** maggiori annuvolamenti **specie** verso Cadore e Comelico. **Venti a** regime di brezza con fasi **di vento da** sud moderato in giornata **sulla costa**.

Tendenza per domenica: cielo in genere **poco** nuvoloso su pianura e **costa, variabile** o nuvoloso sui monti. **Vento mo**derato da sud.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	8/11	14/16
massima	22/24	19/21
media a 1000 m	13	
media a 2000 m	8	

OGGI IN ITALIA



OGGI

Nord: giornata caratterizzata da tempo ovunque stabile e soleggiato, con il transito di qualche innocua velatura nel pomeriggio.
Centro: alta pressione in rinforzo, con cieli ovunque sereni, velature al mattino sulla Sardegna.
Sud: cieli sereni ovunque.

DOMANI

Nord: bel tempo ovunque con prevalenza di cieli sereni, fatta eccezione per il transito di velature.
Centro: tempo ovunque stabile e asciutto, nubi alte in transito nel corso della mattinata, aperture più convinte dal pomeriggio.
Sud: con cieli sereni o poco nuvolosi.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	13,2	17,2	52%	8 km/h	Pordenone	8,6	22,8	NP	7 km/h
Monfalcone	10,1	19,7	54%	8 km/h	Tarvisio	0,1	21,1	61%	5 km/h
Gorizia	7	21,5	55%	5 km/h	Lignano	13,7	18,8	NP	14 km/h
Udine	7,9	21,8	64%	6 km/h	Gemona	9	22,1	58%	9 km/h
Grado	12,3	17,9	NP	8 km/h	Tolmezzo	6,9	21,1	63%	37 km/h
Cervignano	7,8	22,5	59%	6 km/h	Forni di Sopra	4,3	20,2	69%	5 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	quasi calmo	16	0,10 m
Monfalcone	quasi calmo	15	0,10 m
Grado	quasi calmo	16	0,10 m
Lignano	quasi calmo	15	0,10 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	2	18
Atene	14	19
Barcellona	16	20
Belgrado	8	19
Berlino	6	16
Bruxelles	5	20
Budapest	9	18
Copenaghen	7	13
Francoforte	4	20
Ginevra	7	21
Klagenfurt	6	22
Lisbona	16	24
Londra	5	21
Lubiana	3	21
Madrid	13	26
Mosca	11	18
Parigi	6	21
Praga	7	18
Salisburgo	8	19
Stoccolma	2	13
Varsavia	4	15
Vienna	9	20
Zagabria	7	20

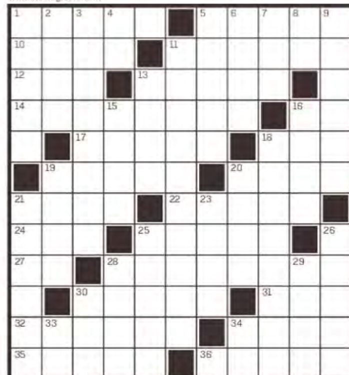
ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	11	19
Aosta	9	24
Bari	15	17
Bologna	11	24
Bolzano	10	24
Cagliari	16	27
Catania	13	22
Firenze	9	25
Genova	14	22
L'Aquila	6	20
Messina	15	21
Milano	13	24
Napoli	15	22
Palermo	15	23
Perugia	9	21
Pescara	10	18
R. Calabria	15	21
Roma	13	25
Taranto	16	22
Torino	15	23
Treviso	9	23
Venezia	11	20
Verona	12	24

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 La madre dei cuccioli - **5** La Alt ex top model - **10** Ampi vestiboli - **11** Facile da masticare - **12** Si dà agli sconosciuti - **13** Piovve sugli Ebrei - **14** La nemica dei serpenti - **16** Il ferro del chimico - **17** Come il cielo scoperto - **18** Fiume del Giura - **19** Il gigante ucciso da Davide - **20** Un osso del braccio - **21** Bruciato - **22** Giace in magazzino - **24** Il Ponti illustre architetto - **25** Un oggetto di cancelleria - **27** Trasformano la cavia in carpa - **28** Imbarcazione lacustre - **30** Si infila nell'occhiello - **31** Banca vaticana (sigla) - **32** Costituiscono i funghi - **34** La scritta in cima alla Croce - **35** Il Calvino scrittore - **36** Ha scritto *Dona Flor e i suoi due mariti*.

VERTICALI: 1 Si perde agitandosi - **2** Donna senza fede - **3** Aggressivo - **4** La fine delle munizioni - **5** Gli euro... verdi - **6** La Magnani del cinema - **7** Silvia vestale - **8** Coda del labrador - **9** Confina con l'Alsazia - **11** I contatori degli autisti - **13** Vi si attaccano i quadri - **15** Freddo polare - **16** Sottile ed elegante - **18** Così un tipo di pila - **19** L'aderenza dello pneumatico al fondo stradale - **20** Si aprono per lo scrutinio - **21** Frutti come le arance - **23** Può esserlo una fondazione - **25** Il nome di Maldini - **26** Un metallo radioattivo - **28** Jessica attrice di *The illusionist* - **29** Un nobile della Camera dei Pari - **30** Il gruppo con la Fiat - **33** In mezzo alla comitiva - **34** Nel primo e nell'ultima.

Messaggero Veneto

Direttore responsabile: Omar Monestier, **Vicedirettore:** Paolo Mosanghini
Ufficio centrale: **Paolo Polverino** (responsabile), **Nicolò Bortolotti, Alberto Lauber** (Cronaca di Udine), **Antonio Bacci** (Cronaca di Pordenone)

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente: **Luigi Vanetti**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Fabiano Begal**
Consiglieri: **Gabriele Acquistapace, Lorenzo Bertoli, Francesco Dini, Raffaele Serrao**
Direttore editoriale Gruppo Gedi: **Maurizio Molinari**
Direttore editoriale GNN: **Massimo Giannini**

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
Viale Palmanova 290 - 33100 Udine
Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it
ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 - **ITALIA:** annuale: sette numeri € 350, sei numeri € 305, cinque numeri € 255; semestrale: 7 numeri € 189, 6 numeri € 165, 5 numeri € 137; trimestrale: 7 numeri € 100, 6 numeri € 88, 5 numeri € 74 (abbonamento con spedizione postale decentrata); una copia arretrata € 2,80
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine.
Prezzi estero Slovenia € 1,40

Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40 35129 Padova
Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine - tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 - 33170 Pordenone tel. 0434/20432
La tiratura del 7 maggio 2020 è stata di 44.546 copie.
Certificato n. 8576 del 18.12.2018
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948
Codice ISSN online UD 2499-0914
Codice ISSN online PN 2499-0922
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Omar Monestier

FIEG

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Qualche piccolo progresso nel settore economico, buone idee e gran voglia di fare e di realizzare. Sforzatevi di essere più obiettivi nei giudizi.

TORO
21/4 - 20/5
Vi sentite molto intraprendenti ed attivi. Sapete organizzarvi con grande abilità. Solo la situazione privata richiede qualche attenzione in più. Sappiatevi venire incontro.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Nei confronti delle persone che vi sono vicine non dovete essere troppo esigenti. Non fate nulla che possa turbare la serenità che si è creata.

CANCRO
22/6 - 22/7
Un impedimento non vi permetterà di realizzare un vostro sogno. La vita sentimentale comincerà ad offrirvi presto quelle sicurezze di cui avete bisogno. Fiducia.

LEONE
23/7 - 23/8
Fate valere le voostre idee con fermezza. Anche in amore dovrete prendere immediatamente una decisione definitiva, in un senso o nell'altro. Coraggio.

VERGINE
24/8 - 22/9
Un vostro progetto merita un ulteriore momento di riflessione.
Potreste modificarlo e renderlo attuabile. Relax.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Valutate con molta attenzione una richiesta delle persone di famiglia e se non si tratta di un capriccio soddisfate il loro desiderio anche a costo di un piccolo sacrificio.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Impegnatevi seriamente, ma senza dare fondo alle vostre energie. Anzi approfittate delle ore libere per recuperare le forze. Serata piacevole in famiglia.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Esaminate la situazione sotto ogni punto di vista prima di accettare una proposta. Eventualmente telefonate a un amico fidato per un consiglio.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
L'irritazione con cui vi sveglierete in mattinata non dipende da un malessere, ma dalla scarsa conoscenza dei problemi di cui vi dovrete occupare oggi. Riposo.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
L'intervento inaspettato della persona amata vi toglierà rapidamente da una situazione di serio imbarazzo. Non perdete quindi la calma ed attendete gli eventi.

PESCI
20/2 - 20/3
Qualsiasi cosa vi accingiate a fare, affrontatela con molta serietà. La parola leggerezza deve essere bandita, per oggi, dal vostro vocabolario. Non correte rischi inutili.